

Consiglio provinciale cronache 254

ANNO QUARANTA - NUMERO 4 - LUGLIO 2018

Periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento - www.consiglio.provincia.tn.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/TN - periodico mensile nr. 254 anno 2018 - Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compatto. Attenzione, in caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la destinazione del mittente, che si impegna a corrispondere il diritto dovuto

Per i disabili, contro i cyberbulli Due nuove leggi provinciali. Una terza poi sulla ferie solidali

Molto intensa appare la produzione legislativa in quest'ultimo scorcio di legislatura provinciale.

In maggio il Consiglio ha messo assieme diverse proposte politicamente trasversali e ha legiferato sul tema molto attuale del bullismo e del cyberbullismo, seguendo quindi a ruota il Parlamento, che nel 2017 aveva varato la cosiddetta legge Ferrara. Ci sono anche novità per il Consiglio provinciale dei giovani e in generale per le politiche della Provincia a favore dei ragazzi e della loro indipendenza di vita.

Non diversa è la filosofia di fondo della nuova legge provinciale sul tema del "dopo di noi", della disabilità, della necessità per i disabili soli di potersi costruire una vita autonoma. Ecco allora un testo - approvato a inizio giugno - che favorisce la coabitazione e prevede progetti personalizzati e il sostegno pubblico a scelte finalizzate all'indipendenza. Il testo, anche in questo caso frutto di diverse proposte di maggioranza e di opposizione, va anche in soccorso dei caregivers, ossia di chi faticosamente presta assistenza a familiari malati e disabili.

Una terza legge di primavera riguarda ancora l'area del welfare e in particolare l'istituto delle ferie solidali, introdotto a livello nazionale già tre anni fa: i dipendenti della galassia pubblica provinciale potranno in sostanza donare giorni delle proprie ferie a colleghi che si trovino nella necessità di avere più tempo da dedicare all'assistenza diretta ai propri congiunti. (a pagg. 2-4-5-6)

A inizio luglio si discute il disegno di legge della Giunta provinciale

DOPO L'ORSO, IL LUPO: IL TEMA VA IN AULA



Obiettivo: dare alla P.a.t. più poteri gestionali, compreso quello di eliminare esemplari dannosi o in eccesso. (a pag. 3)

MOCHENI E CIMBRI DA TUTELARE

La parte in ombra sta nella mancanza, per quanto richiesto da tempo, di un complessivo piano economico - sociale per mettere in sicurezza le minoranze linguistiche più deboli in Trentino, cioè mocheni e cimbri di



Luserna; la parte in luce sta nella solida corazzata legislativa, che è stata resa ancora più forte dalla recente legge regionale sulle tre minoranze provinciali, dalla norma di attuazione statutaria sulla scuola ladina e dal dibattito nella Consulta per la riforma dello Statuto, dove il tema delle minoranze è stato centrale. Questa potrebbe essere la sintesi estrema della relazione annuale dell'Autorità per la tutela delle minoranze, organismo incaricato presso il Consiglio provinciale. L'ha presentata in giugno il presidente Dario Pallaoro assieme alle altre due componenti, Giada Nicolussi e Luciana Rasom. (a pag. 19)

DIFENSORE CIVICO PIÙ ASCOLTATO

La Difensora civica provinciale, Daniela Longo, ha fatto il punto a fine mandato, assieme al presidente Bruno Dorigatti. La difesa civica funziona e c'è più disponibilità al dialogo da parte di enti come Inps, Apss, Itca. Non sempre però Comuni ed enti parapubblici sono solerti a muoversi quando il difensore civico interviene a tutela dei cittadini. (a pag. 30)

IL PUNTO

Luglio-agosto bollenti

Siamo ormai al countdown della XV legislatura provinciale, il 21 ottobre prossimo si vota. Il Consiglio è atteso però da settimane davvero bollenti, a partire dalle sedute d'aula del 3-4-5 luglio prossimo. Si vota anzitutto sull'assestamento del bilancio 2018 dell'ente consiliare, che segna un avanzo d'amministrazione pari a 2,052 milioni di euro. Ne verranno utilizzati solo 15 mila, tutto il resto rientrerà nel bilancio della Provincia, da cui derivano le risorse dell'ente consiliare. Molti poi i temi squisitamente legislativi: ddl sul lupo, testo di Claudio Civettini sull'obbligo di certificazione sanitaria della malattia dei ragazzi prima che rientrino a scuola, quindi testo unificato dei ddl di Civettini e di Degasperi in tema di incentivi alle imprese, ancora il ddl 228 dell'assessore Michele Dallapiccola in materia di pesca. Da ultimo, il ddl 188 firmato Manuela Bottamedi, che si occupa di tossicodipendenze.

In luglio si tornerà a riunirsi il 23 (mattina), 24, 25 e 26 luglio per il rendiconto 2017, l'assestamento del bilancio preventivo 2018-2020 della Provincia e il Defp, il documento di economia e finanza. Per venerdì 29 giugno è atteso il varo in Giunta, poi toccherà all'esame preliminare delle Commissioni consiliari. Seguirà un mese di agosto tutt'altro che balneare. Proprio per via delle elezioni provinciali di ottobre, dal 4 settembre prossimo il Consiglio provinciale dovrà occuparsi solo di ordinaria amministrazione. Questa dead line impone quindi di far precedere in pieno periodo estivo la discussione e il voto sulla manovra di bilancio preventivo 2019-2020 della Provincia Autonoma, che ordinariamente viene calendarizzata in dicembre. Si tratterà ovviamente di un bilancio tecnico, per garantire il funzionamento della macchina P.a.t. in attesa del nuovo governo provinciale. La discussione in aula della manovra è prevista per martedì 28 e mercoledì 29 agosto prossimi, ma le operazioni cominceranno già da venerdì 3 agosto, con l'approvazione del testo in Giunta provinciale. Lunedì 20 agosto se ne occuperà la Prima Commissione consiliare ed entro le ore 12 di venerdì 24 agosto dovranno essere depositati gli emendamenti dei consiglieri in vista della discussione nell'assemblea legislativa. (I.Z.)

Tra maggio e giugno approvati 14 testi e respinte 7 proposte delle opposizioni

Mozioni, dai richiedenti asilo alle Olimpiadi

Tra maggio e giugno l'aula consiliare ha prodotto una grossa mole di mozioni, ossia documenti rivolti al governo provinciale con sollecitazioni e impegni politici ad agire in determinate direzioni. I temi sono rilevanti: lotta ai disturbi alimentari, precariato nella Provincia, sgravi fiscali per le attività di montagna, mobilità collettiva, agricoltura sociale, tutela dei ladini, ipotesi di Olimpiadi 2026 delle Dolomiti, farmaci a base di cannabis, lavoratori del polo informatico, infine l'argomento scottante dei richiedenti asilo, con un testo che chiede di ridurre i tempi di valutazione sulle loro domande di asilo e di agire quindi per evitare sovraffollamenti e conseguenti problemi di ordine sociale. Alcune proposte di mozione tra quelle avanzate dai consiglieri di minoranza sono state respinte, come quella che chiedeva una volta ancora l'allentamento delle misure previste in caso di violazione delle regole sulla vaccinazione obbligatoria dei ragazzi. (alle pagine 20-23)



Scrivono sei consiglieri

In questo numero del nostro periodico consiliare scrivono di loro pugno sei consiglieri provinciali in carica, due di maggioranza e quattro del fronte di opposizione al centrosinistra autonomista. I temi: Marino Simoni si occupa della sua Tonadico, Manuela Bottamedi di scuola, Alessandro Savoi di farmacie e centro unico prenotazioni. Sia Donata Borgonovo Re sia Claudio Civettini si occupano di politiche per la montagna, Giuseppe Detomas infine riferisce dell'importante legge regionale da lui promossa per la tutela delle minoranze linguistiche trentine e in particolare dei ladini fassani. (a pagg. 28-29)



ATTIVITÀ E COSTI DEL CONSIGLIO: IL RAPPORTO

(alle pagine 10-13)

DAI RAGAZZI DI ROVERETO LA VIDEOCLIP SU SALA DEPERO

(a pag. 16)

IL DIARIO DEL MESE

3 MAGGIO

In sala Depero il presidente Dorigatti consegna l'Aquila di San Venceslao ai figli di Giuseppe Mattei, in memoria del sindacalista e del suo impegno per i diritti dei lavoratori.

4 MAGGIO

Ancora in sala Depero, il presidente della Consulta - Giandomenico Falcon - consegna ai presidenti Dorigatti e Rossi il documento conclusivo per la riforma dello Statuto speciale di autonomia.

5 MAGGIO

66° Trento Filmfestival, Gran Premio "Città di Trento" - Genziana d'oro per il miglior film 2018 al commovente

ritratto di un transgender "Señorita Maria, la falda de la montaña".

Genziana d'oro al miglior film di alpinismo a The Dawn Wall di Peter Mortimer e Josh Lowell, racconto della straordinaria impresa di Tommy Caldwell e Kevin Jorgeson sulla parete di El Capitan, nello Yosemite National Park.

11 MAGGIO

Gli anarchici "ostacolano" la grande manifestazione alpina di Trento, con vetrine rotte, scritte ingiuriose e danneggiamenti alle centraline delle linee ferroviarie a Lavis, Caldonazzo e Calceranica.

13 MAGGIO

Mezzo milione di persone a Trento per l'Adunata nazionale degli alpini, la città pacificamente invasa per tre giorni. Le penne nere sfilano per tutta la domenica in piazza Dante, salutate dalle Frece Tricolori. Il presidente della Repubblica Mattarella onora la festa e rende omaggio anche a Battisti, Filzi e Chiesa sul Doss Trento, poi a tutti i caduti della prima guerra - anche quelli in divisa asburgica - presso il cimitero monumentale di via Giusti.

20 MAGGIO

Elezioni nella Regione Autonoma Valle d'Aosta. Boom della Lega Salvini, che balza al 17,1%, secondo partito

dietro l'Unione Valdostana (che crolla dal 33,5% al 19,2%). Le due formazioni totalizzano 7 seggi ciascuna sui 35 del Consiglio regionale. 5 Stelle al 10,4% (4 consiglieri), Pd al 5,4% e fuori per la prima volta dall'assemblea legislativa. Il candidato più votato è l'ex presidente Augusto Rollandin, che però passa da oltre 10 mila preferenze a sole 3 mila, dopo i recenti clamori legati a un'inchiesta giudiziaria, dalla quale viene assolto anche in appello a inizio giugno.

22 MAGGIO

Il Giro d'Italia passa dal Trentino: nella gara a cronometro fra Trento e Rovereto, vince l'australiano Rohan Dennis, mentre Simon Yates mantiene la maglia rosa (prima del

Disabili ma autonomi: c'è la legge

Il tema dell'assistenza e del "dopo di noi": unanimità in aula

Unanimità. Il voto che il Consiglio provinciale ha espresso il 5 giugno è stato di corale apprezzamento per la nuova legge provinciale che si occuperà di favorire l'autonomia e la qualità di vita dei disabili, anche quando rimangono senza l'assistenza dei loro genitori. Il testo finale proviene da diversi disegni di legge iniziali: i primi due presentati nel maggio 2017 da Marino Simoni il primo e da Walter Viola il secondo, entrambi con le altre firme del gruppo consiliare di Progetto Trentino; il terzo depositato nel successivo mese di luglio da Pietro De Godenz e colleghi UpT; infine quello di Giunta, che risale al novembre 2017 e si deve in particolare all'assessore competente, Luca Zeni del Pd.

Marino Simoni ha spiegato di avere pensato soprattutto ai "care givers", ossia coloro che fanno assistenza a familiari malati o disabili, con particolare riguardo all'area della demenza senile e del morbo di Alzheimer, patologia che si sta aggravando nella nostra società: 8 mila i pazienti attuali e nei prossimi 20 anni il numero raddoppierà. Le capacità di



Marino Simoni, Pietro De Godenz, Walter Viola e Luca Zeni hanno firmato i quattro disegni di legge di partenza

zati, per favorire la vita autonoma delle persone con disabilità. Come ad esempio l'abitare sociale, il sostegno del reddito delle famiglie,

lo sviluppo delle capacità lavorative, professionali e umane. I servizi dovranno essere garantiti su tutto il territorio trentino e per essi la legge

stabilisce una quota annua di 680 mila euro all'anno.

Viola ha fatto passare anche due emendamenti al testo: uno sugli af-



fidi dei servizi sociali in base al quale il prezzo non potrà attribuire un punteggio superiore al 15% del totale (invece del 20%) del valore del

servizio e l'altro sulla valutazione dell'efficacia concreta delle prestazioni e sulle sinergie con la rete sociale esistente sul territorio.

Anche Pietro De Godenz ha detto di aver proposto il ddl su sollecitazione dei genitori. Il suo testo ha avuto come punti di riferimento la Costituzione, la Carta dei diritti europea e quella dei diritti sancita dall'Onu. La legge provinciale adatta alla nostra realtà la normativa nazionale e si rivolge a migliaia di persone prive di sostegno in una situazione di disabilità grave. Già anni fa - ha ricordato il consigliere della valle di Fiemme - l'UpT aveva fatto una proposta per le persone che soffrono di disturbi dello spettro autistico, con l'obiettivo del loro inserimento lavorativo e scolastico.

Quella votata dall'aula, per De Godenz è una legge che rispetta l'autodeterminazione delle persone con disabilità grave e la loro autonomia di vita e punta a raggiungere l'inclusione attraverso programmi di vita e di abitazione condivisa, consentendo ai disabili di vivere in case proprie anche grazie a tecnologie domestiche e coinvolgendo la preziosa opera del terzo settore. Importante la norma

L'idea è favorire progetti ad personam per una vita indipendente

assistenza del sistema sanitario copre il 10% del fabbisogno, il resto è a carico delle famiglie. Un problema serissimo dunque. Questa nuova legge viene a dare un segnale preciso della direzione in cui s'incammina il welfare trentino.

Walter Viola ha ricordato di aver toccato con mano in un'assemblea Anffas di due anni fa la preoccupazione dei genitori anziani per i loro figli disabili, pensando a quando mamma e papà non ci saranno più o non saranno più in grado di seguirli. Nel giugno 2016 venne votata dal Parlamento la legge 112 su questa tematica del "dopo di noi". Anche questa una legge unificata, trasversale, che mise insieme diverse proposte cercando di dare una risposta alle famiglie per l'assistenza dei figli, puntando sull'autonomia dei disabili. La legge nazionale in questione prevede un fondo di 80 milioni di euro, dal quale la Pat è però esclusa in base all'accordo di Milano sui rapporti finanziari con lo Stato. Da qui la necessità di avere una normativa locale che attinga a risorse della P.a.t. Viola ha osservato che il mondo del volontariato, con la sua ricchezza comunitaria, ha già messo in campo risposte valide. Il Terzo settore ha contribuito del resto alla creazione della norma discussa ora in Consiglio. Si tratta di una proposta di legge apprezzata dalle associazioni, come si è visto in Commissione legislativa, anche perché valorizza il loro lavoro, che interessa 6.000 persone disabili, molte delle quali ultra quarantacinquenni. La proposta di legge prevede strumenti, il più possibile personalizzati,

LE NUOVE NORME

Il "Dopo di noi" introduce norme in favore delle persone con disabilità, sia per che possano ancora contare sul sostegno dei familiari ("Durante noi"), sia per le situazioni in cui questo sostegno sia venuto meno ("Dopo di noi").

Durante noi.

Per le persone con disabilità prese in carico da caregivers familiari, si prevede la possibilità di attivare percorsi personalizzati di vita indipendente o interdipendente.

Dopo di noi.

Per i disabili che sono vissuti in famiglia e che hanno perduto il sostegno familiare, si prevedono, anche qui, progetti personalizzati di vita, incentrati sulla valorizzazione dell'autonomia personale ovvero, nel caso in cui ciò non fosse

possibile, interventi appropriati rispetto agli specifici bisogni e disabilità della persona. Tutte le iniziative saranno attivate nel rispetto della volontà della persona disabile.

Strumenti operativi.

- progetti di "abitare sociale" per l'indipendenza abitativa dei disabili. L'ente pubblico li sostiene con contributi economici (, anche sotto forma di buoni di servizio) e con servizi socioassistenziali;

- promozione dei "trust", ossia vincoli di destinazione e fondi speciali composti di beni sottoposti a vincolo di destinazione, in modo che possano essere utilizzati al solo fine di dare corso al progetto di vita della persona disabile;

- campagne informative e iniziative rivolte alle famiglie per rafforzare la consapevolezza dell'opportunità che la persona disabile intraprenda percorsi di autonomia, vita indipendente o interdipendente e per fornire loro sollievo;

- promozione della cura familiare e della solidarietà come beni sociali, valorizzazione della figura del familiare che presta assistenza a un proprio caro non autosufficiente, tutela dei bisogni di questi care givers, attraverso azioni di supporto (informazione, affiancamento nell'accesso ai servizi, addestramento, rete solidale e supporto psicologico antistress, piani per le emergenze assistenziali, servizi di sollievo, sostegno alla previdenza integrativa).

Educatori di strada: Civettini e poi Borgonovo Re duri con il testo "di una sola riga"

Baratter ritira il disegno di legge

Nella tornata d'aula di giugno Lorenzo Baratter (Patt) ha ritirato il suo disegno di legge sugli educatori di strada, a fronte delle critiche formulate, oltre che dall'opposizione, anche da Donata Borgonovo Re del Pd. L'educativa di strada, ha spiegato Baratter, nasce dalla necessità di contattare gli adolescenti nel loro ambiente di vita. A contattarli efficacemente possono essere allenatori sportivi, baristi, animatori, adulti che sappiano condividere il linguaggio dei ragazzi e possono aiutare i soggetti a rischio di devianza ad integrarsi.

La nuova legge secondo Baratter avrebbe favorito la formazione di volontari e istituito la figura professionale dell'educatore di strada, che già esiste nelle Comunità di valle. L'assessore Luca Zeni ha dato parere favorevole al testo. Claudio Civettini ha detto invece di essere rimasto senza parole, perché la presentazione non corrisponde al testo, composto di sole 14 parole. Un tema di questo genere - ha detto - dovrebbe essere affrontato con ben altro peso e serietà. Quindi ha invitato Baratter a ritirare il testo, con l'impegno di affrontare la questione con ben altra serietà. Anche Donata Borgonovo Re ha affermato che l'introduzione di Baratter sembrava quella di una mozione, mentre il d.d.l. consiste poi in due righe di articolo: aggiungere nella legge sulle politiche sociali del 2007 - recita - un "anche con riferimento alla prevenzione e al contrasto del disagio manifestato da aggregazioni giovanili". La consigliera ha chiesto perché la Giunta e

la Commissione consiliare hanno avallato un testo siffatto. Ed ha ricordato che il piano della salute, a pagina 23, prevede già interventi per supportare le fatiche della fase adolescenziale, di superare il vuoto di servizi nel passaggio dall'adolescenza alla società adulta, percorsi di cittadinanza attiva, prevenzione sociale, formazione tra pari... Quindi, non si capisce perché di debba inventare l'acqua calda quando basta girare il rubinetto. La consigliera ha chiesto a Baratter di trasformare il d.d.l. in una mozione, collegandola al piano della salute.

Giuseppe Detomas, presidente della IV commissione, ha ricordato che il d.d.l. iniziale era più complesso e solo dopo è stato ridotto ad un principio generale, da introdurre in una legge già esistente. Zeni ha ricordato di aver fatto presente in Commissione che il d.d.l. non reggeva giuridicamente, perché istituiva una figura professionale che la P.a.t. non può prevedere. Baratter ha replicato che in sede di Commissione non sono state sollevate obiezioni, e che non è la prima volta che viene presentata una piccola modifica, ma di contenuto, ad una legge esistente. Alla fine il consigliere ha però ritirato il testo preannunciando la proposta di un ordine del giorno sul tema dell'educativa di strada. Alessio Manica ha osservato che è appunto meglio discutere un ordine del giorno o una mozione, piuttosto che un disegno di legge di una sola riga e il Pd si impegna fin d'ora a votare a favore. Alessandro Savoia s'è detto allibito di fronte a questa vicenda.



Lorenzo Baratter (Patt) opererà per una proposta di ordine del giorno

Altro obiettivo è aiutare i "care givers" nella loro opera

per cui entro 90 giorni dall'approvazione del testo, verrà varato dalla Giunta il regolamento attuativo.

Luca Zeni ha detto che la politica trentina ha sentito la responsabilità nei confronti di una componente della nostra società che sta affrontando un profondo cambiamento. I disabili possono vivere più a lungo, una grande conquista, ma che implica la necessità di affrontare nuovi problemi, come, appunto, quello del "dopo di noi". Tre le opzioni organizzative previste: l'attivazione dei servizi da parte delle Comunità di valle, i contributi rivolti al terzo settore e il sostegno, con servizi e denaro, direttamente ai privati. Sarà così possibile la nascita di esperienze diverse da territorio a territorio. Le esperienze di co-housing potranno lenire il distacco dalla famiglia di origine e prevenire l'istituzionalizzazione del disabile. In legge si prevede anche un coordinamento dei servizi ai disabili con lo "spazio argento", previsto dalla recente legge sulla riforma del welfare per gli anziani.

Claudio Cia, in discussione generale, ha detto che il d.d.l. è un bel segnale di attenzione ad un mondo in sofferenza. Anche per Claudio Civettini la legge è un passo avanti, su un tema che va a favore di famiglie sfortunate. Approvato all'unanimità anche l'ordine del giorno di Graziano Lozzer (Patt) che impegna la Giunta a prevedere una fase di accreditamento delle strutture di agriturismo, con i necessari requisiti, affinché possano essere trasformate in fattorie didattiche e svolgere un servizio sociale.

crullo e della vittoria finale di Chris Froome). Il giorno dopo, la corsa riparte da Riva del Garda.

23 MAGGIO

Il presidente della Repubblica Mattarella affida l'incarico di formare il Governo a Giuseppe Conte, come da accordo politico tra Movimento 5 Stelle e Lega Salvini.

25 MAGGIO

Il presidente Mattarella respinge la proposta di nominare l'economista Paolo Savona al superministro dell'economia. Giuseppe Conte rimette l'incarico. Luigi Di Maio (5 Stelle) evoca l'impeachment del Capo dello Stato.

26 MAGGIO

Corteo in centro città a Trento, circa 300 cittadini invocano più sicurezza, anche dopo la retata e gli arresti di presunti spacciatori nel quartiere della Portela.

Operazione trasparenza della Curia arcivescovile, che presenta tutti i propri conti: patrimonio di circa 96 milioni di euro tra mobili, immobili e partecipazioni finanziarie, ma passivo 2017 di 3 milioni di euro. Verrà chiusa la redazione di Radio Trentino in Blu.

Attentato incendiario al centro di addestramento militare di Roverè della Luna, gestito dal II Reggimento Genio Guastatori di Trento: gli anarchici rivendicano di avere

appiccato il fuoco alla decina di mezzi in parcheggio dentro il perimetro del centro.

31 MAGGIO

A 88 giorni dalle elezioni, nasce il Governo Lega-5 Stelle. Giuseppe Conte premier, Salvini ministro degli Interni, Di Maio ministro dello sviluppo economico, Paolo Savona non più al ministero economico bensì alle politiche europee. Il Trentino porta nell'esecutivo Riccardo Fraccaro (5 Stelle), che si occuperà dei rapporti con il Parlamento.

5 GIUGNO

Il premier Conte ottiene la fiducia alla Camera, cui dichiara: "Ci adopereremo per salvaguardare

le Regioni ad autonomia speciale". Il giorno dopo il nuovo Governo ottiene la fiducia anche al Senato.

8 GIUGNO

Federcoop trentina, il movimento che conta 462 cooperative, sceglie Marina Mattarei (Rabbì) come presidente dopo Mauro Fezzi. Con 349 voti vince al ballottaggio superando Michele Odorizzi (339 voti). Al primo turno eliminati Ermanno Villotti (208 voti) e Piergiorgio Sester (33 voti). È la prima volta nella storia che la Federazione ha una presidente donna.

10 GIUGNO

Il primo Dolomiti Pride del movimento omosessuale porta a

sfilare per Trento quasi 10 mila persone, un successo netto di partecipazione.

13 GIUGNO

Quattordici arresti ad Ala e a Trento per spaccio di droga, stroncato un racket che partiva da Verona e riforniva la nostra provincia.

24 GIUGNO

Le Feste Vigiliane a Trento: i Solteri bissano il successo nel Palio dell'Oca, ma manca il potente di turno condannato alla tonca nell'Adige, per la quale la giuria destina solo l'accidia, come peccato dei trentini.

“Attenti al lupo”, tema in aula

Il Consiglio affronta il ddl Dallapiccola sulla gestione del carnivoro

Al lupo, al lupo. Dopo l'orso bruno, ora è l'altro grande carnivoro a tenere banco nel dibattito politico. Se ne parlerà in aula consiliare a inizio luglio - giornate del 3, 4 e 5 - quando il Consiglio provinciale esaminerà con procedura d'urgenza il disegno di legge 230/XV, depositato il 4 giugno scorso dall'assessore competente, l'autonomista **Michele Dallapiccola** (v. anche pag. 14).

Il tema è dunque quello del rapporto tra il nostro territorio e i branchi di lupi che vi si stanno diffondendo (attualmente 6), con relativi attacchi ad animali da allevamento e iniquità diffusa nelle zone interessate alle sortite del *Canis lupus*.

A inizio giugno il Consiglio ha approvato con la sola astensione di **Walter Kaswalder** la procedura rapida per il disegno di legge della Giunta. Il presidente **Ugo Rossi** ha spiegato che nel 2015 aveva chiesto, in sede di Commissione paritetica dei dodici, il via libera del Governo a un'apposita norma di attuazione statutaria, concepita per dare poteri diretti alla Provincia nella gestione del lupo, anche al fine di abbattere eventuali capi pericolosi o in sovrannumero. "La norma non ha fatto passi avanti e la Giunta ha quindi presentato questo d.d.l. sull'alpicoltura, che prevede la facoltà di abbattimento, previo parere dell'istituto nazionale Ispra, a garanzia della correttezza tecnica delle misure da adottare".

Sempre a inizio giugno l'aula ha approvato - dopo una lunga discussione e la votazione per parti separate chiesta dal Pd - una mozione, proposta da **Pietro De Godenz** (UpT) e riscritta per ottenere ampio consenso in Consiglio. Il testo, sottoscritto anche da **Mario Tonina** e **Gianpiero Passamani**, ha visto astenersi i consiglieri del Pd sul punto in cui si esprime un giudizio positivo sul d.d.l. Dallapiccola prima ancora dell'esame in Commissione. La mozione impegna la Giunta in cinque direzioni: 1) agire per evitare che gli allevatori, gli imprenditori turistici e tutti i frequentatori del sistema montuoso alpino, subiscano danni come quelli più recenti al patrimonio aziendale, a causa della presenza del lupo sul territorio; 2) a valutare adeguati interventi per il contenimento della specie, al fine di ridurre al minimo i danni causati da attacchi dei lupi al patrimonio zootecnico; 3) a proseguire con efficacia nell'informazione e nella prevenzione, favorendo il coinvolgimento delle amministrazioni locali, il funzionamento dei tavoli di confronto con le parti economiche e sociali, nonché la messa a disposizione di adeguate opere di prevenzione; 4) a definire un progetto provinciale per la prevenzione dei danni da lupo e a finanziare progetti ad hoc per la salvaguardia dei pascoli (ci sono già progetti sperimentali, come quello della *Magnifica Comunità di Fiemme* e del *Demanio forestale di Campo Brun*); 5) a perseguire una collaborazione stretta con la *Provincia di Bolzano* sia sul piano politico che su quello tecnico; e infine a trasmettere alla commissione consiliare competente entro due mesi, una relazione sulle iniziative adottate.

Mario Tonina ha detto che la mozione vuole essere un contributo all'assessore da parte dell'UpT, che di lupo si occupa ormai da tre anni. Durante un'intervista - ha ricordato



Sul lupo ecco la mozione promossa da Pietro De Godenz e il disegno di legge dell'assessore Michele Dallapiccola

Tonina - un allevatore ha ricordato che il lupo sbrana le mucche o le terrorizza al punto da farle smettere di produrre latte. Gli allevatori sono sempre più demotivati e non vogliono più esporre le loro vitelle agli attacchi del predatore. Il consigliere ha ricordato che l'UpT il 9 giugno 2017 aveva già presentato una mozione per sollecitare misure specifiche come il trasferimento o l'abbattimento del lupo, vista l'inefficacia delle misure preventive. Due anni fa i massimi esperti del settore avevano individuato 21 azioni, tra le quali anche il "prelievo", per il contenimento dei danni causati dal lupo. Tonina ha citato anche le dichiarazioni di **Reinhold Messner** sulla necessità di trovare il giusto equilibrio per proteggere le attività zootecniche e le persone in montagna.

Graziano Lozzer: non si deve reagire solo con la paura al problema del lupo. Bisogna attendere la legge provinciale e preoccuparsi intanto della migliore custodia del bestiame, magari anche assumendo personale che accudisca gli animali, con possibili benefici tra l'altro per l'occupazione.

Gianfranco Zanon, favorevole alla

Approvata intanto la mozione Upt che chiede una Pat autorizzata anche a prelievi del carnivoro a tutela degli allevatori

mozione, ha osservato che a pochi mesi dalle elezioni del 21 ottobre la maggioranza si è svegliata.

Rodolfo Borga ha evidenziato che la mozione e il d.d.l. della Giunta mostrano come in articulo mortis la maggioranza voglia abbracciare un cavallo di battaglia dell'opposizione. Per Borga la mozione De Godenz è condivisibile "ma - ha chiesto - chi ha governato fino ad oggi? Pippo, Pluto, Topolino o la Giunta da voi sostenuta?". La mozione dimostra che la Giunta non ha supportato adeguatamente gli allevatori. E che il giudizio dell'UpT sulla gestione del

lupo non è positivo. "Interessante" - ha ironizzato ancora il consigliere - è l'idea di Lozzer che il problema del lupo possa creare posti di lavoro per la custodia del bestiame. "Anche la delinquenza crea posti di lavoro nelle forze dell'ordine, ma i problemi poi vanno risolti". Borga non ha votato.

Nerio Giovanazzi: la proliferazione del lupo mette a rischio la permanenza degli allevatori di montagna. I consiglieri della maggioranza - che avevano prospettato a suo tempo una possibile convivenza positiva con il lupo - oggi abbracciano la posizione opposta, finora sostenuta solo dalle minoranze. La mozione dimostra poi l'inerzia della Giunta, che dovrebbe avere il coraggio di compiere una scelta chiara su questo tema.

Giacomo Bezzi non ha partecipato al voto e ha ricordato una sua mozione di qualche tempo fa, respinta, sugli orsi problematici, che il consigliere proponeva di rinchiudere in un parco tematico. Bezzi ha anche annotato come il d.d.l. della Giunta arriva nel momento politicamente ed elettoralmente più conveniente. Stesso rilievo è venuto da **Claudio Cia**.



Anche **Alessandro Savoio** non ha votato, dicendo di non dubitare sulla buona fede dell'UpT ma ricordando anche che nel 2010 la Lega aveva presentato analoga mozione, che fu respinta. "Arrivate in ritardo - ha concluso - perché sono state le minoranze a chiedere scelte diverse da quelle fallimentari compiute dalla Giunta in questi anni".

Rodolfo Borga ha osservato che "un'idea sull'argomento gli allevatori, che non sono dei bambini, se la sono già fatta".

Marino Simoni dice sì alla mozione. I lupi sono ormai "un patrimonio delle Alpi", occorre adottare politiche che favoriscano il mantenimento delle attività umane nei territori di montagna.

Giuseppe Detomas: quando il lupo non c'era si stava benissimo e nessuno ne sentiva la mancanza. Le valli alpine come quella di Fassa, per evitare lo spopolamento si sono consegnate ad una monocultura turistica, ma in questi anni alcuni giovani hanno aperto stalle, per ritornare all'attività agropastorale. Scelta di vita quasi eroica, che ora però la pre-

senza del lupo sta mettendo in crisi. Per questo la Provincia deve mettere un freno alla proliferazione del lupo, che è presente con tre branchi nella sola Val di Fassa. Non bastano gli indennizzi per chi vive di zootecnia.

Per **Alessio Manica** "se i lupi e gli orsi sono un patrimonio, allora non sono solo un problema, ma anche un'opportunità". È importante dare un segnale di dinamicità della nostra autonomia su questo tema.

Walter Kaswalder: il testo originario della mozione è stato edulcorato, prima evidenziava il rischio causato dal lupo anche per le persone. La situazione è destinata a peggiorare e la delega per la gestione dell'animale andava chiesta prima al Governo amico, non adesso. Su questo tema sta emergendo una spaccatura tra l'UpT, formazione vicina alle valli, e il Pd che è invece un partito di città.

Il presidente **Ugo Rossi** ha chiarito che la mozione in parte ricalca il ddl. La Giunta ha sempre cercato di esercitare le prerogative autonomistiche, anche pagandone le conseguenze, come quando decise di eliminare un esemplare pericoloso di orso. Rossi ha ricordato che la richiesta di una norma di attuazione sul lupo e sull'orso fu inoltrata il 4 agosto 2015 per chiedere di ampliare le competenze della Pat. La Commissione dei 12 elaborò la norma, che poi fu bloccata dal Governo, in disaccordo con la parte riferita al lupo.

Walter Viola: il ddl della Giunta cerca di fare chiarezza, mentre la mozione dice con prudenza cose ragionevoli in un campo in cui la prudenza non è mai troppa. E se anche sul tema del lupo le posizioni della maggioranza fossero davvero mutate, "solo gli stupidi non cambiano mai idea".

Filippo Degasperì: la mozione cerca di mettersi nella scia del voto del 4 marzo, essendo evidente il tentativo di cambiare atteggiamento sul tema lupo. I turisti però non sembrano preoccupati della presenza del lupo, visto le loro presenze da record. Genera invece paura chi in aula parla del pericolo che il lupo costituirebbe per i turisti. Quanto alla mozione, va detto che gli abbattimenti sono già previsti in certi casi previo parere dell'Ispra e autorizzazione del Ministero. Quali altre azioni si prevedono allora?

In III Commissione la preoccupazione degli allevatori



Mario Tonina presiede la Terza Commissione

La discussione consiliare sul tema lupo arriva preceduta dal voto positivo della III Commissione permanente, in cui però il Pd si è astenuto, non essendo ancora stato chiarito il profilo della legittimità costituzionale del testo. La Commissione presieduta da Mario Tonina in giugno ha svolto una fitta serie di audizioni, concluse con il netto sì al ddl di Giunta da parte del Parco Adamello Brenta. Netto e corale anche il giudizio positivo delle diverse sigle degli allevatori trentini. Pur non risolvendo il problema dei danni causati dal lupo al bestiame portato negli alpeggi, il provvedimento lancia - secondo la Federazione provinciale allevatori (Fpa) - un segnale importante a sostegno della categoria. La presenza di un così alto numero di lupi è ritenuta nettamente incompatibile con la loro attività in montagna. La Federazione consorzi cooperativi ha osservato che il ddl potrebbe risultare incostituzionale e la consigliera Donata Borgonovo Re è proprio di questo avviso: "C'è da chiedersi - ha detto - se il testo sia lo strumento più adeguato per raggiungere il pieno controllo della situazione. Il Consiglio rischia di votare scientemente una norma illegittima. Serve quindi una valutazione giuridica attenta".

La Confederazione italiana agricoltori, intervenuta con il presidente Paolo Calovi e il direttore Massimo Tomasi, è con Dallapiccola: il "finalmente ascolta il grido di preoccupazione, allarme e rabbia di chi mantiene il presidio di zone anche marginali del nostro territorio". Con la Giunta si schiera anche l'Associazione apicoltori in Vallagarina. L'Associazione apicoltori Valsugana Lagorai si dichiara favorevole alla ricerca di una convivenza con i grandi carnivori perseguita a tutela della biodiversità. L'Associazione apicoltori di Fiemme e Fassa distingue: l'orso è un'attrazione e i turisti vogliono vederlo, il lupo va invece prelevato il più possibile, perché inizia a causare molti danni, che la Pat faticherà sempre più a limitare. Le molte sigle ambientaliste preannunciano invece ricorso al Consiglio di Stato contro l'eventuale legge "anti-lupo" e accusano la Giunta di puntare con questo d.d.l. ai "saldi di fine legislatura", cercando per ragioni elettorali il consenso degli allevatori meno virtuosi. "Negli ultimi 50 anni - hanno sostenuto - gli allevatori hanno gestito male i pascoli in quota del Trentino, mentre la presenza dei lupi li spingerà a prendersene di nuovo cura".

L'esperto: gestire e prevenire

In Commissione ha parlato anche il superesperto Luigi Boitani del Centro Grandi Carnivori presso l'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Marittime e del Piemonte. Occorre - ha detto - anzitutto distruggere le informazioni false "alla Capuccetto Rosso". Dal 1700 ad oggi non c'è un attacco provato del lupo all'uomo. Il suggerimento alle amministrazioni è di lavorare sulla prevenzione e continuare a stare al Tavolo delle regioni alpine, che sta tracciando le linee guida sulla gestione del lupo. Sparargli è l'ultima delle 21 azioni prospettate.



**LA NUOVA
LEGGEN. 6 DEL 2018**

**Unanimità
sulla legge in tema
di politiche
per i giovani,
promossa con ben
sei disegni di legge
coordinati tra loro**

Dal 23 maggio scorso in Trentino la legislazione provinciale sulle politiche giovanili comprende anche specifiche misure per fare fronte al preoccupante fenomeno del bullismo e del più tecnologico cyberbullismo. Il provvedimento è stato approvato all'unanimità, con 30 voti favorevoli.

Si tratta di un testo complesso, che unifica ben sei proposte presentate durante la legislatura, rispettivamente da Lucia Maestri (Pd), Filippo Degasperi (Movimento 5 stelle), Walter Viola (Patt), Luca Giuliani (Patt), dall'assessora Sara Ferrari (Pd) e da Claudio Cia (Gruppo misto). C'è stata quindi interazione tra maggioranza e minoranza consiliare, tra assemblea legislativa e governo provinciale. Va detto che la legge assolve a diversi scopi, facendo "manutenzione" della legge vigente in materia di giovani e occupandosi anche di servizio civile provinciale. Il testo è stato accolto inizialmente da 250 emendamenti di Rodolfo Borga (Civica Trentina), ritirati quando sono arrivate ampie rassicurazioni sul fatto che la legge non avrebbe ospitato alcuna norma riguardante il discusso tema del contrasto all'omofobia.

C'è stata tensione attorno all'articolo 33 della proposta unificata di legge, di cui le minoranze hanno invocato lo stralcio, perché inserito nel testo con un emendamento scritto dalla Giunta e presentato in extremis in sede di Commissione legislativa, tra l'altro falcidiata dalle assenze dei commissari di minoranza, dimissionari per altri motivi. C'è stata una sospensione dei lavori e infine l'assessora Sara Ferrari ha condiviso l'idea di un voto contrario dell'aula sull'articolo in questione, per favorire l'unanime approvazione della legge nel suo complesso. La norma cui si rinuncia - ma che potrà essere riproposta più avanti al Consiglio - intendeva fare chiarezza interpretativa verso le modalità e i criteri fissati nel 2011 per i finanziamenti alle realtà private attive nel campo giovanile. Alla fine l'articolo 33 è stato respinto con 24 no, 4 sì, 1 astenuto e 1 non partecipante al voto.

Le divisioni sui criteri per i contributi.

Filippo Degasperi ha criticato l'articolo 33 laddove - prima della bocciatura - modificava una norma della legge sul benessere familiare, in tema di assegnazione dei contributi provinciali, per 600.000 euro e più all'anno, permettendo di bypassare le procedure di evidenza pubblica finora previste.

Anche Claudio Cia ha detto no all'articolo, che avrebbe esaltato il ruolo del Forum delle famiglie. Secondo il consigliere questo organismo ha già ricevuto in questi anni molti incarichi che avrebbero potuto essere svolti dal personale e dagli uffici della Provincia. L'affidamento di servizi senza gara è per Cia "illegittimo".

Giacomo Bezzi a sua volta ha giudicato quest'articolo una "furbata", cheha mostrato il cedimento della Giunta Rossi a un ente di parte, anche se degno di rispetto. L'assessora Sara Ferrari ha spiegato che la norma contestata si deve a un "emendamento tecnico" proposto dal presidente Ugo Rossi e accolto dalla IV Commissione: lo scopo - ha detto - è di riscrivere le modalità di finanziamento dell'associazionismo familiare, introducendo criteri pubblici e trasparenti per poterne beneficiare.

Alessandro Savoi: la norma - ha tuonato - "è una delle tante furbate della maggioranza, per favorire gli amici degli amici e l'interesse di pochi in vista delle elezioni di ottobre". Si affida in sostanza alla totale discrezione della Giunta il potere di concedere contributi al Forum delle famiglie.

Massimo Fasanelli, dopo aver premesso i propri complimenti per l'attività del Forum delle famiglie, ha targato la norma contestata come "populista" e generatrice di burocrazia inutile. Nerio Giovanazzi ha apprezzato la scelta finale di rimuovere l'ostacolo.

Walter Viola ha elogiato l'ampia rappresentatività del Forum delle associazioni familiari, che non è quindi ha obiettato - un organismo "di parte". Anche Rodolfo Borga è andato controcorrente e ha motivato "nel merito" il suo voto favorevole all'articolo controverso. "Non so se la norma in questione sia una 'marchetta' o meno - ha osservato - ma di sicuro, pur non sanando eventuali problemi nei finanziamenti pregressi, evidenzerebbe la correttezza di quelli futuri".



La legge sul bullismo si deve all'iniziativa di Lucia Maestri (Pd), Filippo Degasperi (M5stelle), Walter Viola (Patt), Luca Giuliani (Patt), dell'assessora alle politiche giovanili Sara Ferrari (Pd) e di Claudio Cia (Gruppo misto), ritratti in senso orario nelle foto a lato

Il contenuto delle proposte di legge.

Walter Viola ha ricordato che il suo ddl è partito dal confronto con insegnanti e dirigenti scolastici, che lamentavano la mancanza di strumenti idonei anti-bullismo. Gli studi del Ceis e della Polizia Postale dimostrano che di fronte alla gravità del fenomeno c'è una sottovalutazione da parte di genitori e ragazzi, emersa anche durante le audizioni in Commissione legislativa forte in particolare nei confronti del cyberbullismo, modalità meno evidente rispetto al bullismo tradizionale. Il consigliere ha detto di puntare in particolare modo sulla sensibilizzazione degli insegnanti e dei giovani. La sfida sarà ora quella di attuare davvero la normativa. In un altro intervento oratorio, l'autore di uno dei disegni di legge iniziali ha ricordato l'importanza degli articoli che hanno previsto una "cabina di regia" partecipata da tutti i soggetti del settore e alla quale sarà affidato il coordinamento delle varie iniziative con cui fronteggiare il problema del bullismo e del cyberbullismo. Altro riferimento poi al positivo impegno della nuova legge per la prevenzione, che va esercitata sia dalle famiglie che a scuola.

Luca Giuliani. Il suo personale d.d.l. - ha spiegato ai colleghi - è nato su sollecitazione di famiglie i cui figli

sono stati vittime di cyberbullismo e bullismo. Ragazzi che hanno dovuto cambiare scuola e che si sono trovati indifesi, perché mancano gli strumenti di contrasto verso forme di aggressione che vengono potenziate dalle nuove tecnologie.

Sara Ferrari. Il testo al voto - ha sostenuto l'assessora alle politiche giovanili - riconosce i giovani come elemento centrale dello sviluppo della nostra comunità. La legge sulle politiche giovanili del 2007 sta funzionando bene. Ci sono in campo trentadue piani giovani di zona in tutte le valli e si sono create anche professionalità specifiche, riconosciute in questa legge. È una legge che valorizza le esperienze formative estive promosse proprio dai piani giovani e che prevede esperienze innovative come il co-housing, formula utile per dare la possibilità ai ragazzi di uscire dalla famiglia e vivere in autonomia. Altro aspetto importante è il riconoscimento del Servizio civile volontario dei ragazzi. Qui si è passati da 70 ragazzi in Servizio civile nel 2003 agli attuali 500, che tra l'altro per il loro servizio ricevono 430 euro al mese. Un altro aspetto della legge riguarda i limiti, anche di partecipazione, insiti attualmente nel Consiglio provinciale dei giovani. In futuro questa assemblea periodica non sarà composta solo da ragazzi

della "Consulta degli studenti", ma anche da giovani di età maggiore. C'è poi il tema del bullismo, che oggi è diventato un'emergenza seria, perché ha cambiato pelle e trova i cittadini disorientati. Già da anni si lavora su questo tema nelle scuole, ma c'è bisogno di dare risposte più strutturate. Da due anni c'è una cabina di regia in funzione, che ha messo in piedi due bandi per le scuole promuovendo progetti di educazione alla cittadinanza digitale, che hanno coinvolto un centinaio di scuole. Questa legge non si limita però a intervenire sulla scuola, per questo è modificata la legge vigente sulle politiche giovanili e non quella sull'istruzione. La legge si occupa infine dello Sportello giovani che ha sede in via Belenzani a Trento e che è gestito il collaboratore col Comune di Trento. Sportello fisico e informatico, embrione del centro giovani che verrà creato nell'ex mensa Santa Chiara.

Claudio Cia. Il suo testo si focalizza sul cyberbullismo, ma anche sulla cyberpedofilia. Il consigliere ha letto in aula una lettera di due genitori di una ragazza, presa di mira con un biglietto da pesanti offese. Scrivono ad un dirigente scolastico raccontando la solitudine nella quale rimangono confinate le vittime degli episodi di bullismo. Vi si legge che la scuola non è un luogo sicuro,

La legge Ferrara del 2017: diritto

Il Parlamento ha già approvato il 17 maggio 2017 una legge nazionale per lo specifico contrasto al bullismo e al cyberbullismo, traguardo d'avanguardia in Europa, raggiunto grazie anche all'impegno di realtà come la Fondazione istituita dal padre di Carolina, la ragazza di Novara morta suicida a 14 anni nel 2013, dopo la diffusione di un video su di lei finito sui social e travolto da 2600 messaggi in sole 24 ore. Si tratta della legge 71/2017 che porta il nome di Elena Ferrara, senatrice ed ex insegnante di Carolina.

Il bullismo è una realtà davvero preoccupante. Riguarda tutte quelle situazioni caratterizzate da volontarie e ripetute aggressioni, mirate a insultare, minacciare, diffamare una persona. Consiste insomma in una serie insistita di comportamenti portati avanti nel tempo, all'interno di un gruppo, da parte di qualcuno che agisce per avere potere su un'altra persona. Queste aggressioni spesso avvengono negli ambienti di aggregazione dei ragazzi: da quello scolastico, a quello

sportivo. Se si limitano alla quotidianità e alla vita offline dei ragazzi sono forme di bullismo. Se si avvalgono di strumenti informatici si parla di cyberbullismo. Due dati: secondo la Società italiana di pediatria, il 68% dei "bullizzati" dichiara di non averne parlato con nessuno. Il Centro per la sicurezza in rete - Generazioni connesse afferma che il 12% dei ragazzi tra 12 e 18 anni sono vittime di cyberbullismo. L'11% tenta il suicidio, la metà pratica autolesionismo. Le denunce sono cresciute da 235 nel 2016 a 350 nel 2017.

Quanto alla specifica categoria del cyberbullismo, la legge Ferrara così la definisce: "Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore, il cui scopo intenzionale e

Missione: fermar

zionale ispirata anche al tragico caso di Carolina a Novara

di rimozione delle offese dai siti

predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo".

Novità molto rilevante introdotta dalla legge 71: la vittima di cyberbullismo, che abbia compiuto almeno 14 anni, e i genitori o esercenti la responsabilità sul minore, possono inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet. Se non si provvede entro 48 ore, l'interessato può rivolgersi al Garante della Privacy che interviene direttamente entro le successive 48 ore.

Un altro aspetto operativo da rimarcare: è stata estesa al cyberbullismo la procedura di ammonimento prevista in materia di stalking (art. 612-bis c.p.). In caso di condotte di ingiuria (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della

privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minore, fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia è applicabile la procedura di ammonimento da parte del questore. A tal fine il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale; gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

Per completezza, va detto che la legge del Parlamento è stata preceduta, nel febbraio 2017, da una legge regionale, approvata in Lombardia, mentre nel febbraio di quest'anno ha legiferato la Regione Piemonte. Di pochi giorni, a fine aprile, il Consiglio provinciale di Trento è stato infine anticipato dalla legge regionale dell'Umbria, a riprova di un'urgenza largamente sentita di affiancare alle regole nazionali anche precisi impegni per i governi locali nel campo soprattutto della prevenzione e della formazione.

**Stralciato
su pressione
delle minoranze
un articolo riferito
ai controversi criteri
per i contributi
alle associazioni**



Filippo Degasperi, Giacomo Bezzi e Rodolfo Borga durante la discussione

e bulli e cyberbulli

LE NORME APPROVATE



Avanti con il co-housing e con lo Sportello giovani e il Consiglio dei giovani diventa più snello e aperto

Sono ben 38 gli articoli della nuova legge provinciale 28 maggio 2018 numero 6, che va a modificare in più punti una serie di leggi già in vigore: quella del 2007 sui giovani, quella del 2011 sul benessere familiare e le tre leggi provinciali del 2009 istitutive del Consiglio provinciale dei giovani (nella foto sopra), per la promozione dei soggiorni socio-educativi e sul commercio. Ecco alcune delle previsioni più rilevanti.

POLITICHE GIOVANILI.

- aggiornamento delle norme sui Piani giovani di zona, con previsione anche di Piani strategici generali approvati dalla P.a.t., nell'ottica di un sistema integrato di politiche giovanili in Trentino;
- promozione (anche con messa a disposizione di immobili) dei progetti di co-housing (coabitazione) per i giovani che cercano indipendenza;
- promozione delle esperienze di lavoro estivo degli studenti e agevolazione quindi dell'incontro tra domanda e offerta;
- promozione dello Sportello giovani, che si avvalga anche dei social network;
- riconoscimento dei Centri giovanili quali punti di riferimento per produrre attività artistiche, per fare attività culturale, ludica e motoria, per fare formazione all'imprenditoria e orientamento per la vita dei giovani; si prevede la costituzione di una rete di coordinamento provinciale;
- collaborazione della Provincia con la Fondazione Franco Demarchi, che opera nel campo dell'educazione e formazione;
- rapporto biennale sull'attuazione del sistema integrato delle politiche giovanili in Trentino;
- pubblicazione sul sito P.a.t. delle informazioni utili sui soggiorni socio-educativi e i giovani.

BULLISMO E CYBERBULLISMO.

- iniziative culturali, sociali, ricreative, sportive con finalità informative e formative sui temi dell'uguaglianza tra le persone, della legalità, della gestione dei conflitti, dell'uso consapevole di internet, dello sviluppo del senso critico dei ragazzi;

- istituzione di una cabina di regia come organo consultivo della Giunta comprendente polizia locale, polizia postale, garante dei minori, mondo scolastico, associazionismo delle famiglie, Consulta dei genitori, volontariato, Coni, Consiglio provinciale dei giovani, Università, Commissione pari opportunità uomo-donna;
- formazione per dirigenti e personale insegnante, operatori di polizia, operatori sportivi ed educatori;
- progetti di sostegno e recupero per le vittime del bullismo ma anche per gli autori e per gli spettatori dei relativi atti e per i genitori;
- sinergie tra servizi minorili dell'amministrazione della giustizia, servizi sanitari, enti locali, associazioni;

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE PROVINCIALE.

- aggiornamento delle norme relative e del sostegno della Provincia ai progetti.

BENESSERE FAMILIARE.

- Pubblicazione sul sito internet della P.a.t. di tutte le informazioni relative ai servizi proposti dal pubblico e dal privato per la conciliazione dei tempi di vita familiare con quelli del lavoro; aggiornamento di altre norme in questa materia.

CONSIGLIO PROVINCIALE DEI GIOVANI.

- Vengono specificate le funzioni di questa assemblea che dialoga anche con il Consiglio provinciale vero e proprio. Tra i suoi compiti ora si specificano i seguenti: avanzare al governo provinciale proposte per la programmazione della Provincia in materia di politiche giovanili ma anche su temi di interesse generale, formulare osservazioni sullo stato di attuazione del sistema di politiche giovanili e proposte per la gestione dello sportello giovani, organizzazione di manifestazioni e iniziative per il mondo giovanile;
- nuova composizione del Consiglio, che prima era formato da massimo 35 giovani scelti dalla Consulta provinciale degli studenti. Ora invece ne faranno parte 11 soggetti: il presidente della Consulta, 4 giovani nominati dalla Consulta stessa, 6 esponenti dell'associazionismo giovanile trentino e del mondo universitario, scelti dalla struttura P.a.t. dopo consultazioni e con principio di rotazione (se le candidature sono eccedenti, si procede per sorteggio).

anche a causa dell'impossibilità di punire i protagonisti di questi atti. I genitori, alla fine della lettera, comunicano che la ragazza si sarebbe recata a scuola solo per gli esami finali di terza media. Il Dipartimento della conoscenza, ha aggiunto Cia, avrebbe dovuto intervenire per non lasciare sola questa famiglia. Gli insegnanti stessi stentano a intervenire nei confronti dei bulli, perché rischiano di finire in tribunale denunciati dai genitori. La legge in discussione, quindi, è un buon segnale, ma occorre pensare anche a strumenti repressivi.

Lucia Maestri ha affermato che la sua personale proposta ha preso le mosse da un precedente d.d.l. della scorsa legislatura, che voleva restituire un ruolo di protagonista al mondo giovanile nella promozione del territorio. Nel testo unificato finale - ha lamentato la consigliera - questo obiettivo è stato limitato, anche se ci potranno essere altri strumenti per raggiungerlo.

Filippo Degasperi. Il d.d.l. unificato secondo il consigliere di minoranza ha raggiunto un buon risultato, con una buona condivisione. La Provincia ora deve fare una scelta di campo e stare al fianco di chi subisce bullismo e cyberbullismo, fenomeni che non vanno sottovalutati, anche perché, attraverso i social network, sono diventati devastanti per le vittime. Secondo l'Istat, rappresentano ben il 20% degli adolescenti. Con questa legge si rompe quella che viene definita la "neutralità educativa", perché la P.a.t. dovrà coordinare le iniziative di contrasto, avviando l'osservatorio sul fenomeno. Quanto ai contributi previsti, la speranza è che non aprano la strada a conventicole d'interesse.

I giudizi dei consiglieri sulla legge.

Nerio Giovanazzi afferma di non credere in generale nell'efficacia delle azioni contro il bullismo e il cyberbullismo, perché a suo avviso il problema riguarda la mancanza nei giovani dei valori di base, che solo la famiglia può dare.

Giuseppe Detomas, presidente della IV Commissione da cui il d.d.l. unificato è stato preventivamente approvato all'unanimità, ha ricordato il lavoro condiviso all'interno dell'organismo, che ha condotto al varo di una legge accolta da tutti.

Claudio Civettini ha richiamato la necessità di dare attuazione vera e pronta a questa legge. Il consigliere ha poi aggiunto una considerazione legata al tema bollente dei vaccini obbligatori: il benessere familiare - ha polemizzato - passa anche dalla non esclusione dai soggiorni estivi dei bambini non vaccinati.

Marino Simoni ha motivato il voto positivo del proprio gruppo al d.d.l. con il percorso importante e condiviso costruito attorno a questo problema, che cresce e che preoccupa.

Luca Giuliani si è detto consapevole che la legge non risolverà il problema, ma si è anche detto convinto che permetterà di aiutare di più le famiglie e la scuola a fronteggiarlo, tenendo conto delle tecnologie delle quali oggi i giovani dispongono. Per questo serve prima di tutto formazione, ha concluso, sollecitando la creazione della cabina di regia.

Bocciato l'ordine del giorno Savoi.

Alessandro Savoi ha presentato un testo accessorio alla legge sui giovani e centrato sull'Università, proponendo che essa divenga - così ha detto in aula - un'agenzia educativa e un luogo di confronto tra generazioni, non solo una macchina che eroga nozioni. L'o.d.g., bocciato con 18 no e 10 sì, nel concreto mirava ad impegnare la Giunta a coinvolgere l'Università nei percorsi formativi, ad incrementare il tutoraggio degli studenti e a coinvolgere il servizio civile in corsi extracurricolari di educazione civica. L'assessora Ferrari ha detto che l'odg ha sollevato il tema serio della responsabilità e della partecipazione dell'Università alla vita del territorio, ma ha fatto presente che l'ateneo ha 16 mila studenti e, nonostante i due terzi non siano di origine trentina, sono 19 le associazioni studentesche che collaborano con quelle trentine. L'Università partecipa già al Taut, il tavolo dell'Università e delle politiche giovanili. Quanto al miglioramento del tutoraggio e ai corsi extracurricolari per l'educazione civica, secondo l'assessora un impegno in questo senso della P.a.t. rappresenterebbe un'ingerenza nell'autonomia dell'Università.

C'È UN TEMPO PER OGNI COSA

QUELLO DELLA PREVENZIONE È ORA



www.apss.tn.it

Aderisci agli screening di prevenzione oncologica. Rispondi alle lettere di invito dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari

SCREENING Tumore del
collo dell'utero

Donne
tra i 25 e i 64 anni.
Numero verde 800243625

SCREENING Tumore del
seno

Donne
tra i 50 e i 69 anni.
Numero verde 800100616

SCREENING Tumore del
colon retto

Donne e uomini
tra i 50 e i 69 anni.
Numero verde 800243625



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento

Dino e i suoi scatti ci mancheranno

Dino Panato ci mancherà, mancherà per le vie e le piazze di Trento, tra la gente e i suoi mille affanni. Mancherà al Trentino (ma non solo) il suo clic preciso, tempestivo e professionale, la sua determinazione - anche da veterano del mestiere, alla sua verde età di 68 anni - nell'essere sempre lì dove il fotografo può cogliere l'attimo. Perché, come diceva Robert Capa, "se le tue foto non sono abbastanza buone, non sei abbastanza vicino". L'artigiano fotografo Dino Panato ha chiuso gli occhi sabato 2 giugno, mancando per la prima volta l'appuntamento con le immagini da scattare per il giornale Trentino. Ma anche il nostro Ufficio stampa consiliare conta tante belle immagini in archivio, firmate Panato. Tutti noi colleghi giornalisti abbiamo salutato l'amico per l'ultima volta nella Chiesa del Sacro Cuore. C'era gran folla e c'era un forte senso di vicinanza ai figli - Daniele tra l'altro fa lo stesso lavoro duro e affascinante del papà - e ai familiari. Il vocione burbero eppure buono del Dino sembrava quasi di sentirlo... si sa, non è facile abituarsi d'emblée, quando si allontana dall'orizzonte uno dei protagonisti del nostro piccolo, grande mondo di relazioni e di varia umanità. Dino riempiva gli spazi, aveva molto da dire e da fotografare. Trento non lo dimenticherà. (L.Z.)



Voto unanime dell'aula sulla proposta di Chiara Avanzo, che riprende la legge nazionale del 2015, a sua volta ispirata dal caso francese di Loi Mathys. Si tratta di aiutare generosamente persone che necessitano di giorni liberi per gravi necessità personali o familiari

“Ferie solidali”, fatta la legge

Si favorirà la cessione gratuita di giornate a colleghi in difficoltà

L'idea è stata della consigliera provinciale del Patt, **Chiara Avanzo**: introdurre l'istituto delle “ferie solidali”, vale a dire la possibilità per i lavoratori dipendenti di cedere giornate di ferie non ancora godute a colleghi, in modo da consentire loro l'assistenza urgente a figli o familiari in gravi condizioni. Il testo è stato approvato in Consiglio all'unanimità lo scorso 28 maggio ed è diventato legge provinciale numero 7 del 2018.

La consigliera del Tesino ha spiegato che il concetto di “ferie solidali” è maturato in Francia - dove la legge cosiddetta Loi Mathys è stata approvata già nel 2014 - sulla spinta dei colleghi di lavoro di un padre, il cui figlio era affetto da una gravissima patologia e che aveva bisogno di assentarsi per stare vicino a lui. I colleghi gli hanno allora ceduto le ferie disponibili, permettendogli di rimanere con il figlio come desiderava. In Italia, ha ricordato Avanzo, l'istituto è stato introdotto con l'articolo 24 del decreto legislativo 151 del 2015 - attuativo della legge sul Jobs Act - e riguarda non solo le ferie ma anche i riposi settimanali.

La l.p. 7/2018 si concentra invece sulla possibilità di cedere solo ferie a titolo gratuito, per permettere alle persone di prendersi cura non solo dei figli minori, ma anche di fronteggiare gravi necessità dei propri familiari. Il primo dei tre articoli in questione prevede - di questo dunque si tratta in concreto - che la Provincia promuova l'inserimento delle ferie solidali nella contrattazione collettiva provinciale.

L'articolo 2 della nuova legge prevede poi “en passant” che i termini di validità delle graduatorie per le assunzioni di personale provinciale a tempo indeterminato relative al comparto autonomie locali, già prorogate fino al 30 giugno 2018 in base alla normativa provinciale, siano prorogati fino al 31 dicembre 2018. C'è infine un'altra norma transitoria che riguarda il personale forestale e del servizio antincendio della P.a.t., relativa al riconoscimento di una quota di retribuzione una tantum. Al termine della rapida discussione d'aula, Avanzo ha detto grazie ai consiglieri e anche ai soggetti intervenuti alle audizioni durante i lavori in Commissione permanente, che hanno arricchito il testo iniziale, approvato dall'organismo consiliare sempre all'unanimità.

Il vicepresidente e assessore al lavoro **Alessandro Olivi** ha sottolineato la totale adesione della Giunta alle finalità del disegno di legge. Per Olivi il testo “ha anche una valenza innovativa, perché consente di riempire di contenuti la solidarietà prevista, demandando alle parti la scelta delle modalità con cui si potrà applicare la normativa”.

Claudio Civettini ha chiesto che la legge sia resa effettivamente applicabile anche al settore del lavoro privato.



È di Chiara Avanzo del Patt la proposta diventata legge in tema di ferie cosiddette solidali

LA PETIZIONE

1.478 firme per una pista ciclabile tra Villazzano e Povo

S'intitola “In bici a scuola sicuri” la petizione popolare che il 9 maggio scorso è stata depositata in Consiglio provinciale, corredata di 1.478 firme di cittadini della zona di Villazzano e Povo. La questione sottoposta dal comitato - primi firmatari Andrea Tarter e Lorenzo Bolzon - riguarda il progetto già esecutivo per la realizzazione di una pista ciclopedonale che dovrebbe collegare i due sobborghi del capoluogo e consentire un facile accesso alla scuola media Pascoli a Gabbiolo, soddisfacendo a esigenze di mobilità ecosostenibile e di sicurezza ampiamente condivise.

Il progetto originario, del valore stimato di 3 milioni e 500 mila euro, prevede un percorso ciclopedonale di quasi 3 Km, in sede protetta a lato della strada provinciale n. 204, con il collegamento dei due sobborghi con la scuola media Pascoli per l'appunto e con il centro sportivo Ceschi. L'opera è suddivisa in n. 6 lotti: partendo da sud, il percorso si diparte dalla rotatoria presso la stazione ferroviaria della Valsugana.

Per perorare questa causa, il comitato spontaneo si è presentato in forze a palazzo Trentini, con un nutrito gruppo di bambini e ragazzi e la presidente della Consulta dei genitori dell'istituto scolastico Trento 1, Elisa Molinari.

Il problema illustrato al presidente Bruno Dorigatti, è legato alla carenza di copertura finanziaria del progetto redatto dal Comune di Trento. “L'opera - si legge infatti nel testo della petizione - è oggi ancora soltanto sulla carta. Nel febbraio 2015 la Giunta provinciale con specifica delibera non ha ritenuto prioritario il finanziamento dell'opera, in precedenza inserito nel Fondo Unico Territoriale (FUT). I fondi provinciali



9 maggio scorso, consegna delle firme a palazzo Trentini: si chiede una pista ciclopedonale. Sopra, i referenti Elisa Molinari, Andrea Tarter e Lorenzo Bolzon

che avrebbero dovuto finanziare la sua realizzazione sono stati “posticipati” a non meglio definita data. La sensazione è che potrebbero passare molti anni prima che il progetto venga ripreso e messo in opera”. Di qui dunque le ragioni della mobilitazione popolare, tradotta in una petizione sia al Consiglio provinciale sia al sindaco di Trento.

Il presidente Dorigatti - assieme alla segretaria generale dell'ente, Patrizia Gentile - ha assicurato che si darà corso alla procedura prevista. E di fatto già il 24 maggio la III Commissione consiliare, presieduta da Mario Tonina, ha ascoltato in tema l'assessore competente. Carlo Daldoss ha spiegato che i circa 3 milioni di euro necessari erano

stati stanziati dalla Provincia, poi però l'elenco di opere relativo è stato revocato e tutti i fondi collegati sono stati assegnati in blocco alle rispettive Comunità di valle, perché li utilizzino secondo scelte proprie. Nella fattispecie, il Comune di Trento non ha inteso dare priorità alla ciclopedonale di Villazzano-Povo, decisione di cui la Giunta provinciale non può rispondere.

La Commissione sentirà presto i promotori stessi della petizione e se possibile completerà l'audizione ascoltando il punto di vista dell'amministrazione comunale del capoluogo.

Il problema: per il Comune di Trento l'opera non ha la priorità, per cui il progetto è pronto ma fermo nel cassetto da tre anni

IN PILLOLE

PROBLEMI DI ORGANICO PER IL CORECOM

Il consigliere Giacomo Bezzi durante i lavori consiliari di maggio ha chiesto ragione al presidente Bruno Dorigatti delle ristrettezze di organico del Corecom, il Comitato per le comunicazioni che opera presso il Consiglio provinciale. Con un solo funzionario su quattro, i tempi del lavoro di conciliazione sulle controversie tra cittadino e operatori telefonici si sono per forza allungati, fino agli attuali 6 mesi. Dorigatti ha spiegato che l'Ufficio di Presidenza si è interessato più volte della situazione del Corecom, portando da tre a quattro dipendenti la pianta organica. E si è mosso per trovare una soluzione almeno parziale al problema di personale. Di fatto si è riusciti nei giorni successivi a concludere l'assegnazione di un nuovo funzionario in comando da altro ente pubblico.

NIENTE ULTERIORI CONTRIBUTI ALLE CASSE STATALI

Il Patto di Garanzia firmato dal governo provinciale con lo Stato nel 2014 ha retto bene all'ultima sentenza della Corte costituzionale in materia di rapporti finanziari tra Trento e Roma. La pronuncia 103 del 2018 si è espressa sul ricorso presentato da tutte le autonomie speciali avverso la legge con il Bilancio dello Stato per il 2017. Tali disposizioni prevedevano in capo alle regioni ulteriori contributi alla finanza pubblica nazionale per la spesa sanitaria. Per la Provincia di Trento, si sarebbe trattato di 31 milioni nel 2017, di 52 milioni nel 2018 e di 70 milioni dal 2019 in poi. Ma la sentenza ha riconosciuto che - per le sole Province di Trento e Bolzano e per la Regione - questo contributo non è dovuto, in quanto non possono esserci modifiche peggiorative rispetto agli importi previsti dal Patto di Garanzia. Questo significa in sostanza che gli unici contributi che la Regione e le due Province sono tenute a dare allo Stato sono quelli previsti dall'accordo 15 ottobre 2014.

NUOVO CDA PER TRENTO SVILUPPO SPA

La Giunta provinciale ha rinnovato i vertici di Trentino Sviluppo, la spa che si occupa di promuovere la nascita di aziende e quindi la creazione di posti di lavoro nella nostra provincia. Il presidente uscente Flavio Tosi non ha rinnovato la propria disponibilità. Su proposta dell'assessore Olivi, la Giunta si è riservata di individuare nei prossimi giorni anche una rappresentanza delle imprese del territorio con l'incarico di affiancare il cda di Trentino Sviluppo nella formulazione di proposte in tema di export e internazionalizzazione. Intanto ecco il nuovo cda di Trentino Sviluppo: Sergio Anzelini, indicato anche per la carica di presidente, Fulvio Rigotti, Tiziana Carella, Ornella Riolfatti e Armando Cirrincione.

LE COMMISSIONI
LEGISLATIVE

a cura di Bruno Zorzi

LE FUCINE
DOVE
SI PREPARANO
LE LEGGI

Le Commissioni permanenti del Consiglio provinciale in questa XV legislatura – aperta dal voto dei trentini nello scorso ottobre – sono cinque. Vengono chiamate anche “Commissioni legislative” e di fatto sono una vera e propria “fucina” delle leggi provinciali. Ogni disegno di legge viene infatti assegnato dal Presidente del Consiglio a una di queste Commissioni, che provvede in una o più riunioni a esaminare il testo, a discuterlo, a sentire il parere di soggetti qualificati nelle materie in esame (audizioni). Il testo può essere modificato (si dice “emendato”), infine la Commissione può decidere di esprimere un voto, che peraltro non pregiudica in nessun modo quello decisivo rimesso all’assemblea legislativa.

TERZA

Presidente Mario Tonina

Pesca, sono in arrivo sanzioni più severe per i bracconieri



La Terza Commissione, presieduta da Mario Tonina, ha approvato il 7 giugno, con astensione dei consiglieri Fasanelli e Giovanazzi, il disegno di legge 228 proposto dall’assessore Michele Dallapiccola, che modifica la legge provinciale sulla pesca, datata 1978. Il testo andrà in aula il 3 lu-

glio. Il suo obiettivo è razionalizzare la gestione dell’attività, i soggetti istituzionali e rappresentativi dei pescatori e la disciplina dei titoli per l’esercizio della pesca (licenze, permessi, abilitazione). Il ddl prevede anche l’adeguamento della disciplina provinciale alle previsioni sanzionatorie

penali ed amministrative introdotte dal legislatore statale contro il bracconaggio. Giacomo Bezzi (Forza Italia), che ha annunciato di voler presentare una serie di emendamenti per l’aula, ha osservato che nel catch and release (no kill) l’annotazione nel libretto appare un nonsenso, perché il



50% delle catture vengono solo sollevate dall’acqua e non estratte. L’assessore Dallapiccola ha ridotto con un emendamento i rappresentanti delle associazioni nel Comitato provinciale per la pesca, organo tecnico consultivo della Giunta in materia di coltivazione delle acque ed esercizio dell’attività. Accolta una modifica di Lorenzo Ossanna (Patt) che inserisce nello stesso Comitato un rappresentante delle Asuc. Respinti invece alcuni emendamenti proposti da Donata Borgonovo Re (Pd), la quale ha anticipato che presenterà un ordine del giorno collegato al ddl per superare l’at-

tuale frammentazione documentale attraverso l’uso di piattaforme tecnologiche innovative che consentano di presentare all’esterno (e all’estero) un’offerta turistica unica del Trentino per gli appassionati di pesca. Idea condivisa da Bezzi per potenziare l’immagine turistica di un Trentino dotato anche di un’attività ittica di qualità”. A suo avviso però nel ddl andrebbero inseriti riferimenti alla Trentino fishing (ovvero a chi accompagna i pescatori sul territorio) e al telecontrollo per aiutare la scelta del luogo di pesca sulla base di condizioni meteo e altro. All’articolo 15 un emenda-

mento dell’assessore recepisce i suggerimenti dei guardia pesca e rinvia a una delibera provinciale la definizione delle dotazioni di vestiario e di equipaggiamento minime dei guardia pesca. **Area ex Macello a San Giorgio di Rovereto:** il parco giochi si può fare. Il 23 maggio la Commissione ha ascoltato Mariaelisa Beltrami, referente della petizione popolare 26, presentata per chiedere la riconversione dell’area ex macello a San Giorgio di Rovereto in parco attrezzato per i bambini e zona di parcheggio. Nel quartiere mancano spazi adeguati di gioco perché mentre l’attuale

giardinetto è pericoloso e confinato fra strade trafficate. Servono poi posti auto perché la via di attraversamento è trafficata e il limite di velocità dei 30 all’ora poco rispettato. I residenti condividono l’idea di eliminare le piazzole di parcheggio lungo la strada e la creazione di un nuovo parcheggio in fregio al nuovo parco. Nel rispondere l’assessore Carlo Daldoss ha assicurato che nell’area ex macello dono sarà più trasferito l’istituto d’arte Depero, per cui nulla osta alla soluzione auspicata. Se Comune e Circoscrizione condividono, si potrà procedere e senza ostacoli urbanistici.

La Commissione si esprime a favore dello schema di deliberazione con cui la Giunta aggiornerà il **Regolamento urbanistico-edilizio provinciale** e il **Regolamento di esecuzione della legge provinciale sull’attività agrituristica**. La Quarta ha anche ascoltato l’assessore Carlo Daldoss sul tema della **petizione popolare 27**, che chiede la realizzazione di una pista ciclopedonale di accesso alla scuola media Pascoli di Villazano-Povo (vedi a p. 7). Daldoss ha spiegato che i circa 3 milioni di euro necessari erano stati stanziati dalla Pat, ma poi tutti questi fondi sono stati assegnati alle Comunità di valle, perché utilizzino le risorse in modo autonomo. Il Comune di Trento non ha inteso dare priorità alla ciclabile di Villazano-Povo. La commissione sentirà i promotori della petizione e se possibile l’amministrazione comunale del capoluogo.

QUINTA

Ogni 14 ottobre si celebra dei trentini nella Gr

La Quinta commissione, presieduta da Lucia Maestri (Pd), ha approvato all’unanimità la delibera che, in base alla legge 11 del 2017, istituisce il 14 ottobre la Giornata per ricordare le vittime e i caduti trentini della Prima Guerra mondiale. A Castel Dante di Rovereto sorgerà il memoriale che riporterà i nomi dei 12 mila caduti e vittime civili. Nel frattempo la Pat, in attesa del via libera ufficiale all’intervento da parte del Ministero della Difesa, proprietario del mausoleo roveretano, metterà in sicurezza la struttura di

italiano. Due momenti, nel corso del 2018, ricorderanno questi 12 mila morti attraverso due installazioni, una al Museo della Guerra e una nella stazione a Trento. La Giornata per ricordare le vittime e i caduti trentini della Prima Guerra mondiale, invece, è stata individuata il 14 ottobre. Una data, ha spiegato Camillo Zadra, direttore del Museo della Guerra, scelta perché il 14 ottobre 1914, nella fase più dura dello scontro tra Austria – Ungheria e Russia, si svolse la battaglia del fiume San nella Galizia polacca orientale. Un terreno di battaglia nel quale i trentini, arruolati nei battaglioni dei Kaiserjäger, furono impegnati duramente per contenere l’avanzata russa. Il 14 ottobre del ’14, gli austriaci tentarono di attraversare il San per liberare Leopoli, capitale della Galizia austriaca, occupata dai russi nei mesi precedenti. Le truppe di Vienna riuscirono ad attraversare il San solo a piccoli gruppi e l’offensiva fallì. I trentini, con gli altri soldati dell’Impero multinazionale, subirono perdite pesantissime. Una data, ha ricordato Zadra, che permette di ricordare anche che nel novembre del 1915, a 5 mesi dallo scoppio della guerra tra Italia e Austria, venne aperto il campo profughi di Braunau, che ospitò centinaia di civili trentini che dovettero lasciare le loro case nei paesi di confine del Trentino. A una domanda sulla tempistica di questo intervento posta da Lucia Maestri, il presidente della Giunta Rossi ha risposto che le installazioni saranno pronte per la giornata del 14 ottobre. La Commissione si è anche espressa a favorevole con 4 sì e due voti di astensione allo **schema di intesa tra la Provincia e l’Università di Trento**. L’assessora competente, Sara Ferrari, ha ricordato che il patto di stabilità tra Unitn e Pat è del tutto simile allo scorso anno. Riguarda indebitamento, personale, contenimento spese e condivisioni dei servizi. Solo sul personale c’è una novità: il turn over è stato fissato al 100% sia per personale amministrativo che docente, rispetto al 50% del 2017. Sugli affitti i limiti rimangono quelli del 2017, ma all’Università acquisirà nuovi spazi al Cte. Sollecitata su questo punto da Maestri (Pd), la dirigente Livia Ferrario ha affermato che, una volta ultimata l’acquisizione, i lavori al Cte partiranno in autunno con la costruzione della mensa che aprirà nell’anno accademico 2019-2020. Al piano superiore rimarranno spazi a disposizione per esposizioni. Sempre rispondendo a Maestri sul nuovo presidente dell’Università, l’assessora Ferrari ha ricordato che è in fase di sostituzione la terza di saggi ormai scaduta che deve dare parere vincolante sulla qualità delle candidature per il cda e quindi sul presidente. Per ora c’è una sola autocandidatura a presidente. La Giunta provinciale cerca una figura preferibilmente non accademica ma con competenza

QUARTA

Presidente Giuseppe Detomas

Lotta all’alcool e alla droga a scuola
Certificato per le assenze, molti dubbi

La Quarta commissione presieduta da Giuseppe Detomas ha approvato all’unanimità il ddl di Manuela Bottamedi di Forza Italia, che verrà discusso in aula dal 3 luglio e impegna la Provincia a contrastare il fenomeno delle tossicodipendenze. In accordo con la Giunta il testo è stato ridotto, da 37 articoli ad una sola norma che andrà ad integrare la legge sulla scuola del 2006. In particolare il dispositivo, una volta ottenuto il via libera anche dall’aula del Consiglio, entrerà nell’articolo 8 bis, stabilendo che la Provincia

promuove azioni sull’educazione alla salute agli stili di vita corretti per prevenire i rischi delle dipendenze soprattutto da alcool e stupefacenti. Azioni, recita il disegno di legge che ha ottenuto il via libera dalla Quarta commissione, definite d’intesa con Azienda sanitaria, Comuni e Comunità, mondi del volontariato, dell’associazionismo e forze dell’ordine. Una scelta, si afferma nel disegno di legge della consigliera di Forza Italia, che dovrà favorire il metodo dell’educazione tra pari età per sviluppare negli studenti l’apprendimento di abilità cognitive, relazionali e emotive.

Per Manuela Bottamedi è stato importante salvaguardare del disegno di legge originario l’articolo che rispondeva alla richiesta avanzata dai ragazzi della Consulta per lottare contro alcolismo e droga. Tutte le forze in campo, ha aggiunto, saranno impegnate a fare prevenzione con metodologie, come l’educazione tra pari, particolarmente care ai ragazzi perché implicano la loro partecipazione. Altro si pronunciò dalla Quarta commissione quella alla **delibera sui contributi alle Pmi per la conciliazione vita-lavoro**. I commissari hanno approvato la delibera proposta dalla Giunta che definisce i criteri per la concessione dei contributi (in totale 300 mila euro, provenienti dal fondo vitalizi della Regione) alle piccole e medie aziende a realizzare la conciliazione vita-lavoro. Con il bado si potranno finanziare una cinquantina di aziende abbattendo del tutto il costo dei consulenti e del 25% quello dei valutatori necessari per ottenere la certificazione Family Audit. È dimostrato, hanno detto in Quarta commissione i tecnici della Pat, che la conciliazione vita-lavoro, sperimentata in 35 aziende, migliora l’indice di flessibilità, aumenta la produttività e ha effetti positivi sui costi aziendali.

Inviato, invece, senza voto della Quarta commissione all’aula il **ddl di Civettini per la reintroduzione dell’obbligo di presentare il certificato medico a scuola**. Dopo una serie di consultazioni, la Commissione ha deciso di trasmettere senza voto direttamente all’esame finale dell’aula in Consiglio provinciale, il disegno di legge 212 proposto da Claudio Civettini (Civica Trentina) per reintrodurre l’obbligo di presentare a scuola o al nido il certificato medico per la riammissione di bambini e ragazzi, dopo cinque giorni di assenza per malattia. A votare per



non procedere all’esame del testo che Civettini intende emendare per recepire le osservazioni emerse dalle audizioni, sono stati Detomas, Viola (Patt) e Passamani (UpT). Contraria Plotegher (Pd), che avrebbe preferito bocciare il provvedimento. L’obbligo del certificato medico per la riammissione a scuola o all’asilo nido era stato cancellato nel 2007 dalla legge provinciale sulla semplificazione delle norme in materia di igiene, medicina del lavoro e sanità pubblica. Tra i soggetti ascoltati, soltanto le cooperative di servizio da cui sono gestiti gli asili nido si sono espresse a favore della reintroduzione dell’obbligo del certificato medico, non però dopo cinque giorni bensì al secondo allontanamento, e garantendo alle famiglie la gratuità del documento. Contro il ripristino dell’obbligo si sono espressi l’Azienda provinciale per i servizi sanitari (per la scarsa utilità dell’atto ai fini della prevenzione delle malattie contagiose), i medici pediatri (perché i bambini verrebbero riportati a scuola in anticipo dai genitori), e il Servizio scuole dell’infanzia della Provincia (dopo l’abolizione dell’obbligo non si è verificato un aumento di malattie e i genitori hanno dimostrato maggiore responsabilità nei confronti della comunità scolastica).



Le Commissioni si dividono le materie di competenza legislativa della Provincia Autonoma, nell'ultima pagina di questo giornale riportiamo il dettaglio e anche la composizione delle Commissioni, concepita in modo da garantire il rapporto tra maggioranza (4 membri) e minoranza (3 membri) consiliare. Le Commissioni si riuniscono in forma non pubblica e spesso ottengono anche il risultato concreto di accorpate più proposte legislative sulla stessa materia in un solo "testo unificato", in modo da garantire un'economia legislativa sicuramente opportuna e apprezzabile. Le Commissioni sono anche chiamate a esprimere pareri su schemi di deliberazione

della Giunta provinciale, che si presenta ai commissari con l'assessore competente per materia, a illustrare la ratio e le caratteristiche delle decisioni adottate dall'esecutivo. Talvolta la Commissione esce da palazzo Trentini per effettuare sopralluoghi e indagini conoscitive (dentro il carcere, nelle sedi di aziende pubbliche, su importanti cantieri...), in modo da mettere i legislatori in condizione di decidere e legiferare a ragion veduta, dopo un confronto diretto con persone, luoghi e situazioni. Il disegno di legge approvato al Consiglio provinciale può anche essere rimandato in Commissione, qualora l'aula decida l'opportunità di una ripresa del confronto sul testo.

Presidente Lucia Maestri



brerà la tragedia ande Guerra

Castel Dante, togliendo le strutture di cartongesso pericolanti. Onorcaduti ha dato l'autorizzazione a questi lavori di restauro e la Pat sta sostenendo i costi dell'intervento. Finiti questi lavori, probabilmente a febbraio, si potrà collocare nell'ossario sulla collina di Rovereto il memoriale dei trentini. Memoriale che vedrà due interventi: la collocazione di lapidi nel giardino del mausoleo e, all'interno, installazioni informatiche che riporteranno i 12 mila nomi dei caduti trentini con la divisa austriaca e del regio esercito

manageriale e relazioni internazionali. Rispondendo a Civettini (CT) l'assessora ha parlato anche degli sbocchi lavorativi dei laureati. A suo avviso un ragionamento andrebbe fatto con il sistema produttivo trentino, perché offra lavoro qualificato. Negli ultimi anni, ha aggiunto Ferrario, gli studenti trentini che si iscrivono all'università sono calati, probabilmente a causa della crisi economica, ma anche dell'idea che una laurea non dà lavoro. Per questo sono stati organizzati incontri con i genitori in tutte le comunità di valle per spiegare che l'investimento nella formazione conviene ed è sostenibile anche grazie agli aiuti offerti dalla Pat. Aiuti per i quali l'anno scorso sono state presentate 109 domande, 88 delle quali accolte. Lo scarso successo dell'iniziativa secondo l'assessora dipende da un problema di informazione. Civettini ha replicato che vanno incentivati i percorsi di laurea che hanno uno sbocco. Sarebbe utile sapere quanti ragazzi si sono laureati con 110 e lode e quanti hanno avuto un'offerta di lavoro. Le famiglie non sono disposte a svenarsi per la formazione universitaria dei ragazzi



che poi vanno a fare i pizzaioli. Il 74% dei laureati in Trentino, ha replicato Ferrario, trovano lavoro entro un anno. Nell'alta formazione professionale si sfiora il 90%. Altro punto trattato, l'introduzione nella scuola trentina di un'ora curricolare sulle competenze relazionali. Una proposta contenuta in una mozione presentata in Consiglio da Manuela Bottamedi (Forza Italia). La dirigente Livia Ferrario ha affermato che per l'assessorato questo tema è cruciale. Lo stato dell'arte sulle competenze non cognitive, che vanno dalle capacità creative a quelle critiche, alla socialità, è questo: è stata avviata una ricerca presentata il 19 aprile ai docenti, per concordare le tappe dell'intervento. Ad un gruppo di alunni di terza media sono stati somministrati questionari per capire le loro competenze e si sta valutando quello che le scuole stanno facendo. Molti, infatti, sono i progetti avviati su questo terreno, per lo più legati alla cittadinanza. Si vuole creare una solida base scientifica e fare emergere quello che c'è già per riorganizzare in modo organico le iniziative. Soddisfatta dell'importanza data all'argomento e della ricerca avviata, Bottamedi s'è resa disponibile a ritirare la mozione per sottoscrivere una trasversale con la Giunta promossa dalla V Commissione, sempre con lei prima firmataria. Raggiungere l'obiettivo di dedicare un'ora delle quattro opzionali per le "life skills", porrebbe il Trentino all'avanguardia sul terreno dell'educazione e della qualità della vita dei ragazzi. È stato espresso poi il parere positivo, con quattro sì e un astenuto, Rodolfo Borgia (Civica Trentina), sulla delibera che introduce la metodologia della valorizzazione del merito dei docenti. La norma, illustrata dalla dirigente Livia Ferrario, prevede il riconoscimento di un bonus economico agli insegnanti in base ad una "griglia" di valutazione. Lo strumento misura tra l'altro la qualità dell'insegnamento, l'inclusione degli studenti, il livello del loro successo scolastico, l'assunzione di responsabilità dei docenti e la loro capacità di formazione. I dirigenti hanno presentato questi criteri in tutti i collegi docenti, in accordo con i sindacati, e la delibera serve ad attribuire le risorse che saranno a disposizione anche degli insegnanti a tempo determinato. Borgia ha evidenziato le criticità del sistema. Ferrario ha replicato che in un solo caso sono emerse critiche perché il bonus non è stato inserito nel contratto. Si è previsto in ogni caso un anno di sperimentazione. Poi si vedrà se continuare con la concertazione o inserire il sistema di valutazione nella contrattazione.

PRIMA

Comuni e Pat, fino a 221 mila euro acquisti diretti sul mercato locale

Presidente Mattia Civico



Le pubbliche amministrazioni trentine d'ora in poi potranno fare acquisti di beni e di servizi senza necessariamente partecipare a grandi gare aggregate assieme a altri enti pubblici. Lo ha stabilito una deliberazione della Giunta provinciale guidata dal presidente Ugo Rossi, giudicata positivamente il 5 giugno scorso

dalla I Commissione permanente del Consiglio provinciale, presieduta da Mattia Civico, con l'astensione delle minoranze. Il presidente Rossi ha partecipato alla seduta per spiegare che la deliberazione, pronta per l'adozione, fissa il tetto più alto consentito dalla normativa nazionale ed europea. Vale a dire che per

valori fino a 221.000 euro Provincia, Comuni e altri enti pubblici potranno appunto rivolgersi direttamente al mercato locale, con gare a inviti di soggetti che risultino iscritti alla piattaforma Mepat. La soglia scende a 40.000 euro solo per l'acquisto di farmaci e di vaccini, mentre può essere sfiorata se la gara si rivolge

a cooperative sociali di tipo B. Rodolfo Borgia (Civica Trentina) ha chiesto spiegazioni circa l'obbligo per le imprese di sottostare comunque all'iscrizione al Mepat: gli ha risposto il dirigente provinciale Giorgio Cestari, secondo il quale alla piattaforma informatica - tutta trentina e non nazionale come il Mepa - le ditte si iscrivono sempre più numerose, senza oramai particolari aggravii di tipo burocratico e procedurale. Nella stessa seduta la Commissione ha anche espresso parere favorevole (con l'astensione delle minoranze) sui nomi proposti dal governo provinciale per un posto nel consiglio d'amministrazione di Sanifonds Trentino. Si tratta di Flavio Bertolini, Daniel Frizzera e Livia Ferrario. Tre i nomi invece per il cda della Fondazione Alcide De Gasperi: ancora Flavio Bertolini, poi Sara Lorenzini e Fausta Slanzi.



SECONDA

Incentivi per il welfare aziendale e un codice etico per i pagamenti

Presidente Luca Giuliani



Approvato a pieni voti dalla Seconda Commissione, presieduta da Luca Giuliani (Patt), il ddl unificato di Claudio Civettini (Civica Trentina) e Filippo Degasperì (5 Stelle) che modifica la legge 6 sugli incentivi alle imprese, prevedendo la promozione di protocolli che introducano il principio della responsabilità sociale d'impresa, interventi di welfare aziendale, l'eguaglianza di genere e la partecipazione dei lavoratori alle scelte organizzative delle aziende. Il ddl - in aula a inizio luglio - prevede poi che la Pat favorisca la sottoscrizione, da parte delle aziende, di un codice etico per il rispetto dei tempi di pagamento tra imprese. Protocolli e codice etico permetteranno alla Giunta di

assegnare alle imprese maggiori incentivi rispetto a quelli già previsti dalla legge 6. Nonostante sia stata stralciata per motivi giuridici la parte del ddl proposta da Degasperì che premiava le aziende corrette nei pagamenti per gli appalti pubblici, il consigliere ha assicurato la volontà di riprendere in futuro questo punto condiviso dagli imprenditori. Prima del voto la Commissione ha effettuato audizioni risultate tutte favorevoli al testo. Per Franco Ianeselli, segretario Cgil, nei protocolli di welfare aziendale il tema dovrà essere affrontato a tutto tondo sul rapporto vita-lavoro e non solo genitorialità-lavoro, tenendo conto delle esigenze di cura che riguardano l'assistenza di familiari ad

esempio disabili e non autosufficienti. Ricordando che la partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende è prevista da anni in Austria e Germania, secondo Ianeselli i lavoratori devono poter dire la loro anche sulle strategie delle aziende. Per Gianni Tomasi della Uil, tra i requisiti sulla regolarità dei pagamenti va inserito anche quello relativo ai dipendenti, perché non si premi un'azienda che paga i fornitori ma non i lavoratori. A una domanda di Civettini (Civica Trentina) su casi di discriminazione di mamme lavoratrici, Tomasi ha risposto che il problema c'è soprattutto nelle aziende in cui manca il sindacato. Ianeselli ha aggiunto di essere scettico sull'idea di un welfare aziendale che si limiti a buoni spesa e benefit, perché si dovrebbe puntare invece su orari, asili nido e buone pratiche di conciliazione lavoro-famiglia estendendo le misure al lavoro esternalizzato (addebi a mense e pulizie delle ditte). Lorenzo Pomini, segretario Cisl, ha sottolineato la necessità di una cultura aziendale che crei le condizioni positive per il lavoro. Per Ianeselli servirebbe anche un intervento sull'Icef, abbattendo il peso

del reddito da lavoro femminile e superando i 4.000 mila euro che oggi non vengono considerati per calcolare l'indicatore. Altrimenti si rischia di incentivare il non

bonus sociale dal punto di vista pensionistico. Giudizio positivo sul disegno di legge anche dal Coordinamento imprenditori. Per Andrea Marsonet di Confindustria



lavoro da parte di chi non vuole perdere le prestazioni di welfare. Secondo Civettini, contrariamente alle previsioni della legge Fornero, alle donne dovrebbe andare un

il welfare aziendale andrebbe armonizzato con le esigenze di una concorrenza globalizzata. Bene anche la promozione di modalità di pagamento virtuose. Meno en-

tusiasta Confindustria sulla partecipazione dei lavoratori, giudicata più adatta alle aziende strutturate che alle medio - piccole che rappresentano l'ossatura della nostra economia. Piena condivisione del testo unificato è arrivata dalla Federazione delle cooperative con Bernardino Santoni. Il sì convinto al rispetto dei tempi di pagamento e agli incentivi per le imprese che favoriscono la natalità, è arrivato anche dall'Associazione artigiani, intervenuta con il presidente Marco Segatta. Ddl condiviso anche da Aldi Cekrezi di Confesercenti, secondo il quale però le piccole aziende hanno vanno aiutate perché possano dare priorità alla responsabilità sociale. Infine, il presidente di Conflavoro Pmi di Trento, Salvatore Ruocco, favorevole al ddl, ha ricordato che le piccole aziende sono ancora schiacciate dalla crisi che porta con sé ritardi nei pagamenti, e questo causa fallimenti. Un dramma che costa, spesso nel silenzio, migliaia di posti di lavoro nelle piccole aziende. Il ddl secondo Ruocco è importante perché norme come il concordato continuativo mettono in difficoltà migliaia di aziende che non verranno mai pagate.

Rendiconto economico approvato dall'aula (astenuto Cia). Complimenti di Borga e Borgonovo Re per la sobrietà della gestione

Costi del Consiglio: anche nel 2017 segno meno

Il Consiglio provinciale ha mandato definitivamente agli archivi il 2017. In due mosse: in maggio - vedi la pagina qui a fianco - ha presentato il rendiconto sociale della scorsa annata, che riporta tutti i dettagli sull'attività istituzionale dell'assemblea legislativa, in ogni articolazione. Poi - il 5 giugno - ha approvato in aula, con la sola astensione di Claudio Cia, il Rendiconto economico, approvato dall'Ufficio di Presidenza (vedi la foto) e illustrato in aula dal presidente Bruno Dorigatti. Rodolfo Borga ha elogiato il notevole sforzo di riduzione delle spese dell'ente. E anche per Alessandro Savoi la strada giusta è perseguire sobrietà e risultati concreti. Noi della Lega non siamo contro l'Europa - ha voluto aggiungere - ma contro quei poteri forti di cui l'Italia non può essere schiava. Donata Borgonovo Re detto invece che il rendiconto dimostra oculatezza nella gestione delle risorse. Claudio Civettini - che è segretario questore del Consiglio assieme a Mario Tonina e Filippo Degasperis - è intervenuto per ringraziare i funzionari dell'ente per il lavoro svolto.

Il rendiconto - che pareggia a 12,5 milioni di euro - evidenzia una spesa netta di euro 9.599.955,36 con una riduzione rispetto all'anno precedente di euro 297.925,11 (-3,01%) e non presenta debiti fuori bilancio. Il risultato



dell'esercizio 2017 - ossia il rapporto tra entrate e uscite - è attivo e pari ad euro 584.061,64.

Circa la metà dei costi sono relativi agli oneri per il personale. La spesa di parte corrente è stata pari a euro

2.737.678,03 (28,52%), in riduzione di euro 218.554,86 rispetto al 2016, e riguarda principalmente i trasferimenti ai gruppi consiliari sia per le spese di funzionamento che per gli oneri del personale (euro 1.371.250,00), i rimborsi ai consiglieri e l'indennità di carica ai componenti dell'Ufficio di Presidenza (euro 143.578,44), l'attività istituzionale della Presidenza (euro 117.231,43), le pubblicazioni del Consiglio, l'attività di informazione, comunicazione e documentazione (euro 477.179,19), le iniziative finalizzate specificamente alla conoscenza e valorizzazione dell'autonomia (euro 75.526,97), la resocontazione e la gestione delle sedute consiliari (euro 50.376,25).

Relativamente agli organismi, va qui ricordato che nel corso del 2017 sono stati istituiti il Garante dei diritti dei detenuti ed il collegio dei revisori dei conti del Consiglio, che hanno comportato una spesa sul bilancio d'esercizio rispettivamente di euro 10.000,92 e di euro 10.308,36.

I conti dimostrano poi che il Consiglio provinciale ha mediamente pagato i propri fornitori con 4,82 giorni di anticipo rispetto alla data di scadenza, mentre nel 2016 era di 4 giorni.

Il patrimonio netto del Consiglio è di euro 3.279.002,37.

Partito dopo tre mesi di fibrillazioni il nuovo Governo di Movimento 5 Stelle e Lega Salvini

Il premier Conte: "Salvaguarderò le autonomie speciali del Paese"

Il 5 e 6 giugno, con la fiducia concessa in rapida successione dai due rami del Parlamento, il nuovo Governo guidato dal professor **Giuseppe Conte** è diventato operativo. Lo sosterranno gli eletti del Movimento 5 Stelle e della Lega Salvini premier, che assieme hanno la maggioranza dei seggi sia alla Camera sia al Senato.

Si è concluso così il trimestre di grandissime fibrillazioni dopo le elezioni politiche del 4 marzo, dalle quali nessuna forza o coalizione ha ottenuto la maggioranza assoluta. Sono già storia le lunghe settimane di manovre guidate dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, poi l'incarico all'avvocato civilista pugliese, ordinario di diritto privato a Firenze e alla Luiss.

Clamoroso è stato dapprima il rifiuto del Quirinale di accettare il professor **Paolo Savona** come Ministro dell'Economia, a causa delle posizioni del cattedratico nei confronti del sistema euro e dell'Europa. Di qui le subitane accuse a Mattarella addirittura di avere violato la Costituzione, poi Conte che rimette l'incarico, Mattarella che affida un nuovo incarico a **Carlo Cottarelli**, un mandato durato appena tre giorni. Infine l'inattesa e decisiva riapertura del dialogo Movimento 5 Stelle-Lega-Mattarella: Savona dirottato al ministero per gli Affari europei e via libera per l'incarico a Conte.

A sostenere ora il suo Governo sono le due forze politiche che hanno sottoscritto il cosiddetto "contratto di governo": il partito più votato alle elezioni del 4 marzo - il movimento fondato da **Beppe Grillo** - e la Lega Nord Salvini, che portano i rispettivi segretari nazionali al ruolo di vicepresidenti del Consiglio dei Ministri, con deleghe agli Interni per **Matteo Salvini** e allo Sviluppo economico e al Lavoro per **Luigi Di Maio**.

La grande novità di marca trentina è la chiamata di **Riccardo Fraccaro** - 37 anni, veneto di origine - come ministro per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta: il deputato era stato rieletto il 4 marzo (dopo la prima legislatura 2013-2018 già trascorsa alla Camera) sulla quota proporzionale, nel collegio del Trentino Alto Adige.

Nei giorni successivi la squadra di governo è stata completata e il Trentino ha ricevuto un secondo "premio": **Maurizio Fugatti** - già capogruppo provinciale della Lega Nord Trentino, eletto alla Camera nel col-



Il nuovo capo del Governo è Giuseppe Conte, classe 1964, docente di diritto privato all'Università di Firenze e all'Università Luiss



Fraccaro ministro per i rapporti con il Parlamento
Fugatti sottosegretario di Giulia Grillo alla Sanità



Riforma dello Statuto speciale: il "progetto" è in Consiglio

Due anni di lavoro ed ora sul tavolo - e sul sito www.riformastatuto.tn.it, per consultazione - c'è un approfondito documento elaborato dalla Consulta per lo Statuto speciale di autonomia. L'organismo dei 25, istituito nel 2016 dal Consiglio provinciale e presieduto da Giandomenico Falcon, ha tagliato il traguardo lo scorso 4 maggio, con la consegna del proprio studio - per una possibile riforma in Parlamento della carta statutaria regionale - ai presidenti Bruno Dorigatti e Ugo Rossi. La foto qui sopra - di Alessio Coser - fissa un paletto a suo modo storico nel cammino della nostra autonomia "dinamica".

Il presidente del Consiglio provinciale nella cerimonia ospitata a sala Depero ha detto che "sarà adesso compito del Consiglio prendere atto di questo lavoro, per poi trasferire, presumibilmente ormai nella prossima legislatura, l'analisi ed il confronto nella più consona sede dell'assemblea legislativa regionale,

per cercare, insieme agli amici di Bolzano, una strada percorribile come già fu quella che portò all'approvazione del secondo Statuto d'autonomia nel 1972". "Il documento conclusivo non è uno Statuto e non è una proposta di modifica di specifici articoli dello Statuto. Il destino di questo documento - questo ha detto invece il presidente Falcon - dipende ora dalle istituzioni provinciali a cui consegniamo il documento". Rossi invece ha spezzato una lancia per un'autonomia speciale che sia riconoscibile dai cittadini, responsabile, innovativa e dialogante. E ha promesso di mettere in moto da subito il necessario confronto con la Provincia di Bolzano. Il documento conclusivo si accompagna anche a una proposta di articolato, utile se e quando si deciderà appunto di tradurre le idee della Consulta in un disegno di legge regionale per la riforma e l'aggiornamento dello Statuto nato nel 1948.

legio uninominale della Valsugana - è stato scelto come sottosegretario al Ministero della salute retto dalla pentastellata **Giulia Grillo**.

Nel discorso di insediamento al Senato, il neopremier Conte ha fatto esplicito riferimento alla specificità istituzionale del nostro territorio, colmando le attese le preoccupazioni determinate dall'assenza di cenni specifici nel contratto di governo. Queste le parole testuali del presidente del Consiglio dei Ministri: "Ci adopereremo per salvaguardare le Regioni ad autonomia speciale del Nord e del Sud del Paese, nella convinzione che la prossimità, la sussidiarietà e la responsabilità, ove localmente concentrate, possano contribuire a migliorare la qualità di vita dei nostri cittadini".

Dall'aula di palazzo Madama sono partiti applausi, provenienti dai gruppi 5 Stelle, Lega Salvini Presidente e Autonomie (gruppo che raduna gli eletti di Svp-Patt e Unione Valdotaie). Si sono astenuti al voto di fiducia la sudtirolese Svp e Fratelli d'Italia, dando quindi una parziale apertura di credito al nuovo Governo.

Alla Camera - dove è intervenuto proprio Maurizio Fugatti, parlando del futuro da assicurare alle autonomie speciali - il premier ha ribadito la linea di rispetto verso le autonomie speciali e ha incassato ancora una volta l'astensione del gruppo Svp. Contrario invece il voto di **Emanuela Rossini** (Patt), che è l'unica esponente del centrosinistra autonomista nella delegazione parlamentare trentina.



IN AULA 420 MILIONI DITESORETTO PER IL 2018-2020

Il Consiglio provinciale affronterà in aula per tutta la settimana dal 23 al 27 luglio, la consueta manovra di assestamento del bilancio preventivo 2018 della Provincia Autonoma. Il presidente Ugo Rossi ha già preannunciato alcune linee fondamentali e le scelte principali che verranno proposte al Consiglio. L'incremento tributario prodotto dalla ripresa economica vale 150 milioni sul 2018 e 421,9 milioni di euro nel triennio, ora disponibili per incrementare la capacità di spesa della P.a.t. rimettendo mano al documento preventivo di bilancio. C'è una lista della spesa aggiuntiva del governo provinciale, che ovviamente sarà discussa dall'assemblea legislativa: 16,8 milioni all'economia più 17,5 specifici per il turismo, 38 milioni per famiglia, maternità e natalità, 5 per gli asili nido, 5 per l'assegno unico provinciale, 5 milioni per gli anziani soli e in difficoltà economica, 41,7 milioni per le politiche per la casa. Rossi ha dichiarato che verranno confermate tutte le agevolazioni fiscali e gli strumenti di stimolo alla produzione.

ECONOMIA IN RIPRESA PRIMO TRIMESTRE DINAMICO

L'economia sembra davvero ripartita. Il 2017 ha finalmente segnato anche in Trentino la ripartenza del prodotto interno lordo, dopo sei anni di severa stagnazione. Tra il 2012 e il 2017 la crescita della produttività altoatesina - peraltro - è stata pari al doppio di quella trentina e più che tripla di quella media nazionale. In provincia di Trento, la produttività del comparto industriale ha registrato un sensibile aumento nel 2017, riflettendo anche una maggior efficienza nell'utilizzo dei fattori produttivi. Fin qui un recente rapporto della banca d'Italia. La Camera di Commercio di Trento ha diffuso invece alcuni dati sul primo trimestre 2018. Le esportazioni trentine valgono 954 milioni di euro, con un aumento del 4,2% rispetto al primo trimestre 2017. Tale dinamica appare migliore sia rispetto a quella complessiva nazionale (+3,3%) sia all'area del Nord-Est (+4,0%). Il valore di beni e servizi importati ha raggiunto invece i 663 milioni di euro, con un incremento del 17,4%. Il saldo della bilancia commerciale si è assestato così sul valore di 291 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 351 milioni di euro del primo trimestre 2017.

Il rendiconto sociale del Consiglio e la soddisfazione di Dorigatti a fine legislatura

19 leggi, 83 giorni d'aula, 115 Commissioni radiografia di un 2017 ad alta intensità

«La legislatura provinciale che si conclude a ottobre è stata segnata in Consiglio da una forte riduzione dei costi della politica, con un bilancio annuale dell'assemblea legislativa passato dai 14 milioni di euro del quinquennio precedente agli 11 di oggi. Altro trend è stato quello delle forti contrapposizioni tra gli schieramenti politici, specialmente su temi delicati come la doppia preferenza di genere nel voto e la lotta all'omofobia, che hanno bloccato a lungo i lavori in aula, senza impedire però, alla fine, di trovare una soluzione, perché a prevalere è stata la politica».

Presentando alla stampa il rendiconto sociale 2017, il presidente Bruno Dorigatti - affiancato dal segretario generale Patrizia Gentile e dalla dirigente del settore organi collegiali, Giorgia Loss - ha tracciato anche alcune somme dell'intero mandato consiliare iniziato nel 2013. «Sono soddisfatto del lavoro svolto e dei risultati ottenuti in questi anni - ha detto rispondendo alle domande dei giornalisti - anche se molti ci chiedevano di cambiare il regolamento del Consiglio per evitare alla radice il fenomeno dell'ostruzionismo. Ma le regole istituzionali coinvolgono tutti e quindi si cambiano solo assieme, non a colpi di maggioranza. Da noi inoltre - ha ricordato - non esiste il voto di fiducia. Ecco perché, restando sempre nei limiti consentiti dal regolamento, qualche volta siamo intervenuti riducendo a tavolino il numero degli emendamenti. I momenti più difficili sono comunque stati superati sempre e solo grazie alle intese raggiunte tra le forze politiche».

Il fatto che la politica alla fine abbia prevalso è tanto più significativo, ha



Nella grafica a lato alcuni dati statistici sull'attività consiliare dal Rendiconto sociale 2017

aggiunto Dorigatti, «se consideriamo il contesto in cui il Consiglio ha operato in questi anni, caratterizzato da una crisi economica e sociale dalla quale non siamo ancora usciti. Crisi di cui ha risentito anche il rapporto tra i cittadini e la politica. Una società frantumata non poteva che riflettersi anche in una frantumazione della politica. E il Consiglio provinciale è stato lo specchio di questa società. Ciò nonostante da noi le istituzioni dell'autonomia tutto sommato hanno retto alla crisi meglio che in altre regioni, e questa tenuta è la garanzia fondamentale della democrazia e della libertà».

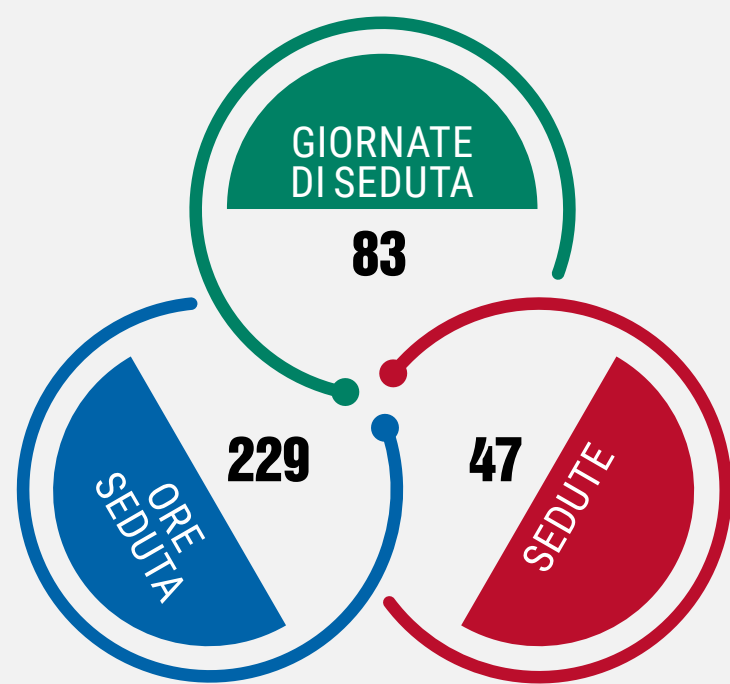
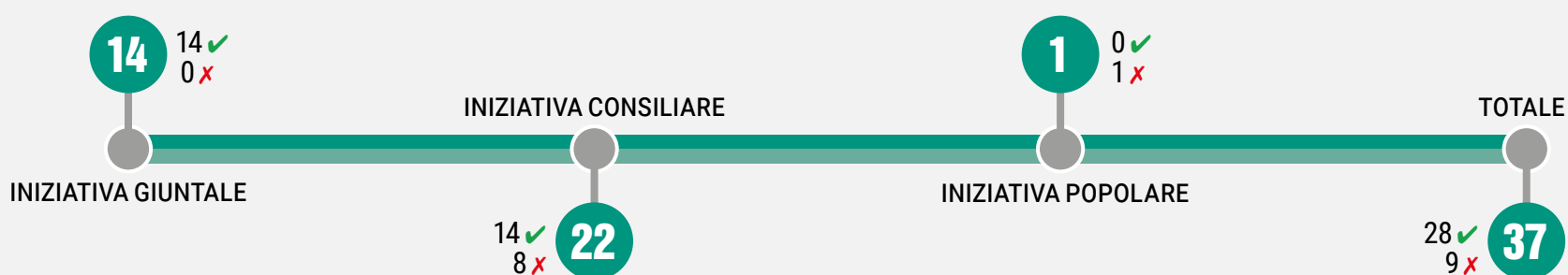
Questo il bilancio morale di Dorigatti, che accompagna il documento in cui si riassume tutta l'attività 2017 del Consiglio: leggi, ma anche attività di Commissione (115 sedute nei cinque organismi ristretti consiliari), atti politici dei singoli consiglieri, ma anche eventi culturali promossi dalla Presidenza e poi il fitto ventaglio di attività di organi connessi come Forum pace, Corecom, Autorità per le minoranze, Commissione pari opportunità, Difensore civico.

I numeri del Consiglio

ATTIVITÀ 2017



DISEGNI DI LEGGE TRATTATI IN AULA 2017 ✓ approvato ✗ respinto



	PRESENTE A VOTAZIONI	%	INTERROGAZIONI PRESENTATE	PROPOSTE DI ODG PRESENTATE	PROPOSTE DI MOZIONE PRESENTATE
Avanzo Chiara	831	53,4%	9	3	10
Baratter Lorenzo	1.289	82,8%	1	9	3
Bezzi Giacomo	1.179	75,8%	39	6	8
Borga Rodolfo	1.407	90,4%	77	9	6
Borgonovo Re Donata	1.431	92%	---	3	1
Bottamedi Manuela	1.029	66,1%	13	5	3
Cia Claudio	1.526	98%	91	6	9
Civettini Claudio	931	59,8%	352	18	19
Civico Mattia	1.396	89,7%	3	---	---
Dallapiccola Michele	1.137	73,1%	---	---	---
Degasperi Filippo	1.472	94,6%	5	7	2
De Godenz Pietro	1.468	94,3%	342	26	9
Detomas Giuseppe	1.241	79,8%	3	7	4
Dorigatti Bruno	1.537	98,8%	---	---	---
Fasanelli Massimo	1.550	99,6%	3	7	1
Ferrari Sara	1.167	75%	---	---	---
Fugatti Maurizio	1.485	95,4%	300	19	5
Gilmozzi Mauro	1.088	69,9%	---	---	---
Giovanazzi Nerio	1.513	97,2%	20	4	14
Giuliani Luca	1.388	89,2%	2	6	6
Kaswalder Walter	1.476	94,9%	3	7	---
Lozzer Graziano	1.494	96%	---	5	1
Maestri Lucia	1.540	99%	1	4	1
Manica Alessio	1.452	93,3%	3	3	5
Mellarini Tiziano	1.023	65,8%	---	---	---
Olivi Alessandro	919	59%	---	---	---
Ossanna Lorenzo	1.546	99,4%	---	5	1
Passamani Gianpiero	1.543	99,2%	15	5	2
Plotegher Violetta	1.469	94,4%	1	2	2
Rossi Ugo	681	43,8%	---	---	---
Simoni Marino	1.311	84,3%	7	4	1
Tonina Mario	1.367	87,9%	8	7	3
Viola Walter	1.471	94,5%	27	9	6
Zanon Gianfranco	1.482	95,2%	27	4	1
Zeni Luca	1.464	94,1%	---	---	---
TOTALE			1.352	191	124
				1 a firma congiunta	1 a firma congiunta

I bilanci 2017 dei gruppi consiliari

Ecco i resoconti sull'utilizzo dei contributi assegnati dal Consiglio provinciale. La Corte dei Conti, sezione di controllo, ha subito approvato i bilanci di 5 Stelle e Civica Trentina, poi quelli di altri 7 gruppi. A Pd e Upt contestati rispettivamente 3 mila e 587 euro (già rimborsati)

I bilanci dei gruppi consiliari – che giuridicamente sono considerati alla stregua di associazioni private – sono soggetti alla verifica annuale della Sezione di controllo regionale della Corte dei Conti. L'attuale regolamento in materia del Consiglio provinciale, aggiornato a suo tempo alle severe e dettagliate prescrizioni introdotte dal decreto Monti numero 174 del 2012 (dopo lo scandalo delle "spese pazze" in Lazio), prevede che l'ente consiliare assegni annualmente un fondo per rendere possibile l'attività dei singoli gruppi rappresentati in aula, suddiviso tra spese di funzionamento e spese di personale. Si tratta di contributi che devono appunto riguardare esclusivamente l'attività istituzionale e non quella politica dei corrispondenti partiti o la campagna elettorale. Ebbene, i rendiconti relativi al 2017 sono stati vagliati.

La Corte presieduta da Anna Maria Rita Lentini – magistrato relatore Massimo Agliocchi – già lo scorso febbraio ha interamente approvato quelli di Civica Trentina e di Movimento 5 Stelle. Per altri 7 gruppi ha invece richiesto altra documentazione e altri chiarimenti, facendo quindi seguire a fine marzo il via libera ai rispettivi rendiconti. Giudizio non positivo invece per Partito Democratico e Upt, i cui capigrupp hanno dovuto rimborsare al Consiglio provinciale rispettivamente 3.040,56 euro e 587,13 euro, corrispondenti a somme spese – hanno detto i giudici contabili – al di fuori delle regole. Si tratta per il Pd di costi legati a indennità direttiva e premi di produttività dei propri dipendenti, mentre all'Upt sono state contestate solo somme versate a titolo di premio produttività.

AMMINISTRARE IL TRENINO

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2017 al 31.12.2017 predisposto ai sensi
dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	5.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	45.000,00
3) Fondo cassa restituito esercizi precedenti per spese di funzionamento	25,99
4) Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	5.355,11
5) Fondo iniziale di cassa per spese di personale	9.382,80
6) Rimborso INPS per maternità dipendenti	8.792,36

Totale entrate 74.306,26

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
0) Restituzione somme in eccesso per nuova carica dal fondo del personale	2.000,00
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo (comprese di spese e oneri bancari)	42.411,82
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale (compreso INAIL)	8.944,51
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	0,00
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	500,20
6) Spese consulenze, studi e incarichi	2.990,93
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	85,96
9) Spese di cancelleria e stampati	243,22
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	2.199,30
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	0,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	0,00
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16) Spese bancarie conto di gestione e altre spese	1.271,63

Totale uscite 60.647,57

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	5.355,11
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	9.382,80
ENTRATE riscosse nell'esercizio	59.568,35
USCITE pagate nell'esercizio	60.647,57
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	3.839,86
Fondo di cassa finale per spese di personale	9.818,81

Il presidente del gruppo consiliare - Nerio Giovanazzi

Con deliberazione n. 16/2018/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

CIVICA TRENINA

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2017 al 31.12.2017 predisposto ai sensi
dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	11.500,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	90.000,00
3) Altre entrate	0,00
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	2.331,13
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	793,39

Totale entrate 104.624,52

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	47.942,00
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	41.144,17
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	0,00
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	3.714,90
6) Spese consulenze, studi e incarichi	0,00
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	99,19
9) Spese di cancelleria e stampati	398,46
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	3.572,09
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	0,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	0,00
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16) Altre spese: a) spese bancarie 348,96; b) commercialista 1.636,03; c) sicurezza 244,00; d) IRAP 3.434,29	5.663,28

Totale uscite 102.534,09

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	2.331,13
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	793,39
ENTRATE riscosse nell'esercizio	101.500,00
USCITE pagate nell'esercizio	102.534,09
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	383,21
Fondo di cassa finale per spese di personale	1.707,22

Trento, 27 gennaio 2018

Il presidente del gruppo consiliare - Rodolfo Borga

Con deliberazione n. 6/2018/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

FORZA ITALIA

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2017 al 31.12.2017 predisposto ai sensi
dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	5.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	45.000,00
3) Altre entrate per spese di funzionamento (interessi c/c bancario attivi)	5,96
3bis) Altre entrate per spese di funzionamento (restituzione somma Capigruppo)	180,00
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	105,58
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	3.445,82

Totale entrate 54.487,36

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	29.619,49
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	14.043,43
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	120,77
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	0,00
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	0,00
6) Spese consulenze, studi e incarichi	1.246,47
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	1.013,60
9) Spese di cancelleria e stampati	373,11
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	368,00
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	1.700,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	00,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	0,00
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	00,00
16) Altre spese (spese bancarie e interessi passivi, funzionamento/personale - IRAP - commercialista)	1.191,31

Totale uscite 49.676,18

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	189,73
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	105,58
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	3.445,82
ENTRATE riscosse nell'esercizio	50.935,96
USCITE pagate nell'esercizio	49.676,18
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	149,05
Fondo di cassa finale per spese di personale	4.662,13

Trento, 7 marzo 2018

Il presidente del gruppo consiliare - Manuela Bottamedi

Con deliberazione n. 17/2018/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

GRUPPO MISTO

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2017 al 31.12.2017 predisposto ai sensi
dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	24.102,09
2) Fondi trasferiti per spese di personale	138.278,46
3) Altre entrate: interessi attivi c.c.b.	0,62
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	2.686,62
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	16.418,88
6) Rimborso crediti	639,90

Totale entrate 182.126,57

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	65.854,67
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	51.186,01
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	4.690,49
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	0,00
6) Spese consulenze, studi e incarichi	2.518,57
7) Spese postali e telegrafiche	481,20
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	3.740,82
9) Spese di cancelleria e stampati	1.725,94
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	5.296,35
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	850,34
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	1.783,44
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	3.037,48
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	356,60
16) Spese conto corrente bancario	314,94
16bis) IRAP	1.613,00

Totale uscite 143.449,85

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	2.686,62
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	16.418,88
ENTRATE riscosse nell'esercizio	163.021,07
USCITE pagate nell'esercizio	143.449,85
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	5.710,55
Fondo di cassa finale per spese di personale	32.966,17

Trento 26 gennaio 2018

Il presidente del gruppo consiliare - Massimo Fasanelli

Con deliberazione n. 18/2018/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

LEGA NORD TRENINO

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2017 al 31.12.2017 predisposto ai sensi
dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	5.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	45.000,00
3) Altre entrate (interessi bancari attivi funzionamento)	0,36
3bis) Altre entrate (interessi bancari attivi personale)	1,55
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	1.272,82
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	14.841,47
6) Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	50,00

Totale entrate 66.916,20

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	26.609,00
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	15.540,44
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	181,83
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	0,00
6) Spese consulenze, studi e incarichi c/c personale	1.470,80
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	68,06
9) Spese di cancelleria e stampati	0,00
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	5,00
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	0,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	0,00
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16) Altre spese (Irap)	554,00
16bis) Spese oneri bancari c/c spese di personale	191,00
17) Spese oneri bancari c/c spese di funzionamento	162,50

Totale uscite 44.782,63

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	1.272,82
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	14.841,47
Fondo cassa contanti iniziale per spese funzionamento	50,00
ENTRATE riscosse nell'esercizio	50.751,91
USCITE pagate nell'esercizio	44.782,63
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	6.238,62
Fondo di cassa finale per spese di personale	15.849,95
Fondo cassa contanti finale per spese di funzionamento	45,00

Trento, 29 gennaio 2018

Il presidente del gruppo consiliare - Maurizio Fugatti

Con deliberazione n. 19/2018/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

MOVIMENTO 5 STELLE

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2017 al 31.12.2017 predisposto ai sensi
dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	5.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	45.000,00
3) Interessi attivi netti c/c 07 - spese funzionamento	0,54
4) Interessi attivi netti c/c 08 - spese del personale	1,24
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	5.243,19
6) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	15.166,34

Totale entrate 71.161,31

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	34.439,01
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	14.556,79
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	0,00
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	0,00
6) Spese consulenze, studi e incarichi	2.862,66
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	145,24
9) Spese di cancelleria e stampati	375,42
10) Spese per duplicazione e stampa	223,26
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	402,90
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	0,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	0,00
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	153,00
16) Spese bancarie del c/c - 07 - spese di funzionamento	177,00
17) Spese relative alla gestione/amministrazione del personale e adempimenti previsti dal D.Lgs. 81/08	1.522,56
18) Spese bancarie del c/c - 08 - spese del personale	132,00
19) Altre spese: IRAP, imposte di bollo	936,47

Totale uscite 55.926,31

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	5.243,19
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	15.166,34
ENTRATE riscosse nell'esercizio	50.751,78
USCITE pagate nell'esercizio	55.926,31
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	5.717,78
Fondo di cassa finale per spese di personale	9.517,22

Trento, 29 gennaio 2018

Il presidente del gruppo consiliare - Filippo Degasperis

Con deliberazione n. 7/2018/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

P.A.T.T.

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2017 al 31.12.2017 predisposto ai sensi
dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	39.151,14
2) Fondi trasferiti per spese di personale	166.936,14
3) Altre entrate (interessi attivi) c/c 876 e 878	7,93
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	66.405,00
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	41.447,18

Totale entrate 313.947,39

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	95.786,26
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	70.794,20
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	5.295,51
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	4.859,46
6) Spese consulenze, studi e incarichi	35.988,74
7) Spese postali e telegrafiche	950,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	332,99
9) Spese di cancelleria e stampati	0,00
10) Spese per duplicazione e stampa	63,96
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	1.953,99
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	7.516,63
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	0,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	34,98
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	3.101,48
16) Altre spese: oneri bancari e IRAP	4.044,88

Totale uscite 230.723,08

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	66.405,00
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	41.447,18
ENTRATE riscosse nell'esercizio	206.095,21
USCITE pagate nell'esercizio	230.723,08
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	46.713,36
Fondo di cassa finale per spese di personale	36.510,95

Il presidente del gruppo consiliare - Lorenzo Ossanna

Con deliberazione n. 20/2018/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2017 al 31.12.2017 predisposto ai sensi
dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	51.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	225.000,00
3) Altre entrate - interessi attivi	233,03
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	103.161,70
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	61.035,27

Totale entrate 441.180,00

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	114.701,00
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	86.504,07
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo*	650,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	4.522,74
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	0,00
6) Spese consulenze, studi e incarichi	2.988,03
7) Spese postali e telegrafiche	26,60
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	8.133,35
9) Spese di cancelleria e stampati	1.100,62
10) Spese per duplicazione e stampa	282,52
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	2.936,45
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	843,70
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	782,12
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	991,86
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	80,00
16) Spese valutazione rischi e sicurezza 1.006,00, Spese per iscrizione corsi aggiornamento personale 219,00, Riparazione cellulari e dotazioni informatiche 248,00, IRAP 3.093,00, Spese bancarie 509,28	

Totale uscite 229.618,34

*imputato come spesa funzionamento ai sensi lettera f) comma 4 articolo 1 allegato A.D.P.C.M. 21-12-2012

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	103.161,70
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	61.035,27
ENTRATE riscosse nell'esercizio	276.983,03
USCITE pagate nell'esercizio	229.618,34
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento (c/c)	131.239,32
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento (contanti)	14,88
Fondo di cassa finale per spese di personale	80.307,46

Trento, 30 gennaio 2018

Il presidente del gruppo consiliare - Alessio Manica

Con deliberazione n. 31/2018/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato la non regolarità del rendiconto nei limiti precisati in parte motiva dalla deliberazione stessa.

PROGETTO TRENINO

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2017 al 31.12.2017 predisposto ai sensi
dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	17.250,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	90.000,00
3) Altre entrate (competenze bancarie attive)	4,17
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	23.319,90
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	19.486,49

Totale entrate 150.060,56

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	51.410,76
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese personale F24	37.353,19
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	2.360,95
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	43,91
6) Spese consulenze, studi e incarichi	593,18
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	2.528,96
9) Spese di cancelleria e stampati	417,11
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	1.141,98
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	292,80
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	256,20
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16) Altre spese (commissioni bancarie, imposta di bollo, elaborazione cedolini paga ed adempimenti in capo a datore di lavoro)	2.164,48

Totale uscite 98.563,52

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	23.319,90
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	19.486,49
ENTRATE riscosse nell'esercizio	107.254,17
USCITE pagate nell'esercizio	98.563,52
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	33.135,45
Fondo di cassa finale per spese di personale	18.361,59

Trento, 29 gennaio 2018

Il presidente del gruppo consiliare - Simoni Marino

Con deliberazione n. 21/2018/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato e dichiarato la regolarità del rendiconto.

UNION AUTONOMISTA LADINA

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2017 al 31.12.2017 predisposto ai sensi
dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	5.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	45.000,00
3) Altre entrate	5,41
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	8.848,61
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	47.752,46

Totale entrate 107.356,46

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale sostenute dal gruppo	17.827,76
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per spese di personale	8.731,14
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	0,00
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	0,00
6) Spese consulenze, studi e incarichi	902,80
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	10,29
9) Spese di cancelleria e stampati	0,00
10) Spese per duplicazione e stampa	0,00
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	0,00
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	0,00
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	0,00
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16) Altre spese (costi bancari e gestione paghe)	1.932,62

Totale uscite 29.404,61

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	8.848,61
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	47.752,44
ENTRATE riscosse nell'esercizio	50.755,41
USCITE pagate nell'esercizio	29.404,61
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	11.753,80
Fondo di cassa finale per spese di personale	66.198,05

Trento, 6 marzo 2018

Il presidente del gruppo consiliare - Giuseppe Detomas

Con deliberazione n. 22/2018/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato la regolarità del rendiconto nei limiti precisati in parte motiva dalla deliberazione stessa.

UNIONE PER IL TRENINO

Rendiconto del gruppo consiliare
Dal 01.01.2017 al 31.12.2017 predisposto ai sensi
dell'art. 14 del regolamento

ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Fondi trasferiti per spese di funzionamento	28.750,00
2) Fondi trasferiti per spese di personale	86.260,43
3) Altre entrate	3,69
4) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di funzionamento	285,83
5) Fondo cassa esercizi precedenti per spese di personale	31.983,89

Totale entrate 147.283,84

USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO	EURO
1) Spese per il personale	56.755,08
2) Versamento ritenute fiscali e previdenziali per il personale	41.272,76
3) Rimborso spese per missioni e trasferte del personale del gruppo	0,00
4) Spese per acquisto buoni pasto del personale del gruppo	2.306,29
5) Spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici e altre spese di comunicazione, anche web	878,40
6) Spese per consulenze, studi e incarichi	2.040,00
7) Spese postali e telegrafiche	0,00
8) Spese telefoniche e di trasmissione dati	2.308,49
9) Spese di cancelleria e stampati	0,00
10) Spese per duplicazione e stampa	221,06
11) Spese per libri, riviste, pubblicazioni e quotidiani	1.628,97
12) Spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento	0,00
13) Spese per l'acquisto o il noleggio di cellulari per il gruppo	107,36
14) Spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio	70,63
15) Spese logistiche (affitto sale riunioni, attrezzature e altri servizi logistici e ausiliari)	0,00
16) Altre spese	4.673,63

Totale uscite 112.262,67

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	EURO
Fondo iniziale di cassa per spese di funzionamento	285,83
Fondo iniziale di cassa per spese di personale	31.983,89
ENTRATE riscosse nell'esercizio	115.014,12
USCITE pagate nell'esercizio	112.262,67
Fondo di cassa finale per spese di funzionamento	17.110,98
Fondo di cassa finale per spese di personale	17.910,19

Trento, 31 dicembre 2017

Il presidente del gruppo consiliare - Gianpiero Passamani

Con deliberazione n. 30/2017/FRG la Corte dei conti sezione di controllo per la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol - sede di Trento - ha accertato la non regolarità del rendiconto nei limiti precisati in parte motiva dalla deliberazione stessa.

ILLUSTRAZIONE DEI DISEGNI DI LEGGE PROVINCIALE



L'officina delle leggi

a cura di Luca Zanin

La XV legislatura termina con il voto del prossimo ottobre, ma la produzione di proposte per nuove leggi provinciali non si è del tutto inaridita. In particolare è il governo provinciale che necessita talvolta di presentare disegni di legge al Consiglio, per affrontare e risolvere

problematiche urgenti e sopravvenute. È il caso dell'ultimo testo relativo alla gestione di orso e lupo in Trentino. Nel frattempo si registra un solo disegno di legge d'iniziativa consiliare, di marca Patt.

DISEGNO DI LEGGE 9 MAGGIO 2018 N. 228

PESCA, L'ASSESSORATO RIORDINA LA NORMATIVA DI QUARANT'ANNI FA



TITOLO: "Modificazioni della legge provinciale sulla pesca 1978".

PROPONENTE: l'assessore provinciale Michele Dallapiccola.

MATERIA: pesca.

NUMERO ARTICOLI: 18

COMMISSIONE: III.

OBIETTIVI: mettere ordine sul punto dei soggetti gestori della pesca in Trentino e sulla disciplina dei titoli necessari per l'esercizio della pesca. Ci si adegua inoltre alle nuove norme penali nazionali sul bracconaggio ittico.

NORME: **a)** si esclude dall'applicazione della legge sulla pesca il settore degli impianti artificiali di pesca sportiva e quelli ad uso commerciale; **b)** si attribuisce agli uffici P.a.t. e non più alla Giunta la competenza a concedere i diritti di pesca e quella a vietare l'esercizio della pesca; **c)** obbligo di sentire le associazioni di secondo grado dei pescatori per approvare gli statuti delle associazioni; **d)** la possibilità di limitare l'iscrizione alle associazioni da parte dei non residenti viene limitata solo a motivi legati alla corretta coltivazione delle acque; **e)** la P.a.t. riconosce le due associazioni di secondo grado dei pescatori (Associazione Pescatori Dilettanti Trentini e Federazione dei pescatori trentini) e la Magnifica Comunità di Fiemme come interlocutori diretti per il settore e con esse sottoscriverà appositi protocolli d'intesa; **f)** viene ridefinito il Comitato provinciale della pesca, cui accedono anche la Magnifica Comunità di Fiemme e un rappresentante dei Comuni; **g)** si sopprime il Piano quinquennale di miglioramento della pesca; **h)** esenzione dall'obbligo di pescare con licenza e dall'obbligo della abilitazione alla pesca: vale per titolari di permessi d'ospite, minori di 16 anni accompagnati da titolare di licenza, dipendenti di chi è autorizzato a effettuare campagne ittiogeniche e di salvaguardia del pesce; **i)** validità in Trentino delle licenze di pesca rilasciate da Paesi Ue, Regioni italiane e Provincia di Bolzano; **l)** permessi d'ospite: validità massima di 30 giorni consecutivi; **m)** pesca sportiva sul lago di Garda: sarà regolamentata dalla Giunta provinciale, ma viene totalmente esentata dagli obblighi di licenza di pesca e di abilitazione alla pesca; **n)** applicabilità diretta delle norme penali nazionali sul bracconaggio ittico, compreso l'obbligo per il responsabile di ristorare le spese per il ripopolamento della fauna ittica compromessa; **o)** vigilanza: compete al corpo forestale provinciale in concorso con i custodi forestali, gli agenti venatori degli enti gestori della caccia nelle riserve, nonché con i guardapesca dei concessionari e proprietari dei diritti di pesca, che operano come agenti giurati ai sensi delle norme di pubblica sicurezza.



DISEGNO DI LEGGE 4 GIUGNO 2018 N. 229

SERVIZI ALLA PERSONA, IL PREZZO CONTERÀ ANCORA MENO NELLE GARE PUBBLICHE



TITOLO: "Modificazioni della legge provinciale sulle politiche sociali 2007 e della legge provinciale di recepimento delle direttive europee in materia di contratti pubblici 2016".

PROPONENTI: Walter Viola, Lorenzo Ossanna, Chiara Avanzo, Luca Giuliani e Graziano Lozzer (Patt)

SCHIERAMENTO POLITICO: intero gruppo della maggioranza al governo provinciale.

MATERIA: servizi sociali.

NUMERO ARTICOLI: 4

COMMISSIONE: IV.

OBIETTIVI: valorizzare ulteriormente i soggetti che si occupano di servizi sociali in Trentino e disciplinare l'affido di questi servizi da parte degli enti pubblici, in modo da premiare la qualità.

NORME: **a)** la Giunta individua servizi socio-assistenziali da affidare sulla base di gare che favoriscano anche forme di co-progettazione o la realizzazione di attività innovative o sperimentali di particolare rilevanza (è la logica del welfare cosiddetto generativo); **b)** esclusione di gare basate sul criterio esclusivo di aggiudicazione del minor prezzo, si invece a gare fondate sul criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che si desume dall'analisi combinata di qualità e prezzo. Il criterio del prezzo potrà pesare fino al 15% del punteggio totale (prima il limite era al 20%), una modifica che Viola è nel frattempo già riuscito a far inserire nella nuova legge su disabilità e "dopo di noi" (vedi a pag. 2); **c)** si prevede che l'ente pubblico selezioni associazioni di volontariato o promozione sociale (iscritte all'albo), con cui stipulare convenzioni ad hoc per la gestione di servizi sociali; **d)** indizione di appalti e concessioni riservate ai laboratori protetti e in generale ai soggetti che operino con almeno il 30% di disabili o lavoratori svantaggiati.



DISEGNO DI LEGGE 4 GIUGNO 2018 N. 230

LICENZA DI SPARARE AL LUPO, ECCO IL TESTO DEL GOVERNO PROVINCIALE

TITOLO: "Attuazione dell'articolo 16 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche: tutela del sistema alpicolturale".

PROPONENTE: l'assessore provinciale Michele Dallapiccola.

MATERIA: ambiente e fauna.

NUMERO ARTICOLI: 1.

COMMISSIONE: III.

OBIETTIVI: affrontare il problema della diffusione del lupo e dell'orso bruno nel territorio trentino. Il Canis lupus e l'Ursus arctos sono specie protette, seconda una direttiva Ue recepita dall'Italia fin dal 1992. Il governo provinciale intende appunto declinare la Direttiva Habitat europea, dichiarandosi competente a intervenire in modo diretto e autonomo per la gestione di questo carnivoro in Trentino. La III Commissione consiliare ha già approvato il testo, che verrà discusso già ai primi di luglio in Consiglio provinciale, secondo la procedura d'urgenza votata dall'aula (vedi a pag. 3).

NORME: il presidente della Provincia - previo parere dell'Ispra (istituto per la protezione e ricerca ambientale) può adottare misure di prevenzione e di intervento per la gestione di orso e lupo, al fine di tutelare il sistema alpicolturale trentino, la sanità e sicurezza pubblica, per prevenire danni gravi o per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica. Si prevede a queste condizioni che la P.a.t. possa autorizzare il prelievo, la cattura o l'uccisione dei due animali, quando non esista altra soluzione valida e non si pregiudichi la conservazione delle due specie stesse sul territorio.





PALAZZO TRENTINI

Conclusa l'iniziativa espositiva voluta dalla Presidenza e dedicata alla famiglia di fotografi

Un mese con i clic dei Pedrotti

“Nei profili familiari e professionali del ‘Fotostudio Pedrotti’ sta racchiuso il ritratto in continua evoluzione del Trentino, visto con l’occhio del fotografo, artista-artigiano del suo tempo. I fratelli Pedrotti, la cui esistenza ha attraversato tutto il Novecento, sono figli di quella parte meno abbiente della città di Trento, che custodisce l’anima vera e profonda dell’identità popolare trentina. Un’identità fatta di composta dignità anche nei momenti più difficili, di orgoglio mai arrogante, di consapevolezza del valore della vita, di solidarietà familiare e sociale”.

Con questo ricordo il presidente **Bruno Dorigatti** ha presentato a metà maggio la mostra di palazzo Trentini dedicata dalla Presidenza alle fotografie di questa famiglia di fotografi. L’esposizione ha chiuso il 23 giugno, dopo oltre un mese durante il quale è stata molto visitata e apprezzata dai trentini.

A Trento e Bolzano per tre generazioni, **Enrico (1905-1965), Mario (1906-1995), Silvio (1909-1999) e Aldo (1914-1999) Pedrotti**, hanno e fissato con i loro scatti il Novecento di questa terra. Immersi nel Trentino di quegli anni – così ha detto Dorigatti all’inaugurazione – per i fratelli Pedrotti “la scoperta della bellezza diventa un fatto naturale, mai ricercato”.

Per Dorigatti le immagini esposte – foto di montagne, ritratti, ma anche opere di taglio più creativo e innovativo – sono “una sorta di cibo per la memoria, che ha poi favorito lo svilupparsi in Trentino di una cultura fotografica e della stampa di non poco conto”. Basti pensare – ha spiegato – al patrimonio eccezionale lasciatici in seguito da fotografi come Luca e Federico Pedrotti, ultimi eredi di una tradizione quasi dinastica, ma anche da **Untervegher, Brunner** e, più recentemente, da **Faganello** e molti altri”.

Dorigatti ha presentato anche “l’altro lascito dei Fratelli Pedrotti, rappresentato dal Coro della S.A.T.”, che nel gremio atrio d’ingresso di palazzo Trentini ha eseguito in loro onore sei canti del proprio repertorio. “Una presenza questa – ha con-



In alto - nella foto di Paolo Pedrotti - Federico Pedrotti e Valentina Cramerotti, che hanno curato il progetto della mostra. Il discorso del presidente Dorigatti nell’atrio di palazzo Trentini, poi l’esibizione applauditissima del Coro della Sat. Qui sopra, “Metropolis” di Enrico Pedrotti (1928)



“Nell’opera del loro fotostudio c’è il ritratto di un Trentino in evoluzione”: così Dorigatti all’inaugurazione



cluso il presidente –, che testimonia di quanto ricco e poliedrico sia lo spirito di questa famiglia”. I Pedrotti iniziarono a cantare per il

gusto di farlo, per il piacere di una musica non figlia dell’accademia, per trovare e ritrovare amicizie e sensibilità simili, fino a costruire

appunto quel ‘Conservatorio delle Alpi’ che è il coro della Sat”. Immagini e musica, dunque, arte e storia del Trentino, nell’iniziati-



va che è stata curata da **Valentina Cramerotti e Federico Pedrotti** e rimane ora nel tempo grazie a un pregevole catalogo, in cui è proprio

Cramerotti a tratteggiare rapidamente il percorso dei Pedrotti, dagli anni Venti fino al “ramo bolzanino”, tuttora attivo nell’arte dell’obiettivo.

Furlanello, una carriera dal ritmo perfetto

C’è il racconto di una grande carriera medica e scientifica, nel volume “*Francesco Furlanello, aritmie e sport*”. Il testo edito da U.c.t., curato dall’editore **Sergio Bernardi**, è stato presentato in sala Aurora, dove si sono riuniti tra l’altro molti dei cardiologi e aritmologi che a partire dal 1973 – anno di apertura della cardiologia al Santa Chiara – hanno vissuto e condiviso con **Francesco Furlanello** la pionieristica avventura alle frontiere di un’importante e promettente branca della cardiologia.

Il presidente **Bruno Dorigatti** - salutando gli ospiti, il vicepresidente **Nerio Giovanazzi** e il consigliere **Alessandro Savoi** - ha parlato di Furlanello come di un medico che “ha onorato

questa terra, portandola più volte a livelli di eccellenza alta nella medicina sportiva. Il professionista trentino è stato un appassionato esploratore del futuro ed uno scienziato che, con rigore intellettuale, ha afferrato l’arida materia clinica e l’ha resa comprensibile al paziente e con lui all’intera comunità. Sono medici e ricercatori come il professore, che hanno mutato negli anni l’identità dell’ammalato: da paziente passivo a soggetto coinvolto e responsabilizzato circa il suo stato di salute”. Dorigatti ha parlato di “rivoluzione umanistica” e di “esplorazione di nuove frontiere”. Il presidente ha ricordato che Furlanello ha riscosso grandi riconoscimenti della comunità scientifica internazionale,

che lo considera come uno dei massimi esperti di cardiologia clinica sportiva. Dorigatti ha altresì ricordato anche l’intenso rapporto tra il cardiologo e la nostra terra, testimoniato da una delle sue più prestigiose creature, ovvero quegli incontri scientifici biennali a Marilleva, che costituiscono tuttora una pietra miliare nello studio delle aritmie cardiache.

Il presidente dell’Ordine dei medici, **Marco Ioppi**, nel rendere omaggio all’illustre iscritto, ha voluto additare l’“ondata di oscurantismo” che percorre oggi la nostra società e che pone ai medici il dovere morale di battersi per difendere la scienza dall’ignoranza e dalle fake news. Ha poi parlato uno degli otto



ex collaboratori di Furlanello arrivato al traguardo del primario ospedaliero, ossia **Giuseppe Inama**, fino al 2000 attivo a Trento ed ora a capo della cardiologia di Cremona. Inama ha passato in rassegna le grandi tappe del lavoro svolto da Furlanello e dalla sua équipe; nel 1990 l’introduzione del defibrillatore (a Trento fu installato il primo

transtoracico e transvenoso del Paese), in anni più recenti l’avvio avanguardistico delle tecniche di ablazione transcateretere, oggi riventate routine. Inama ha menzionato diversi colleghi protagonisti in questo cammino, come **Giuseppe Vergara**. Si è parlato ovviamente del libro, in cui si ripercorrono i grandi progressi della scienza medica

IL LIBRO

Bernardi, Ioppi, Dorigatti, Furlanello e Inama (da sin.)

nella cura e nella prevenzione di fenomeni come la morte improvvisa, in particolare negli sportivi. Sono state tra l’altro menzionate anche alcune questioni di grande rilievo mediatico che sono state al centro dell’attenzione di Francesco Furlanello.

La prima: il caso della tennista **Maria Sharapova**, sanzionata per assunzione di Meldonium; il caso del campione di ciclismo **Chris Froome**, sotto indagine sportiva per assunzione di salbutamolo. Il cardiologo trentino assolve a chiare lettere il “keniano bianco” recente vincitore del Giro d’Italia, affermando che aveva tutto il diritto di curarsi con il Ventolin, a fronte di una documentata asma bronchiale da sforzo.



Il presidente Bruno Dorigatti è stato ospite di uno dei tanti momenti di confronto e dibattito animati dalla rassegna "Siamo Europa" dello scorso maggio

Dorigatti l'ha detto ai giovani in piazza a Trento "Più poveri senza Europa"

"Senza Europa avremmo un paese più povero: in un mondo così globalizzato siamo più forti se ci allarghiamo, se siamo solidali e se abbiamo più valori e meno banche, più etica e maggiori risposte alle aspettative di voi giovani". Così il presidente Dorigatti si è rivolto in piazza Santa Maria Maggiore ai ragazzi diciottenni di 4 istituti superiori trentini, che fra un anno (26 maggio 2019) andranno a votare per la prima volta alle elezioni europee. L'incontro, inserito a maggio nella scaletta del festival "Siamo Europa", è stato l'occasione per illustrare le iniziative messe in campo dal Consiglio provinciale

per valorizzare l'importanza della nostra appartenenza all'Europa. Il Consiglio, ha detto Dorigatti, è convinto della necessità di rafforzare l'Europa, di cercare risposte unitarie a temi comuni come ambiente, lavoro, infrastrutture, benessere e sviluppo per tutti. Ogni iniziativa in questa direzione è dunque utile e a livello legislativo, in Consiglio, ha spiegato, è attiva la quinta Commissione permanente, che ha il preciso compito di monitorare, segnalare e interagire con le politiche europee. Ogni anno tratteremo un tema e ci esprimeremo su quanto l'Unione europea sta facendo, attraverso una risoluzione elaborata da questo or-

ganismo, come quella che recentemente è stata approvata a larga maggioranza e che è stata oggetto di un ampio dibattito. Il presidente ha suggerito ai ragazzi l'importanza di imparare le lingue straniere: "Da due legislature sono presidente del Consiglio, ha detto, e quando mi trovo in Consiglio regionale a Bolzano, 30 trentini su 35 mettono le cuffie, mentre i sudtirolesi capiscono indifferentemente italiano e tedesco: la conoscenza delle lingue è strategica, ha aggiunto, perché ormai in Europa occorre essere almeno trilingui. In questi anni in Europa abbiamo saputo mantenere la pace e questa è



cosa di non poco conto, ha concluso, ma abbiamo necessità di continuare a lavorare e di impegnarci per costruire una comunità europea coesa, unita, allargata, dobbiamo fare passi in avanti nella capacità di comprendere l'importanza dell'Europa e questo è un preciso compito e dovere anche delle istituzioni.

Con una videoclip originale, gli studenti del liceo artistico roveretano raccontano l'opera d'arte

Sala Depero, un "Flux" creativo

“L'ascolto e il dialogo con i giovani è il segnale di un'istituzione lungimirante”. Con queste parole il presidente del Consiglio provinciale, **Bruno Dorigatti**, ha accolto sedici studenti della *Quinta B Liceo Depero* di Rovereto, indirizzo audiovisivo e multimedia, che in Sala Aurora, a palazzo Trentini, hanno presentato una videoclip per circa 5', realizzata per "raccontare", a modo loro, l'atto creativo con cui **Fortunato Depero** negli anni '50 trasformò in opera d'arte "totale" la grande sala a palazzo della Provincia, utilizzata all'epoca per le sedute del Consiglio provinciale e regionale. Il video è il frutto prezioso di un'idea nata nel 2016, in occasione del 60° di inaugurazione della Sala Depero stessa, quando quattro classi del liceo artistico roveretano - in collaborazione con la *Presidenza del Consiglio provinciale* - parteciparono a due speciali lezioni sull'artista nato in Valle di Non e realizzarono anche un logo grafico per la ricorrenza.

Di qui maturò la prospettiva di andare a produrre un breve filmato creativo, utile per promuovere la conoscenza di quest'opera d'arte tra gli studenti e i giovani, utilizzando codici comunicativi nuovi e adeguati ai pari, e mettendo al contempo a frutto le competenze e le conoscenze acquisite nel percorso scolastico. Il video presentato e proiettato è molto efficace, perché accosta ai dettagli delle raffigurazioni deperiane i riferimenti reali alla natura e alle opere richiamate dal maestro futurista: l'acqua che scorre e che genera energia idroelettrica - non a caso il video s'intitola "Flux" - e poi gli sciatori, il Duomo di Trento, la Rocca di Riva del Garda, il Nume delle acque sulla facciata monumentale della centrale del Ponale... In pochi secondi s'intuisce il fervore e il travaglio creativo di Depero, innescati dalla lungimirante commissione disposta dall'istituzione allora presieduta da **Remo Albertini**.

Dorigatti ha lodato il lavoro dei ragazzi che, ha detto, "contribuisce a recuperare memoria e legame delle istituzioni con il territorio". Il presidente ha sottolineato l'importanza, per l'assemblea legislativa dell'autonomia, di dialogare davvero con i cittadini e le loro istanze, in modo particolare con i giovani, che rappresentano il futuro. Ha anche raccontato la cura che viene riservata alla conservazione di Sala Depero, non a caso utilizzata solo per pochi, grandi eventi e protetta lungo il perimetro interno da dei cordoni che evitano contatti dannosi con le



L'attore Matteo Seppi in un fermo immagine della videoclip, mentre interpreta Fortunato Depero all'opera

Una produzione realizzata in collaborazione con la Presidenza del Consiglio

pareti. Ad accompagnare gli studenti c'era il dirigente dell'Istituto delle Arti di Trento e Rovereto, **Roberto Pennazzato**, orgoglioso per la prova di maturità dei ragazzi (proprio alla vigilia dell'esame che dovrà certificarla, questa maturità). C'erano poi i docenti coordinatori del progetto Flux: **Giuliano Panaroni** e **Jordi Penner**. Va citata anche la professoressa **Margherita Micheli**, attiva con questo gruppo fino allo scorso aprile. Pennazzato ha detto che il lavoro dei ragazzi è stato inserito nell'alternanza scuola-lavoro e ha coinvolto efficacemente importanti competenze trasversali, insegnando molto agli studenti in termini di confronto con le istituzioni e di educazione alla cittadinanza. **Lucia Cella** - che ha seguito il progetto sul fronte dell'Ufficio stampa e comunicazione del Consiglio - ha messo in evidenza come i ragazzi abbiano sapientemente interpretato il legame tra arte e territorio che fu dello stesso Depero. Ed ha portato a questa produzione. Dalla ricerca sui libri, alla creazione di gruppi di lavoro su regia, sceneggiatura, scenografia, dal rapporto con l'attore professionista **Matteo Seppi** - che nella clip impersona lo stesso Depero - alla scelta dei singoli fotogrammi e della musica, che è stata composta appositamente da **Claudia Schergna**. La videoclip sarà a disposizione di tutti ed è visibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=qKxtq6Jlv5l&feature=youtu.be>



A destra due momenti del lavoro svolto dall'equipe del liceo Depero, qui sopra un momento del filmato e la presentazione con il dirigente Pennazzato, il presidente Dorigatti e Zanin (Ufficio stampa Consiglio)

Al congresso della Federazione anziani e pensionati, il presidente ha messo in guardia da annunci miracolistici e ha invocato coesione

Dorigatti alle Acli: solo produzione e lavoro salveranno il welfare

Vi sono oggi due emergenze: siamo il Paese con il più alto tasso di invecchiamento in Europa; la seconda criticità, che ne deriva, è la difficile sostenibilità dei servizi e degli interventi rivolti nel nostro sistema di welfare alle persone anziane. Non si può garantire questo stato sociale se non si rilancia il lavoro e la produzione di ricchezza, in particolare da parte dei giovani. Se i giovani non trovano lavoro, hanno solo occupazioni precarie e continuano ad andarsene dal Paese, in un prossimo futuro ci mancheranno le risorse necessarie per dare risposte adeguate e innovative ai crescenti bisogni di assistenza, specialmente dei non autosufficienti".

È questo il preoccupato allarme lanciato a metà maggio dal presidente Bruno Dorigatti nel suo intervento al quarto congresso della Fap-Acli trentine, ospitato a palazzo Geremia nel capoluogo.

Ai 55 delegati - espressi dai 2.851 soci della federazione anziani e pensionati, aderenti alla storica associazione cattolica dei lavoratori del Trentino, riuniti per rinnovare gli organi sociali - Dorigatti non ha nascosto "il senso di spaesamento in cui ci troviamo dopo le ultime tornate elettorali, dalle quali è emerso che la gente chiede risposte. Ma alla complessità dei problemi attuali non si possono che dare risposte complesse, anche da parte di chi vorrebbe formare in questi giorni il nuovo Governo".

"Di fronte all'evolvere dei bisogni sociali, gli strumenti che la politica trentina aveva costruito in passato non bastano più - ha proseguito il presidente - e occorre quindi costruirne di nuovi. Qualche anno fa era emersa a livello provinciale l'idea di creare un fondo per la non autosufficienza. La proposta di legge era poi stata abbandonata, ma il problema rimane. A tutti i livelli della convivenza, infatti, oggi



serve coesione e lo sforzo per dar corpo a quei valori di solidarietà che hanno permesso al Trentino di attraversare anche la crisi economica di questi anni. A questi valori di coesione e solidarietà e contro la tendenza alla frantumazione sociale - ha concluso il presidente, rivolgendo un appello ai delegati - gli anziani attivi come voi possono dare un contributo importante, lanciando un messaggio di saggezza, di cui abbiamo un grande bisogno". Oltre a Dorigatti hanno rivolto un saluto al congresso della Fap-Acli il vicesindaco di Trento Paolo Biasoli, che ha messo l'accento sulla necessità di costruire relazioni intergenerazionali per non disperdere la memoria di cui gli anziani sono portatori, e l'assessora regionale alla previdenza e consigliera provinciale **Violetta Plotegher**, che ha sottolineato l'alto valore sociale della copertura contributiva e previdenziale garantita nel nostro territorio ai familiari che assistono in casa le persone non autosufficienti.

CON LA FIRMA DEL SINDACO PUCCI

Il Difensore civico a Borgo Chiese

Il 28 maggio è stata firmata a palazzo Trentini una nuova convenzione tra Comuni e Difensore civico. Il sindaco di Borgo Chiese, Claudio Pucci, la Difensora civica Daniela Longo e il presidente Bruno Dorigatti hanno firmato il documento. Mancano all'appello ancora 35 municipi e una Comunità di valle, quella della Paganella, ha ricordato l'avvocata Longo. Per questo Dorigatti ha invitato gli enti che non hanno ancora stipulato la convenzione a farlo presto, perché il Difensore civico non deve essere visto dalle amministrazioni come una controparte, ma come un collaboratore, utile per affrontare nel modo meno impattante possibile le controversie con i cittadini. Il sindaco della val del Chiese ha ricordato che la stipula della convenzione, condivisa da tutto il Consiglio comunale, è prevista nello stesso statuto del Comune, che è frutto di una fusione. Longo ha ricordato che, grazie alla convenzione con la Comunità delle Giudicarie, riprenderanno presto i suoi recapiti in loco.



LA CONFERENZA DEI CONSIGLI REGIONALI D'Amelio presidente dei presidenti

C'è un coordinamento, a livello nazionale, tra le Presidenze delle Assemblee legislative regionali e delle due Province Autonome di Trento e di Bolzano. Vi siede quindi il presidente Bruno Dorigatti, che in maggio a Roma ha preso parte alle operazioni per la nomina del nuovo coordinatore di questa Conferenza. È stata scelta Rosa D'Amelio, presidente del Consiglio regionale della Campania ed esponente del Pd. Subentra a Franco Iacop, ex presidente pd del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. Dorigatti e il vicepresidente Lorenzo Ossanna per il nostro Consiglio regionale, così come Roberto Bizzo (Bolzano) e Joël Farcoz (Aosta), non hanno partecipato al voto, contrari alla scelta di non rispettare il criterio di alternanza politica fino ad oggi portato avanti nella Conferenza (in base ad esso la Presidenza sarebbe spettata al centrodestra). La votazione, al terzo scrutinio, ha visto D'Amelio nominata con 10 voti, contro i 3 del veneto Roberto Ciambetti, nominato vicepresidente insieme al presidente delle Marche, Antonio Mastrovincenzo.



Dorigatti a Riva per il volume e la mostra al M.a.g.

“Collotta & Cis”, storia di pane e veleno



Il presidente Bruno Dorigatti ha partecipato alla presentazione del volume a lato, che racconta le vicende della fabbrica Collotta & Cis (foto qui sopra) ora totalmente dismessa



“Questo libro, questa mostra documentaria sono un atto di giustizia. Verso chi ha passato la vita lavorando alla Collotta & Cis, verso chi ci ha perduto anche la salute e la vita. In questo studio trovo più in generale uno spaccato di vita della comunità ledrense, ma anche trentina, con una ricostruzione bella e appassionata delle condizioni materiali di tutti coloro che lavoravano in questa azienda, così strategica per l'intera valle”.

L'ha detto nel cortile della Rocca di Riva del Garda il presidente Bruno Dorigatti, intervenuto alla presentazione-inaugurazione dell'iniziativa editoriale ed espositiva del Mag, il museo territoriale altogardesano. Un team di ricercatori- Alessandro Fedrigotti, Alessandro Riccadonna, Donato Riccadonna - ha ricostruito l'intera epopea dell'azienda di Molina, che tra il 1900 e il 1979 lavorò la magnesia estratta dalla dolomite (a sua volta scavata nelle gallerie delle vicine località di Besta e di Barcesino), per produrne una serie di derivati dall'ottimo successo commerciale. La Collotta Cis & Figli affrancò un intero paese dalla miseria, ma offrì d'altro canto un lavoro spesso malsano, in particolare quando si ricorse alla famigerata materia prima dell'amianto. Anche da questa esperienza, dagli studi epidemiologici che ne seguirono, maturò l'attuale legislazione e il bando dell'amianto-killer.

La fabbrica di Molina lavorava amianto e magnesia

In maggio Dorigatti - elogiando gli autori del volume “La lista di Candido” e della mostra aperta nella sede museale di Riva - ha detto che non è passatissimo raccontare storie come questa, non lo è se ancora oggi le cronache raccontano i drammi dell'Ilda di Taranto, se i giornali riferiscono di continue morti bianche e infortuni nei cantieri. La storia del Trentino del resto è intessuta di storie dolorose legate al lavoro dell'uomo: penso alla Sloi - ha aggiunto il presidente - penso allo choc quando chiuse la Grundig, penso al crack Kinghino. Gli ultimi decenni narrano anche, però, di come con la nostra autonomia speciale siamo riusciti a costruire un tessuto di regole e di diritti dei lavoratori e di coscienza delle stesse istituzioni pubbliche. In un presente di memoria appannata, un libro come questo deve entrare nelle scuole, anche la Presidenza del Consiglio provinciale farà la propria parte per diffonderlo e per raccontare - come scriveva un'operaia della Collotta - di quando si faticava per portare a casa il pane, ma un pane avvelenato.

Il libro merita di essere letto e prende le mosse da quel Candido Zendri, impiegato comunale di Molina di Ledro in pensione, che consegnò al dottor Giuseppe Parolari - erano gli anni '80 - una lista di dipendenti della Collotta & Cis, grazie al quale il medico del lavoro ed ex consigliere provinciale avviò una serie di interviste e uno studio meticoloso sulle patologie e sui decessi dei lavoratori di quel sito produttivo. Anche alle vicende della Collotta & Cis si deve il varo della normativa che dal 1992 ha messo al bando in Italia il terribile amianto.

Presentato il volume di Sandro Schmid

Quei 75 trentini in lotta contro Franco



L'ex segretario generale della Cgil trentina, Sandro Schmid, è l'autore del fresco volume “Antifascisti trentini nella guerra di Spagna”, edito dalla casa editrice Osiride. Si tratta di un corposo lavoro di ricerca sulle vite e le vicende umane dei 75 trentini che combatterono in terra spagnola nella guerra civile (1936 - 1939), primo durissimo scontro con il nazifascismo e prova generale del secondo conflitto mondiale. Un volume che ha ampliato la ricerca, pubblicata nel lontano 1977 da Renzo Francescotti con il titolo “Sotto il sole di Spagna” e che ebbe il merito di ricostruire le vicende di quaranta volontari trentini. Il libro di Schmid è stato presentato a palazzo Trentini e l'autore ha spiegato come il testo riporti alla memoria le storie dei volontari delle brigate internazionali, che si schierarono con il governo repubblicano contro Francisco Franco. Alla presentazione c'era il presidente dell'Anpi del Trentino, Mario Cossali: i volontari - ha detto - provennero da tutte le valli del Trentino, a testimonianza che, anche negli anni del fascismo trionfante, che esercitava attraverso il giornale “Il Brennero” una propaganda martellante, l'anelito alla libertà non interessava solo i ceti urbani.

Il libro di Schmid, ha ricordato invece il presidente Bruno Dorigatti, ha una grande importanza storiografica ma, attraverso la rievocazione della tragedia spagnola e delle gesta coraggiose dei nostri conterranei, ci richiama anche ai pericoli che oggi sembrano riapparire all'orizzonte dell'Europa.

“Viviamo - ha detto Dorigatti - in una fase politica, economica e sociale che tende, talvolta, a riproporre gli scenari di fondo che meno di un secolo fa diedero forza e sostanza all'avvento dei regimi dittatoriali in Italia, Germania e non solo. Ecco perché - ha continuato il Presidente del Consiglio - volumi come questo sono preziosi e forse anche indispensabili perché restituiscono un clima, un modo di pensare e una sensazione generale di un tessuto sociale pronto a farsi conquistare dalle demagogie e dai populismi di allora come di oggi”.

Sandro Schmid, a questo proposito, nel suo intervento che ha preceduto la lettura di alcuni brani del libro, ha ricordato che queste pagine oltre a ricostruire le biografie dei volontari trentini antifascisti hanno cercato di ricreare, attraverso gli articoli de “Il Brennero” anche il clima da crociata che il fascismo instaurò attorno alla guerra di Spagna. Lo studio, soprattutto, riporta alla memoria alcuni personaggi straordinari del Trentino antifascista: tra tutti, come ha sottolineato Schmid nel corso dell'incontro di palazzo Trentini, Emilio Strafelini, erede di una ricca famiglia roveretana, anarchico e socialista, partigiano e nel dopoguerra sindacalista.

Da tutte le valli partirono per fronteggiare il fascismo

Vita avventurosa, uomo di grandissima idealità (al punto che arrivò a dilapidare una grande fortuna per finanziare la causa antifascista. Comprò addirittura un aereo per lanciare volantini di propaganda), ma al tempo stesso concretissimo difensore dei diritti dei lavoratori. “I cosiddetti politici puri - diceva Strafelini e la frase è riportata nel volume - possono improvvisare con delle balle ottimi comizi: l'essere un trombone di buon calibro è già una virtù, ma quando si dirigono le masse sindacalmente bisogna tenere i piedi sulla terra e ogni operaio comprende chi tutela i suoi interessi”. Proprio per questa sua innata libertà, alla fine degli anni '40, venne emarginato sia sul piano politico che sindacale e finì i suoi giorni, nella sua casetta di Fai nel 1964, dimenticato.

Cossali, nel suo intervento, ha inquadrato il momento storico della guerra di Spagna. Un conflitto che anticipò non solo la seconda guerra mondiale, ma, a causa degli scontri che avvennero anche tra gli antifascisti, le tensioni del dopoguerra, in particolare quella tra il socialismo riformista e il comunismo di tipo sovietico. Alla presentazione è intervenuto anche Andrea Andrico, presidente dell'Aivas, l'associazione dei volontari di Spagna e il cantautore Sergio Balestra ha cantato alcune canzoni in ricordo dei volontari di Spagna. All'incontro culturale era presente anche il vicepresidente del Consiglio regionale Lorenzo Ossanna. (b.z.)

Anche il presidente Bruno Dorigatti ha reso omaggio alla grande adunata

Le istituzioni dell'autonomia trentina con Mattarella davanti al popolo degli alpini

L'Adunata nazionale degli alpini, lo scorso maggio a Trento, è passata agli annali per l'oceana partecipazione di penne nere ed anche per l'attenzione prestata alla manifestazione dalle massime autorità istituzionali. Come preannunciato, è giunto anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha onorato la 91.ª edizione dopo 20 anni senza partecipazioni del Capo dello Stato. Mattarella ha voluto significativamente recarsi al mausoleo di Cesare Battisti sul colle e al cimitero monumentale di via Giusti per onorare tutti i caduti della Grande Guerra. Giunto infine in piazza Dante, ha subito stretto la mano - assieme alla presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, e alla Ministra della Difesa, Roberta Pinotti - a tutte le massime autorità civili e militari. Tra queste, a rappresentare l'autonomia trentina c'erano il presidente della Provincia, Ugo Rossi, il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, il vicepresidente del Consiglio regionale, Lorenzo Ossanna. Dorigatti è salito dunque sulla grande tribuna assieme al Capo dello Stato e di qui ha seguito per l'intero arco della giornata lo sfilamento dei gruppi alpini, salutato anche dal passaggio delle Frece tricolori. Una giornata memorabile, seguita dalla tribuna delle autorità anche dal vicepresidente del Consiglio provinciale, Nerio Giovanazzi, e da diversi consiglieri.



Ecco le immagini della consegna ai cinque figli dell'Aquila di San Venceslao

Lavoro e diritti, la lezione di Mattei



Dorigatti tra Schmid e Sbarra. Sotto, Giuseppe Mattei. A lato la consegna dell'Aquila ai figli (foto Magrone)

Il figlio Stefano a nome di tutti i fratelli ha detto che Giuseppe avrebbe apprezzato l'onore dato alle lotte sindacali

Mandiamo agli annali con queste due eloquenti immagini la cerimonia con cui la Presidenza del Consiglio provinciale ha assegnato l'Aquila di San Venceslao alla memoria del sindacalista trentino **Giuseppe Mattei** (1926-2002). Sala Depero era gremita di pubblico e autorità, lo scorso maggio, quando ha accolto i cinque figli di Mattei per l'omaggio a questa figura di grande spessore morale e civile. L'aquila in bronzo di **Othmar Winkler**, simbolo dell'autonomia trentina, è stata consegnata dal presidente **Bruno Dorigatti** a **Paola, Cristina, Sandra, Andrea e Stefano Mattei**.

Il figlio Stefano ha tenuto a dire che suo padre non era certo un "tipo da targhe" o premi di sorta, ma che avrebbe apprezzato un riconoscimento come questo, che ricorda le tante lotte sindacali di cui fu protagonista e di cui anche la sua famiglia è orgogliosa. Dorigatti ha aperto la cerimonia, punteggiata dalle canzoni e dai brani musicali tutti dedicati al lavoro eseguiti dal **Trio Lescano**, evidenziando il contributo che Mattei diede "alla costruzione di una nuova coscienza democratica del Trentino". Contributo che venne dalla sua capacità di "mettere al centro di ogni progetto di sviluppo il tema del lavoro, la sua difesa e la sua promozione". L'attribuzione dell'Aquila a Mattei coincide, ha proseguito Dorigatti, con il 50° delle lotte operaie, che furono il preludio del percorso di trasformazione del Trentino, passato, in quegli anni, da una condizione di povertà, di marginalità e di arretratezza, "ad una crescita nuova e dinamica di cui ancor oggi godiamo i frutti". Dorigatti ha ricordato che Mattei seppe formare le coscienze di un'intera generazione alla quale lo stesso presidente ha detto di appartenere. Una generazione che credeva nella prevalenza dell'interesse generale su quelli del singolo, per costruire una società e un futuro più giusti. Di Mattei Dorigatti

ha segnalato l'impegno per la costruzione dell'unità sindacale. Un'eredità utile oggi anche alla politica, ha osservato, "per non arenare la democrazia nel triste gioco dei personalismi". Il presidente ha anche accennato alla recente conclusione dei lavori della "Consulta per il terzo Statuto di autonomia", per indicare come la tensione di Mattei all'unità sindacale e la coesione dei corpi sociali intermedi, possano rivelarsi mattoni utili all'edificazione di una più moderna rappresentazione dell'autonomia disegnata

nella proposta di Statuto. Infine il tema cruciale del lavoro. Lavoro - ha evidenziato - che oggi non indica più occupazioni stabili ma rapporti brevi e un precariato che indebolisce la sfera dei diritti. "Un modello pericoloso", ha ammonito, che espone i lavoratori a gravi rischi. Per rispondere occorre riaffermare non solo i diritti e la dignità dei lavoratori, ma anche la centralità dei temi della disoccupazione giovanile e della ricomposizione del mercato del lavoro. Per Dorigatti, ricevere oggi la

lezione di Mattei significa anche ripensare la questione degli orari di lavoro come già avviene nel mondo tedesco di fronte alla progressiva robotizzazione dei processi produttivi. È stato poi **Sandro Schmid**, già parlamentare e segretario generale della Cgil trentina, a ripercorrere con un accorato racconto - da noi pubblicato già nella nostra scorsa edizione - la vita, le lotte e l'evoluzione dell'impegno sindacale dell'amico e collega **Beppino Mattei**. L'ultimo intervento è stato del segretaria

rio generale aggiunto della Cisl **Luigi Sbarra**, che ha sottolineato soprattutto la capacità di Mattei di garantire l'identità e l'autonomia del sindacato dai tentativi di strumentalizzazione provenienti dai partiti e dallo stesso movimento studentesco. Autonomia dalle spinte alla frammentazione e dalle attrazioni estremistiche, in una fase burrascosa della storia del Paese come quella che esplose nel '68. "Un'autonomia - ha spiegato - essenziale per avere le mani sciolte nel confronto ad armi pari con la politica".

Dorigatti all'inaugurazione a Pribram

La mostra "Gli Spostati" approda in Boemia

È l'ondulato paesaggio boemo che accompagna il viaggiatore dentro uno dei territori che furono il cuore del vecchio impero asburgico e che, solo un secolo fa, "ospitarono" quell'enorme massa di profughi, provenienti dalle vallate del Trentino e più in generale dai territori di lingua italiana posti sotto il dominio dell'"aquila bicipite" e deportati per far spazio alle esigenze belliche di un conflitto che stava dilaniando l'Europa e le sue coscienze. Dalla Val di Ledro, dalla Vallagarina, dalla Valsugana, dalle Valli Giudicarie e poi da Trento, da Rovereto e da altre località poste sulla linea del fronte, si mossero così carovane di umanità dolente e spaventata, che fuggivano dalla guerra e dai suoi orrori, cercando solo di sopravvivere, dapprima a bordo di treni merci lenti e poi spargendosi appunto fra le colline boeme, quelle morave e le pianure dell'alta Austria. Su queste tracce si è realizzato, lo scorso 11 giugno, l'incontro ufficiale del presidente Bruno Dorigatti con il sindaco Jindrich Váreka e le principali autorità dell'antica città mineraria di Pribram, a pochi chilometri da Praga, in occasione dell'inaugurazione della mostra "Gli Spostati", allestita in Trentino l'anno scorso appunto sulla memoria dei profughi trentini di un secolo fa e sulla scorta della pubblicazione del cofanetto storico dal medesimo titolo e curato dalla Presidenza del Consiglio della Provincia autonoma di Trento. La mostra, dopo il vasto e meritato successo riscosso in Trentino, sta ora circuitando in diverse località della Repubblica Ceca, soprattutto laddove vi erano insediamenti di profughi trentini e dove la memoria di quella tragedia è ancora viva nei ricordi e nella tramandazione della memoria orale. In occasione dell'evento di Pribram, il presidente Dorigatti, nel suo saluto ufficiale, ha sottolineato i molti momenti di contatto e di reciproco scambio corsi nei secoli fra il Trentino e la Boemia, a partire dall'anno 1333 quando proprio il re Giovanni di Boemia riconobbe il ruolo e la centralità del Principato arcivescovile di Trento, concedendo a quest'ultimo il sigillo reale boemo dell'"Aquila di San Venceslao", attuale stemma della Provincia autonoma



La cerimonia inaugurale della mostra "Gli Spostati" a Pribram

di Trento e delle sue Istituzioni. Proprio sulla scorta di questa storia comune - ha proseguito il presidente Dorigatti - il Trentino ha ringraziato la Boemia per la generosità con la quale, pur nelle difficoltà della guerra, accolse i nostri profughi ed ha ribadito come questi due territori possano e debbano contribuire alla costruzione di un'architettura europea nuova, più solidale e più accogliente, ma soprattutto capace di oltrepassare le pericolose culture dei nazionalismi e degli egoismi reciproci. Nella sua risposta, il sindaco di Pribram ha condiviso le opinioni del presidente Dorigatti ed ha auspicato anch'egli l'ulteriore approfondimento dei rapporti fra i nostri due territori, anche in chiave di investimenti economici, culturali e turistici. Infine Dorigatti e Váreka hanno ringraziato il Laboratorio di Storia di Rovereto e la dottoressa Tania Vaclavikova, per aver reso possibile quest'incontro, auspicandone molti altri in futuro.



Le battaglie di Fedrizzi e C.p.o. Fitta relazione 2017 ma anche bocciatura di brochure sessiste

Un dettagliato rapporto sull'attività 2017 della Commissione provinciale per le pari opportunità tra donna e uomo ha caratterizzato a inizio giugno la seduta della IV Commissione consiliare permanente, convocata dal presidente Giuseppe Detomas, presente anche l'assessora Sara Ferrari. La presidentessa della C.p.o., Simonetta Fedrizzi, ha illustrato la relazione annuale – per cui non è previsto passaggio in aula consiliare – affiancata dalla vicepresidente Claudia Loro e dalla funzionaria Anna Maria Belluccio. Fedrizzi ha documentato una fitta attività di carattere culturale svolta per promuovere le tematiche di genere. Ecco alcuni dei temi forti citati:

- la battaglia (vinta) per l'adozione della doppia preferenza uomo-donna nel voto provinciale;
- il dossier realizzato con gli studenti per analizzare il linguaggio dei quotidiani in un'ottica di genere;
- l'iniziativa che dovrebbe portare

al varo presso l'Università di una "banca dei saperi femminili", allo scopo di promuovere un più frequente ricorso alle migliori professionalità anche femminili;

- la promozione di una toponomastica al femminile;
- le molte iniziative per il contrasto alla violenza sulle donne;
- il fronte tutto nuovo della "medicina di genere";
- l'azione "politica" per avere asili nido che non si riducano a semplici centri assistenziali.

Fedrizzi ha poi riferito di essersi mossa presso l'assessorato provinciale per contestare (e chiedere il ritiro) della brochure diffusa in tema di istruzioni per le emergenze incendio, caratterizzata da illustrazioni che secondo la C.p.o. ricalcano triti stereotipi sessisti. Riferito anche un caso meno recente di Comune che ha diffuso volantini per una festa locale, promuovendo di fatto anche un sexy show.



Fedrizzi ha anche lamentato che è rimasta "lettera morta" la promessa del presidente Rossi di attivare un fondo ad hoc per colmare i limiti di retribuzione patiti dalle mamme assenti dal lavoro per maternità.

Violetta Plotegher ha elogiato la prospettiva di una medicina di genere, nel senso di sviluppare cure personalizzate e quindi adatte alle donne. Graziano Lozzer ha auspicato a sua volta politiche di seria promozione dell'imprenditoria femminile, osservando che oggi si deve alle donne la particolare vivacità del panorama di iniziative in campo agricolo e agrituristico. Ha citato al proposito l'opportuna norma contemplata dalla recente legge sui masi trentini, da lui stesso promossa. Il presidente Giuseppe Detomas (Ual ladina) ha chiesto alla C.p.o. di monitorare con attenzione il mondo della popolazione immigrata in Trentino e ha sollecitato un dialogo più fitto tra la C.p.o. stessa e il lavoro della IV Commissione. Pietro De Godenz (Upt) ha invece detto che sarebbe buona cosa prevedere la relazione della C.p.o. in aula consiliare plenaria e non solo in sede di Commissione.

Pallaoro e Dorigatti sono ottimisti grazie al forte quadro normativo garantito dall'autonomia speciale, occorrono però misure strutturali che sorreggano il tessuto sociale ed economico a Luserna e nella valle dei Mocheni

Mocheni e cimbrici "sotto stress"

La relazione 2017: serve un piano socioeconomico per salvare le lingue più minoritarie

di Bruno Zorzi

La parte in ombra sta nella mancanza, per quanto richiesta da tempo, di un piano economico – sociale per mettere in sicurezza le minoranze più deboli, cioè mocheni e cimbrici; la parte in luce nella solida corazzata legislativa che è stata resa ancora più forte dalla recente legge regionale di tutela, dalla norma di attuazione sulla scuola ladina e dal dibattito dentro la Consulta per la riforma dello Statuto, dove il tema delle minoranze linguistiche è stato centrale. Questa potrebbe essere la sintesi estrema della relazione dell'Autorità per la tutela di queste tre minoranze trentine, presentata in giugno dal presidente Dario Pallaoro, da Giada Nicolussi e Luciana Rasom assieme al presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti. "Le criticità ci sono – ha esordito Pallaoro – ma rispetto ad altre minoranze qui abbiamo un buon modello legislativo e finanziario".



LA CITAZIONE

Dalla relazione dell'Autorità:
"Ora, se è vero che in gran parte sono stati raggiunti gli obiettivi di affermazione e riconoscimento e che lo "stato di salute" delle minoranze nel complesso non può dirsi negativo, va osservato che le minoranze stanno anche vivendo una nuova epoca, condizionata dalle dinamiche della globalizzazione, che rischiano di offuscare i tratti peculiari della cultura di minoranza, di dispersione della lingua, delle tradizioni e del contatto essenziale con la propria storia e cultura oppure con il rischio di costruzione di una "identità di plastica", come da alcuni definita, asservita ad

esigenze di omologazione culturale oppure a bisogni legati al mero soddisfacimento di esigenze di tipo economico.
"L'Autorità ritiene fondamentale una riflessione sul punto dei soggetti tenuti alla tutela dei gruppi linguistici minoritari, auspicando l'elaborazione di adeguate misure volte a contrastare i suddetti rischi. Mirate e controllate azioni andrebbero finalizzate anche a contenere fenomeni di banalizzazione del "marchio identitario", ovvero dell'utilizzo, a meri fini commerciali, delle caratteristiche di alcuni aspetti di cultura minoritaria".

Residenti al 31.12.2016

Un modello, come ha dimostrato una ricerca condotta dal Istituto di statistica della Provincia, che ha permesso di mantenere la coesione sociale all'interno delle minoranze, cioè un senso di appartenenza e un legame alla propria lingua e cultura. Passi avanti decisivi, ha ricordato il Presidente dell'Autorità istituita presso il Consiglio provinciale, sono stati fatti nel campo dell'alta formazione, strategica per la preparazione degli insegnanti nelle lingue minoritarie. Risultati che sono stati permessi anche dai finanziamenti della Pat per il sostegno delle attività a favore delle minoranze, 750 mila euro, e quello della Regione che arriva a 1 milione e 850 mila euro.



Il presidente Dorigatti introduce la presentazione del rapporto dell'Autorità composta da Luciana Rasom, Giada Nicolussi e dal presidente Dario Pallaoro

I social remano contro. Pallaoro ha ricordato però che le minoranze stanno subendo la pressione della globalizzazione che si incarna nei nuovi mezzi di comunicazione, nei social che tendono ad appiattire addirittura le lingue nazionali. Anche su questo fronte è importante la scuola. Se per i ladini, ha ricordato, sono state superate le polemiche e il ladino è stato inserito a pieno titolo nel disegno del trilinguismo, per mocheni e cimbrici i problemi rimangono. Prima di tutto quello della continuità didattica dopo le elementari. C'è il rischio della dispersione – ha ricordato Pallaoro – i bambini di Luserna dopo le elementari a Lavarone non continuano lo studio della loro lingua, così come quelli mocheni dopo le elementari di Fierozzo - Vlarözt continuano la carriera scolastica a Pergine. Problemi rimangono sul versante della toponomastica e su quello delle gestioni associate dei comuni. L'uso delle lingue delle minoranze nella pubblica amministrazione incontra difficoltà, anche se, in particolare il Comun general de Fascia sta facendo passi avanti. Su un punto ha insistito Dario Pallaoro: la necessità di introdurre un sistema di valutazione dell'efficacia

delle politiche per le minoranze. Un sistema per controllare e verificare l'uso delle risorse in base a piani e obiettivi chiari. Un metodo, ha ricordato, che dovrebbe prendere a modello quello basco che ha dato buoni risultati. Ottimo e centrale, infine, il rapporto con l'Università di Trento, in particolar modo sul piano della formazione.

Un piano di lungo periodo. Però, tornando all'inizio, per salvare le minoranze bisogna prima di tutto mettere nelle condizioni le

comunità di rimanere a vivere sui territori. "Senza un piano di sviluppo socio – economico – ha ribadito Pallaoro – cimbrici e mocheni rischiano. Perché se i giovani se ne vanno è finita". Il piano è stato chiesto alla Giunta ma non c'è ancora perché, ha ricordato il presidente dell'Autorità per le minoranze, il presidente della Provincia, Ugo Rossi, ha manifestato la necessità di fare prima il punto degli interventi fatti a favore delle minoranze negli ultimi dieci anni.

	Comune	Maschi residenti in famiglia	Femmine residenti in famiglia	Totale residenti in famiglia	Famiglie	Tipologia	Famiglie	Indagine
Campitello di Fassa	36	342	389	731	323	1		
Canazei	39	902	1.011	1.913	819	1		
Mazzin	113	266	268	534	235	1		
Moena	118	1.287	1.332	2.619	1.178	1		
Pozza di Fassa	145	1.129	1.146	2.275	905	1		
Soraga	176	373	349	722	273	1		
Vigo di Fassa	217	619	625	1.244	510	1	4.243	Campionaria
Fierozzo	85	251	227	478	191	2		
Frassilongo	90	174	170	344	156	2		
Palù del Fersina	133	85	83	168	96	2	443	Censuaria
Luserna	109	130	143	273	146	3		

Tipologia: 1=ladino; 2=mòcheno; 3=cimbro

Il totale di 852 interviste del campione d'indagine consente complessivamente un errore tollerato del 3%.

Cimbrici ridotti a quota 260. Il presidente del Centro documentazione cimbra Gianni Nicolussi Zaiga e Luigi Nicolussi Castellan hanno lanciato un appello alla politica perché il piano economico – sociale divenga presto realtà. "La classe politica attuale – ha detto Nicolussi Castellan – si sta dimostrando meno sensibile di quella degli anni '90. Il piano è atteso dalla visita in Consiglio comunale di Luserna del Presidente Rossi nel 2014, ma non si è ancora fatto nulla e la comunità è in dissolvimento: in paese sono rimasti 260 abi-

tanti! Negli anni '70 eravamo 600!"

Le voci di Detomas e Testor.

Il consigliere e assessore regionale alle minoranze, Giuseppe Detomas (Ual) ha ricordato che quelli appena trascorsi sono stati anni importanti soprattutto dal punto di vista normativo: il varo della legge regionale (vedi pag. 28) ha introdotto ulteriori garanzie e il tema delle minoranze è stato centrale nel dibattito della Consulta. La neo senatrice Fassana Elena Testor (Forza Italia) ha sottolineato la necessità di dare una maggiore

visibilità alle minoranze anche per aumentare la sensibilità degli stessi trentini nei loro confronti.

Dorigatti: tema centrale.

La conferenza stampa, alla quale hanno partecipato anche Lorenzo Baratter e Walter Kaswalder, è stata introdotta e chiusa dal presidente Bruno Dorigatti, che ha ricordato come il tema delle lingue minoranze, secondo un recente sondaggio sulla percezione dell'autonomia da parte dei trentini, viene riconosciuto alla base della nostra specialità. I lavori della Consulta sono stati un'opportunità per far conoscere di più le minoranze. Rimangono i problemi socio – economici delle minoranze più deboli, purtroppo molte volte la volontà di intervenire è stata bloccata da ostacoli giuridici. Comunque, il sistema di tutela delle lingue minoritarie in Trentino rappresenta un successo dell'autonomia e un modello di convivenza.

350 euro ogni 15 giorni ai papà in congedo parentale

C'è una novità di rilievo nel sistema di welfare della nostra Provincia Autonoma e riguarda il congedo parentale per la cura dei figli con meno di 12 anni. Il governo provinciale ha deliberato che l'Agenzia del lavoro potrà riconoscere ai papà - residenti in Trentino e lavoratori dipendenti - che utilizzano, in alternativa alla mamma lavoratrice, il congedo parentale, un sostegno pari a 350 € ogni 15 giorni continuativi di congedo fruito, per un massimo di 4 mesi. È stato ridotto da 30 a 15 giorni il periodo minimo

di congedo, per favorire ulteriormente questa scelta, adottabile anche per più periodi. Il contributo sarà forfettario e non parametrato al reddito, cumulabile inoltre con analoghe agevolazioni previste dalla normativa nazionale. Nel caso in cui la madre sia lavoratrice autonoma, il sostegno economico è riconosciuto anche durante il periodo in cui la madre lavoratrice autonoma beneficia dell'indennità di maternità.





Non passa la proposta di effettuare ricognizioni per accertare la sicurezza dei pozzi in cemento amianto. C'è l'impegno a stabilizzare i precari della Provincia nella variazione di bilancio

Lotta dura ai disturbi alimentari

Comuni, bocciato il no all'obbligo delle gestioni associate

Anche in giugno il Consiglio ha discusso un nutrito pacchetto di mozioni, con svariati temi al voto.

WALTER KASWALDER (GRUPPO MISTO)

Pozzi, no alle ricognizioni contro il cemento amianto

La mozione di Kaswalder, respinta con 18 no e 9 sì, intendeva impegnare la Giunta ad effettuare, entro sei mesi, una ricognizione allo scopo di avviare una graduale sostituzione dei pozzi agricoli, tecnologici e di servizio agli acquedotti, con manufatti più moderni e costruiti con materiali più sicuri del cemento amianto utilizzato negli anni scorsi. L'assessore Gilmozzi ha detto che il tema non è nuovo e che la mozione induceva a pensare che ci siano pericoli, quando invece le fibre di amianto sono pericolose solo se inalate. Anche per l'ingestione, secondo l'Oms, non ci sarebbero pericoli. L'ipotesi che si volatilizzi l'amianto, ha continuato l'assessore, è remota e, comunque, le soglie limite fissate dal ministero sono molto alte. Gilmozzi ha detto quindi che non si può condividere una mozione che rischia di creare preoccupazione. Da qui il no della Giunta. Kaswalder ha replicato affermando che le valutazioni contenute nella mozione sono frutto dello studio di un tecnico e che si chiedeva solo un intervento graduale per sostituire i tubi in amianto.

GIACOMO BEZZI (FORZA ITALIA)

Respinto il no all'obbligo delle gestioni associate

La mozione, respinta a votazione segreta con 21 no e 8 sì, aveva l'obiettivo di impegnare la Giunta a rivedere l'obbligatorietà per i Comuni ad esercitare in forma associata compiti e attività indicate nella legge, e a sospendere le decisioni fin qui assunte. Una scelta, quella delle gestioni associate, che, secondo Bezzi, è stata calata dall'alto, non condivisa dai Comuni e che le popolazioni stanno subendo. L'assessore Carlo Daldoss, ha detto che nessuna riforma nasce perfetta, ma la necessità di mettere assieme figure specialistiche nei Comuni per rispondere alla complessità burocratica è condivisa. Nessuno mette in dubbio che unire le forze sia giusto, a fronte di incombenze pesanti. È vero in un caso sono stati rivisti gli ambiti, ma l'obiettivo generale che nei Comuni si deve lavorare assieme è condiviso. C'è comunque la disponibilità a ricalcolare gli obiettivi di risparmio e le assunzioni. La soluzione individuata è: raggiunti gli obiettivi di spesa ogni Comune avrà la libertà di assumere o no personale. C'è quindi bisogno di qualche aggiustamento, ha concluso Daldoss, ma l'obbligatorietà non può essere tolta. Alessandro Savoi (Lega) ha detto che le gestioni associate sono state un fallimento, contrariamente alle fusioni che invece funzionano se limitate a pochi Comuni e sono state condivise. Le associate sono andate male perché imposte e perché nei fatti penalizzano la qualità e la tempestività dei servizi. Assurdo, per Savoi, è il fatto che un Comune che non vuole fare la fusione sia poi obbligato a fare la gestione associata. Tra l'altro non ci sono risparmi e spesso si impongono ai cittadini spostamenti a volte lunghi e disagi per i dipendenti. Quindi, per il consigliere leghista, l'obbligatorietà delle gestioni associate va tolta senza indugi. Un impegno che la Lega si prende in campagna elettorale. Sul personale, infine, basterebbe sostituire quello che va in pensione.

Anche per Claudio Civettini (Civica Trentina) il fallimento su questo terreno è tale che dovrebbe indurre alle dimissioni la Giunta. Una scelta che ha comportato l'introduzione dei poteri forti nei territori. Il governo provinciale, ha ricordato il consigliere di opposizione, ha usato anche le minacce per portare avanti questa manovra da "Grande Fratello". Si deve invece fare una rivoluzione, rimettendo al centro i territori. Civettini ha ricordato anche che il Comune di Ledro, il primo a fare le fusioni, s'è visto tagliare i fondi. Uno dei temi invece sul quale si sarebbe dovuto lavorare è quello dell'istituzione di una polizia provinciale, che non significa togliere ai sindaci i vigili, ma semplicemente creare un coordinamento operativo. L'assessore, ha aggiunto, anziché bocciare la mozione avrebbe dovuto avere il coraggio di dire: fermiamoci e discutiamo per trovare una soluzione sulle cose che non vanno e che i sindaci, anche quelli di maggioranza seppur non pubblicamente, mettono in evidenza. Walter Kaswalder del Misto ha ricordato di aver votato



la riforma ma con delle modifiche, che sono state bocciate, coscienti che le gestioni associate avrebbero causato problemi. Tutti i Comuni manifestano dubbi e la Giunta sta correndo ai ripari su tutto ormai, a partire dagli orsi e dai lupi. Kaswalder ha poi annunciato un emendamento all'assestamento di bilancio per impedire agli assessori tecnici di candidarsi. Il consigliere, dichiarando il suo sì alla mozione, ha detto che va ridata dignità ai Comuni, anche con la certezza dei finanziamenti ed ha attaccato la politica del Patt che avrebbe tradito gli ideali di Pruner, Fedel e Sembenotti.

Claudio Cia (Misto) ha condiviso la mozione di Bezzi anche perché gran parte dei Comuni si lamenta di queste gestioni associate. Cia ha affermato che da tecnico Daldoss sta andando in giro a fare incontri promettendo lavori pubblici costruendo così una robusta campagna elettorale.

Bezzi, in replica ha chiesto una sospensione per votare almeno il punto uno, visto che lo stesso assessore ha detto che la riforma non è perfetta. Daldoss ha ribadito che il tema del personale è già chiuso perché i Comuni possono sostituire il 100% di chi va in pensione nel 2018 e si sta lavorando sui vuoti del 2017. L'assessore ha detto che non sono mai state fatte minacce ai Comuni, ma al massimo diffide per il rispetto della legge. Sui soldi, c'è stata una forte responsabilizzazione dei Comuni in questa legislatura, stanziando 80 milioni di euro per progetti fatti dai municipi. Anche sui fondi di riserva ha detto di sfidare chiunque a trovare un Comune che non abbia avuto soddisfazione. I problemi non si risolvono negandoli in Lombardia e Veneto le gestioni associate ci sono da anni. Certo, ha aggiunto Daldoss, ci vuole flessibilità, ma non si possono lasciare i piccoli Comuni soli. Quindi, il processo non è eludibile, anche se ci sono modifiche da fare, ad esempio sul personale, ma l'obiettivo va perseguito per il bene dei Comuni. Civettini ha replicato che la Giunta deve imparare a parlare con i sindaci ed ha ricordato che il Consorzio dei Comuni dovrebbe avere più autonomia e non fare il portavoce della Giunta. Bezzi ha replicato dicendo che Daldoss non dovrebbe arroccarsi nella difesa di questa riforma ma indossare, invece, gli abiti politici per creare una discontinuità andando incontro ai Comuni.



CHIARA AVANZO (PATT)

Stabilizzare i precari Pat nell'assestamento di bilancio

Approvata all'unanimità la mozione della consigliera del Patt, che impegna l'esecutivo a predisporre, nel confronto con il sindacato, disposizioni in materia di stabilizzazione dei precari della Provincia, da inserire nel prossimo assestamento del bilancio di previsione della Pat per gli esercizi finanziari 2018-2020. Avanzo ha spiegato che questa mozione serve come una sorta di "nodo al fazzoletto" per ricordare alla Giunta l'importanza di questo obiettivo. Bezzi (FI), pur favorevole alla mozione, ha ricordato che gli stessi problemi dei dipendenti provinciali riguardano anche il personale della Regione presso il tribunale e i lavoratori inseriti nel Progettone da anni ma che nessuno si preoccupa di stabilizzare.

Degasperi (5 stelle) ha ricordato che le mozioni sul tema dei precari nel "pubblico" sono state quasi sempre bocciate dalla maggioranza. Basti pensare a quella, del consigliere pentastellato, sulle insegnanti delle scuole materne. Forse il Festival dell'economia, ha aggiunto, o più probabilmente l'approssimarsi delle elezioni provinciali, hanno indotto l'esecutivo a cambiare idea.

Civettini (CT), favorevole, ha esortato però ad attuare effettivamente l'impegno ha ricordato la situazione del personale precario al Mart e come sono state fatte le assunzioni in altri enti funzionali della Pat. A pochi mesi dalle elezioni qualche dubbio sulla credibilità dei "nodi al fazzoletto" della Giunta può venire, ha affermato il consigliere.

Lucia Maestri (Pd) ha ricordato che nella scuola la Giunta ha stabilizzato in questa legislatura 1.700 lavoratori. La

WALTER VIOLA (PATT)

Potenziare i servizi per i disturbi alimentari

Il consigliere del Patt con la sua mozione, approvata con la sola astensione della consigliera, Borgonovo Re, si pone l'obiettivo di potenziare i centri di cura per i disturbi del comportamento alimentare, vista la crescita dei casi anche in Trentino; di prevedere interventi formativi per gli insegnanti e i genitori, perché siano in grado di riconoscere i segni di disagio; prevedere interventi pubblici rivolti ai cittadini per informarli sui rischi derivanti dai disturbi alimentari. La mozione è stata condivisa dalla Giunta e da Violetta Plotegher del Pd, la quale ha sottolineato che il cibo comporta profondi aspetti emotivi e culturali, quindi anche la prevenzione dei disturbi alimentari va legata alla dimensione emotiva e relazionale. Invece, manca un'educazione serena a vivere il nostro corpo, educazione che dovrebbe entrare anche nella formazione scolastica. Chiara Avanzo (Patt) ha affermato che va capito il perché di queste patologie, che possono diventare letali e che spesso sono legate al modello sociale che richiede di essere perfetti e efficienti.

Claudio Civettini (Civica Trentina) ha detto di ritenere strano il fatto che un consigliere di maggioranza debba impegnare la Giunta a potenziare quello che dovrebbe già fare. Viola ha affermato che la mozione chiede solo di alzare il livello di attenzione su un fenomeno che dimostra un disagio diffuso tra i giovani. Disagio che si mostra anche nelle stesse dipendenze, che sono in espansione e si manifestano in età sempre più tenere. Donata Borgonovo Re (PD) ha dichiarato la sua astensione, che si ripeterà tutte le volte che verranno trattati temi presenti nel Piano della salute decennale che è stato discusso per mesi e votato. O si dice che si è trattato di un esercizio "poetico", ha detto, ed è carta straccia, se invece il Piano è in vigore va ritenuto uno strumento di indirizzo importante. Viola, invitandola a non fare la "maestrina", ha risposto che tante volte la stessa Borgonovo Re ha presentato mozioni su argomenti che sono già in normativa. La consigliera Pd ha affermato di essere "innamorata" del Piano della salute perché rappresenta un'idea moderna e innovativa, in linea con le linee Oms. Il fatto che vengano portate questioni come i disturbi alimentari senza citare la cornice di questo documento, mostra la carenza di visione politica. L'assessore Zeni ha rassicurato la consigliera: il Piano della salute viene continuamente citato nelle delibere e in incontri pubblici dove si è presentata la sanità trentina, come è accaduto di recente al Festival dell'Economia. Ma è improprio considerare il Piano della salute come metro per ritenere buono o no ogni atto politico su queste materie. Bezzi ha appoggiato la mozione del consigliere del Patt, partito che, a quanto pare, ha detto, si sta allontanando dal Pd.



maggioranza e il presidente Rossi non sono quindi rimasti silenziosi rispetto al problema del precariato. Si tratta della più grande stabilizzazione avvenuta negli ultimi 15 anni. Nessuno ha fatto un regalo, semplicemente è stato riconosciuto un diritto. Il prossimo assestamento di bilancio vedrà un ulteriore riconoscimento del diritto alla stabilizzazione, senza regali.

Alessandro Savoi (Lega) ha preannunciato il voto favorevole. Prendendo atto dei 1.700 lavoratori stabilizzati in questa legislatura, ha ribadito il dovere che la politica ha di combattere il precariato. Civettini è intervenuto ancora per segnalare che bisognerebbe riportare i 1.700 posti di lavoro stabilizzati al personale andato in pensione, per sapere se gli assunti con posto fisso sono sufficienti per rispondere al fabbisogno.

Claudio Cia ha detto di non voler credere che l'amministrazione provinciale non sia trasparente nelle assunzioni, tuttavia non si può neppure far finta di non vedere che in altre amministrazioni pubbliche qualche problema con la correttezza c'è, come ha evidenziato il Difensore civico nella sua relazione. I concorsi in molte amministrazioni sono dei paravento perché spesso il nome del vincitore è già scritto. Minimizzare questi difetti di trasparenza, ha concluso Cia, lasciando che sia la Procura a fare giustizia annullando i concorsi è un errore.

Degasperi (5 stelle) ha contestato l'affermazione di Maestri che questa maggioranza mantiene le promesse, portando ad esempio una mozione del 2015 che impegnava a stabilizzare il personale nella scuola entro il 2015-2016 mentre siamo arrivati al 2018. Fasanelli (Misto) ha dichiarato il voto favorevole alla mozione, da lui giudicata assolutamente importante. Secondo Giovanazzi (AT) si è aperta la campagna elettorale, perché questo e altri provvedimenti, come quello sul lupo, arrivano in prossimità dell'appuntamento con le urne.

Niente deposimetri per rilevare le polveri alle acciaierie di Borgo. Brennero, merci dalla strada alla rotaia senza penalizzare le aziende di trasporto trentine. Agricoltura sociale e volontari, soluzioni in vista



Sgravi fiscali per la montagna

Mobilità: dove ci sono le ciclabili strade vietate alle due ruote

Ed ecco la seconda parte delle mozioni discusse nella sessione di giugno. Si va dall'uso obbligatorio delle ciclabili per i ciclisti, ai collegamenti telefonici in galleria, al trasporto su gomma e rotaia, alle Acciaierie di Borgo, fino agli sgravi fiscali per le aree svantaggiate, all'agricoltura sociale e ai contributi ai volontari.

NERIO GIOVANAZZI (AMMINISTRARE IL TRENTINO)

Obbligo per i ciclisti di utilizzare le ciclabili

La mozione di Nerio Giovanazzi, votata all'unanimità, impegna la Giunta ad fare pressione sul Governo perché approvi in tempi brevi le disposizioni tecniche per una segnaletica che impedisca ai ciclisti di percorrere le strade ordinarie in presenza di piste ciclabili. L'assessore Gilmozzi ha ricordato che la Giunta si sta occupando di questo tema ed è stata segnalata al Governo la possibilità di installare una segnaletica specifica anche in assenza del regolamento, sul modello svizzero. Una proposta che è al vaglio del Governo dal 2014. Quindi, l'assessore ha proposto a Giovanazzi di cambiare il dispositivo, sostituendo l'impegno per l'attuazione del regolamento, con quello rivolto al Governo di portare a termine la proposta di installare una segnaletica specifica. Luca Giuliani (Patt) ha sottolineato che il tema sollevato da Giovanazzi è serio ed ha appoggiato la mozione a nome del Patt. Il consigliere di AT ha concluso affermando che questa mozione rappresenta uno stimolo per evitare incidenti.



LUCIA MAESTRI (PD)

Contributi ai volontari la Giunta vari presto i criteri

La mozione di Lucia Maestri, approvata con 24 voti a favore e tre di astensione (Cia, Kaswalder e Degasperi), impegna la Giunta a stabilire, entro la fine della legislatura, i criteri e le modalità per l'erogazione dei contributi a favore del volontariato previsti dalla legge sul volontariato del 1992 e da quella sulla riduzione degli sprechi alimentari del 2017. Impegna inoltre il governo provinciale a svolgere un'azione di convincimento degli enti locali ancora inadempienti perché stabiliscano con le nuove convenzioni i criteri e le modalità di concessione dei contributi per il volontariato. Fasanelli (Misto) si è espresso a favore perché è importante dare il giusto sostegno alle associazioni di volontariato, il cui sistema solidaristico è il pilastro portante della società trentina. Kaswalder (Misto) ha motivato il voto di astensione perché non condivide il fatto che la Giunta debba convincere i comuni, già molto impegnati a sostegno delle associazioni di volontariato.

MARINO SIMONI (PROGETTO TRENTINO)

Telefoni attivi in galleria la Pat non può intervenire

Respinta con 16 voti contrari, 8 favorevoli e 1 astenuto la mozione che voleva impegnare la Giunta ad installare sulle strade provinciali una segnaletica digitale per diffondere, in tempo reale, il bollettino del traffico, dei cantieri, del meteo e dei tempi medi di percorrenza. La mozione chiedeva inoltre di garantire la copertura telefonica in tutte le 158 gallerie trentine. L'assessore Gilmozzi ha motivato il parere negativo della Giunta con il fatto che lungo le strade provinciali vi sono già 39 pannelli sufficienti a garantire un'adeguata informazione sulla mobilità. Se vi sono singole situazioni critiche si può intervenire, ma una richiesta generalizzata non è accoglibile. Quanto alle gallerie, la copertura compete alle compagnie telefo-



niche. Gilmozzi ha evidenziato peraltro che circa il 60% delle gallerie della rete stradale del trentino ha almeno un gestore che garantisce la copertura per il funzionamento dei cellulari. In altre gallerie vi sono telefoni installati all'interno. Kaswalder (Misto) ha detto di non capire perché nelle tre-quattro gallerie più lunghe e trafficate non si può utilizzare il cellulare mentre nelle regioni vicine il problema non esiste. Chiara Avanzo (Patt) ha detto di capire la risposta dell'assessore, perché la soluzione del problema della telefonia in tutte le 158 gallerie del Trentino non compete alla Provincia, ma l'esigenza evidenziata dalla mozione è condivisibile. Cia (Misto) si è dichiarato a favore della mozione perché, soprattutto nelle gallerie più lunghe, non è possibile chiamare l'emergenza. Visto che la Provincia ha investito molto proprio sui servizi di emergenza come le ambulanze, ha concluso, sarebbe opportuno pensare anche a garantire le comunicazioni con la centrale operativa 112. Simoni nella sua replica ha sottolineato che la Provincia sarebbe in grado di imporre agli operatori telefonici la copertura delle gallerie. Quanto alla segnaletica, certo non tutte le strade sono uguali ed è vero che esistono già pannelli informativi, ma questi sono posizionati in punti sbagliati, come ad esempio lungo la statale della Valsugana.

ALESSANDRO SAVOI (LEGA)

Brennero, dalla gomma alla rotaia senza penalizzare l'autotrasporto

La mozione, approvata con 28 voti a favore e l'astensione di Degasperi (5 Stelle), impegna la Giunta a valutare le posizioni delle aziende di trasporto locali nella definizione delle politiche relative all'asse del Brennero, aprendo un confronto permanente con i rappresentanti della categoria; a portare all'attenzione della Giunta e del Gect le proposte del mondo dell'autotrasporto trentino; ad acquisire il contributo della categoria nella definizione dell'armonizzazione dei pedaggi, prevista dalla Giunta Gect dell'Euregio per evitare decisioni penalizzanti per il settore; di rafforzare le politiche di trasferimento da strada a rotaia per rendere sostenibili le condizioni del trasporto, secondo una impostazione plurimodale. Infine, a richiedere alla Giunta del Gect di intervenire per contrastare il trasporto abusivo. L'assessore Gilmozzi ha evidenziato che l'obiettivo, in vista della realizzazione nel 2025 del tunnel di base del Brennero, è favorire il trasferimento della maggior parte del trasporto delle merci dalla gomma alla rotaia. Per questo va adottata una strategia culturale anche attraverso un pedaggio sull'uso dell'autostrada da parte dei mezzi pesanti, purché la misura sia equa. Occorre però un accordo tra Stati e regioni ma il costo di questo cambiamento non va scaricato sugli autotrasportatori. Questi vanno aiutati favorendo l'utilizzo della ferrovia per il trasferimento delle loro merci.

Degasperi (5 stelle) si è astenuto perché, a suo avviso, la mozione dà un colpo al cerchio e uno alla botte. Nessuno vuol mettere in ginocchio le aziende di autotrasporto locale, ha aggiunto, ma bisognerebbe adottare strumenti chiari per spostare su rotaia il trasporto delle merci. La mozione, rispetto alla versione originale, non va nella direzione dello spostamento fin d'ora del trasporto delle merci su rotaia attraverso l'Interporto e Interbrennero. Savoi (Lega) ha spiegato che ancora non è possibile utilizzare il trasporto merci su rotaia per cui serve un progressivo trasferimento dalla gomma alla rotaia. L'auspicio è che tra 20 anni l'80% delle merci viaggi su rotaia ma occorre che intanto la politica assuma impegni precisi senza penalizzare gli autotrasportatori.

ALESSIO MANICA (PD)

Agricoltura sociale, gli appalti partiranno il prossimo anno

La mozione del capogruppo del Pd, approvata all'unanimità, impegna la Giunta ad adottare entro un mese un bando specifico o altre soluzioni che permettano, attraverso l'utilizzo delle risorse già stanziati per il 2018, il finanziamento di progetti di agricoltura sociale. La normativa statale è stata recepita, ha spiegato Manica, ma oggi non è operativa, anche se le attività di agricoltura sociale sul territorio esistono e crescono. Si tratta quindi di salvaguardare questo comparto immaginando un bando perché le risorse arrivino agli operatori. L'assessore Dallapiccola ha ricordato che la questione coinvolge più assessorati e richiede il confronto con i rappresentanti degli operatori sociali e delle aziende agricole. Ha poi aggiunto che il finanziamento in questo campo spetta alle Comunità di valle che procederanno dal 2019 con le gare d'appalto.



Dallapiccola ha spiegato che è in corso di predisposizione il regolamento di attuazione della legge provinciale che promuove l'agricoltura sociale. Kaswalder ha preannunciato un'interrogazione in luglio con la quale chiederà di verificare gli impegni dell'assessore. Manica ha concluso riconoscendo che il tema è trasversale ma proprio per questo il rischio è che non si parta mai mentre esiste un grande interesse per queste attività. Nella finanziaria sono state stanziati delle risorse, circa 300.000 euro, e si tratta quindi solo di garantire che arrivino sul territorio.

GIUSEPPE DETOMAS (UAL)

Concorsi in Val di Fassa precedenza a chi sa il ladino

Approvata all'unanimità la mozione del rappresentante della Ual, che impegna l'esecutivo a prevedere nei concorsi e nelle selezioni per gli uffici con sede nelle località ladine del Trentino la precedenza assoluta, come stabilito dall'articolo 29 della legge provinciale 6 del 2008, ai candidati in possesso dell'attestazione di conoscenza della lingua ladina. A favore della mozione è intervenuto Kaswalder auspicando, visto lo spirito autonomista del testo, anche la tutela dei posti di lavoro oltre che dei ladini anche dei trentini.

CLAUDIO CIVETTINI (CIVICA TRENTINA)

Agevolazioni fiscali nelle zone svantaggiate

La mozione, approvata all'unanimità, impegna la Provincia in due direzioni: a coordinare gli interventi finora messi in campo a sostegno delle attività commerciali e di pubblico esercizio in aree montane e svantaggiate; a qualificare ulteriori servizi necessari alla comunità; e, per le zone montane con maggiori difficoltà, ad approfondire la possibilità di introdurre delle agevolazioni fiscali limitatamente ai tributi locali di competenza legislativa provinciale. L'assessore Olivi ha ricordato che la Commissione europea ha riconosciuto alle circa 200 attività multiservizi sostenute dalla Provincia la qualifica di Sieg (Servizi di interesse economico generale), per cui se un'attività è collocata in un contesto fragile e ha una finalità di coesione sociale può ottenere anche aiuti in deroga a livello fiscale. Massimo Fasanelli (Misto) ha ricordato di aver chiesto l'utilizzo dei lavoratori del Progettone per garantire l'erogazione di servizi nelle comunità più svantaggiate del territorio. Il problema dei contributi, ha ricordato Fasanelli, è che finiscono per diventare reddito tassabile, per cui questa non può essere una soluzione a lungo termine. Nella sua replica Civettini ha auspicato che tutte le politiche per le zone svantaggiate siano inserite in un contenitore unico.

FILIPPO DEGASPERI (5 STELLE)

Acciaieria di Borgo, bocciata l'installazione dei deposimetri

La mozione di Degasperi, respinta con 8 sì, 19 no e tre voti di astensione, aveva l'obiettivo di impegnare la Giunta ad integrare i sistemi di controllo dell'acciaieria di Borgo con l'installazione di deposimetri sul tetto dello stabilimento per analizzare le polveri diffuse con l'attività dell'impianto. Un sistema di monitoraggio, ha ricordato Degasperi, chiesto a Sava nel recente riesame dell'autorizzazione integrata ambientale e dal sindaco di Borgo. L'assessore Gilmozzi ha motivato il parere negativo della Giunta precisando che il Comune ha proposto l'installazione dei deposimetri, ma l'Appa ha avviato un progetto, che è in corso, per una verifica ancor più puntuale delle polveri. Per questo si è deciso di attendere l'esito dell'indagine dell'Appa. Per questo il sindaco di Borgo ha deciso di non chiedere l'installazione dei deposimetri in attesa dello studio sulle polveri, che è stato ultimato ed è in corso, da parte di Appa, la redazione della relazione. Gli esiti saranno condivisi con il Comune e il Servizio ambiente della Provincia adotterà le azioni necessarie. Il fenomeno è quindi sotto monitoraggio dell'Appa ed è già prevista la posa di due potenti filtri, per cui la questione dei deposimetri è abbondantemente superata. Degasperi si è detto convinto che i deposimetri potrebbero aggiungersi alla soluzione prospettata con i filtri.

MOZIONI
I documenti votati dal Consiglio



Nella sessione di maggio la Giunta è stata impegnata a promuovere sistemi acustici e visivi per rendere più sicure le ciclabili e per assegnare maggiori poteri al Comun General de Fascia per la tutela dei ladini

Corridoi umanitari per i profughi

Attività estive, niente deroghe per i vaccini obbligatori

Ecco la prima parte delle mozioni approvate dal Consiglio nella tornata d'aula di maggio. Si va dalla sicurezza delle ciclabili, alla viabilità, ai vaccini obbligatori, fino alla questione dei richiedenti asilo.

LUCA GIULIANI (PATT)

Segnali acustici e luminosi per ciclabili più sicure

Approvata con 4 astensioni la mozione del consigliere del Patt che impegna la Giunta a effettuare, in tempi celeri, un monitoraggio sullo stato della segnaletica della rete delle piste ciclabili, individuando i punti di maggiore pericolo per i ciclisti e invitando a introdurre sistemi di segnalazione acustici o luminosi per incrementare la sicurezza nei punti più rischiosi. Il consigliere Gianfranco Zanon (Progetto Trentino) ha espresso voto favorevole, ma ha anche ricordato che la Pat sta già mettendo in atto i dispositivi. Il consigliere Luca Giuliani ha affermato che l'intento della mozione è di portare maggiore attenzione sull'argomento. Rodolfo Borga (Civica Trentina) ha dichiarato l'astensione ritenendo inutile la mozione.



GIANFRANCO ZANON (PROGETTO TRENINO)

Strada S. Lorenzo – Molveno impossibile aumentare la spesa

Respinta, con 15 no e 11 sì, la mozione del consigliere Gianfranco Zanon che mirava ad impegnare la Giunta a mettere in sicurezza, con interventi urgenti, la strada tra San Lorenzo in Banale e Molveno e a considerare la possibilità di prevedere l'allargamento del tratto di strada che costeggia il lago di Molveno. Giacomo Bezzi (FI) ha appoggiato la proposta perché su quel tratto di strada sono caduti alcuni massi in ben due occasioni. L'assessore Mauro Gilmozzi ha detto che si sta realizzando una barriera metallica per prevenire il distacco di sassi, si sta allargando la carreggiata con una fresatura della parete rocciosa a monte, e l'affidamento dei lavori è previsto a breve. Un investimento di 500 mila euro che, ha aggiunto, non è certo una cifra imponente, ma è già qualcosa di questi tempi. Gilmozzi ha proposto di approvare il dispositivo della mozione, ma non la premessa che non teneva conto delle azioni già in corso. Mario Tonina (UpT) ha invece dichiarato un sì convinto alla mozione. Walter Viola (Patt) ha convenuto sulla pericolosità della strada che necessita di interventi e adeguamenti in tempi brevi. Anche se 500 mila euro non bastano, ma rappresentano comunque un inizio di cui va dato atto alla Giunta provinciale. Zanon ha replicato che su quel tratto si sono registrati fatti molto gravi e che mezzo milione di euro non basta. Per questo ha respinto la proposta di un voto separato fatta dall'assessore e la mozione è stata bocciata.



MATTIA CIVICO (PD)

Richiedenti asilo, ridurre tempi e sovraffollamento

La mozione del consigliere, sottoscritta dall'intero gruppo del Pd e da Giuseppe Detomas della Ual e approvata con 17 sì, 7 no e 4 astensioni, impegna la Giunta a continuare il lavoro per evitare accoglienze prolungate, in condizioni di sovraffollamento dei richiedenti asilo; a sostenere un ampio confronto sul territorio provinciale che coinvolga enti locali e società civile, per verificare modalità per un'accoglienza capillare e diffusa; a proseguire con le realtà del terzo settore e privato sociale, in sinergia con Pat e Cinformi, una riflessione sul modello di accoglienza e sulle possibili evoluzioni; ad avviare una riflessione sulla mission di Cinformi e sulla sua organizzazione, valutando l'idea di renderla una struttura autonoma dal Dipartimento salute e solidarietà sociale; a sostenere e incentivare microimprese che possano gestire la sfida di un'accoglienza pacifica e positiva con un forte investimento nel lavoro e la partecipazione nella vita della comunità; a verificare, infine, la possibilità di attivare corridoi umanitari di ritorno per riaccompagnare le persone nei propri Paesi di origine nei casi in cui la permanenza sul nostro territorio risulti priva di prospettive. Alessandro Savoi (Lega) ha affermato che i profughi solo il 2% della popolazione italiana ai quali va aggiunto mezzo milione di clandestini. Una situazione che ha superato il limite, anche sul piano dei costi, sia a livello nazionale che in Trentino. Allibito rispetto ai contenuti di questa mozione si è dichiarato Giacomo Bezzi (FI). Walter Kaswalder (Misto) ha osservato che i corridoi umanitari dovrebbero servire per accompagnare anche i clandestini nei loro paesi di origine. Claudio Civettini (Civica Trentina), bocciando alla radice la mozione, ha detto che di questo passo si dovrà istituire un Cinformi per i trentini e per i loro problemi. L'assessore Luca Zeni ha espresso parere convintamente favorevole, perché il problema dell'immigrazione c'è e dunque si può scegliere tra governarlo o continuare a fare campagna elettorale. Le fragilità sociali, ha aggiunto, valgono per i trentini così come per gli stranieri e la parità di trattamento è un caposaldo del sistema di sostegno e solidarietà trentino. L'assessore ha poi ricordato che in questo momento i richiedenti asilo sono sotto i 1600, quindi in calo. Claudio Cia (Misto), contrario alla mozione, ha ricordato l'esasperazione dei trentini e questa proposta rischia di rendere la situazione ancora più bollente. Il problema non sono

gli immigrati, ha affermato, ma il conflitto sociale che si è venuto a creare e che non può essere trascurato. Per Filippo Degasperi (5 Stelle) la mozione non aggiunge nulla di nuovo e ha sottolineato il fatto che se la Provincia ha deciso di governare il fenomeno e i risultati sono questi, allora c'è qualcosa che non funziona. Inoltre, il documento non tiene conto del recente esito elettorale e va nella direzione opposta rispetto alle indicazioni uscite dalle urne. Affiancamento lavorativo, consulenza giuridica, supporto psicologico, supporto sanitario, istruzione, vitto e alloggio, Degasperi si chiede se anche i trentini possano godere di tutti questi servizi e se tutte queste spese vengano rimborsate dallo Stato. Spese alle quali, ha ricordato, andrebbe anche aggiunto il milione di euro all'anno per la task force anti degrado di piazza Dante. Il consigliere 5 Stelle ha ricordato che quello dell'immigrazione è un mercato in continua espansione, visto che le associazioni e le cooperative che ieri fatturavano 50 mila euro all'anno oggi ne fatturano dieci volte di più. Mattia Civico ha osservato che gran parte dei guai derivano da una norma che si chiama Bossi-Fini e che regola l'immigrazione, un sistema di regole non certo ispirate all'accoglienza e all'apertura. Il consigliere del Pd ha rivendicato la positività dello sforzo messo in campo dal Trentino a vantaggio di tutta la comunità. Rodolfo Borga (Civica Trentina) ha accolto l'invito alla ragionevolezza, ma ha ricordato che la soluzione di questi problemi sta in larga misura in capo al governo e all'Europa, alla quale il centro sinistra continua ad ispirarsi. Dal governo italiano si dovrebbero pretendere norme più rigorose, più fermezza e una diversa politica estera. Infine, Borga ha dichiarato di non votare la mozione perché il Trentino fa già abbastanza per dare un'accoglienza dignitosa a queste persone. Per Donata Borgonovo Re (PD) si devono far arrivare ai cittadini tutte le informazioni, non solo quelle relative all'albero che cade, ma anche quelle relative alla foresta che cresce. Occorre inoltre uno sguardo di attenzione ai temi della coesione sociale nei quali l'elemento dell'accoglienza è una delle componenti. Solo così si riuscirà a mettere insieme trentini e non trentini, poveri e meno poveri in una dimensione di reciproco sostegno, con l'obiettivo di costruire qualità sociale e umana nelle nostre comunità. Contro Giacomo Bezzi (FI) il quale ha affermato che, soprattutto dopo le elezioni del 4 marzo, non fare finta di nulla rispetto a chi non ha diritto di rimanere. Filippo Degasperi (5 Stelle) ha espresso il voto contrario alla mozione e ha affermato che non è vero che i problemi stanno nella Bossi-Fini semplicemente perché non viene applicata.

CLAUDIO CIVETTINI (CT)

Vaccini, niente deroghe per le attività estive

Respinta con 8 voti favorevoli, 16 contrari, 1 astenuto e 1 non partecipante al voto, la mozione di Claudio Civettini che intendeva impegnare la Giunta ad attivarsi, come richiesto dalla conferenza dei sindaci del Primiero, per rivedere le disposizioni della normativa in materia di vaccini, laddove prevede l'esclusione dei bambini fino a 6 anni da asili nido e scuole materne e a promuovere una corretta informazione nei confronti delle associazioni che stanno organizzando attività rivolte ai bambini nel periodo estivo, perché possano accogliere tutte le iscrizioni. Il parere della Giunta è stato negativo: perché la legge Lorenzin dispone obbligatorietà e gratuità dei vaccini come requisito di accesso alle scuole dell'infanzia. La Pat ha fornito indicazioni generali ai titolari dei servizi. Eventuali provvedimenti di esclusione scatteranno solo una volta ultimati i colloqui in corso con i genitori. Lorenzo Baratter ha ribadito che la legge Lorenzin scarica sulle regioni una logica autoritaria, imponendo un numero di vaccini obbligatori che non ha pari in Europa. Un fatto, ha aggiunto l'esponente del Patt, che sarà presto superato perché il nuovo governo ha nel suo programma la revisione della legge che toglierà l'aspetto coercitivo che non è accettabile. Marino Simoni ha dichiarato di non voler votare questa mozione perché la scienza, in materia di vaccini, ha dato chiare indicazioni. Civettini ha concluso affermando che in Austria, dove i vaccini non sono obbligatori, c'è una percentuale di vaccinati altissima e che nella vicina Bolzano non viene richiesta la conformità vaccinale per l'iscrizione dei bambini ai corsi estivi. Occorre affrontare il tema in modo serio e governarlo, cogliendo anche il senso di responsabilità dei sindaci del Primiero. Claudio Cia ha sostenuto lo strumento dei vaccini come una delle più importanti conquiste della medicina e fino e gli obblighi sono stati introdotti nel momento in cui si è riscontrato un calo della copertura, che era scesa sotto il 95%. Cia ha anche ricordato che i vaccini oggi sono più sicuri di un tempo quando venivano inoculati 3000 antigeni con quattro vaccinazioni, mentre oggi con dieci se ne ricevono 160. Compito della politica, ha aggiunto, è attenersi ai rilievi scientifici ed ha annunciato di non partecipare al voto di questa mozione. Rodolfo Borga ha ricordato che i servizi socio educativi sono una cosa diversa dal sistema scolastico e si tratta di capire perché la Giunta, forse mal informata, vada oltre le previsioni della legge e impedisca ai bambini non vaccinati la partecipazione ad attività estive.

GIUSEPPE DETOMAS (UAL)

Al Comun General de Fascia più poteri per i ladini

La mozione di Detomas, approvata all'unanimità, impegna la Giunta a proporre al governo una o più norme che diano attuazione alle disposizioni dello Statuto per istituire una commissione paritetica, composta da otto membri, incaricata di proporre la delega di funzioni amministrative, compiti o attività rilevanti per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina, da attribuire o trasferire al Comun General de Fascia.



No alla proposta di applicare agli over 60 il sistema di abbonamento per i trasporti dell'Alto Adige. Impegno per il contratto dei dipendenti del Polo informatico. Concorsi per direttori: sì all'albo degli idonei

MOZIONI
I documenti votati dal Consiglio



Sì alle olimpiadi delle Dolomiti

Garantita la distribuzione dei farmaci a base di cannabis

Di seguito, la seconda parte delle mozioni discusse e votate nella sessione del consiglio che si è tenuta nel mese di maggio. Si va dai contratti di lavoro ai concorsi, all'uso dei farmaci a base di cannabis fino alle olimpiadi invernali.

MASSIMO FASANELLI (GRUPPO MISTO)

Polo informatico, nel contratto si terrà conto delle specificità

La mozione di Massimo Fasanelli, approvata con tre voti contrari e un astenuto, impegna la Giunta a riconoscere contrattualmente l'importanza e la specificità dei lavoratori del Polo Informatico.

Il presidente Ugo Rossi ha ricordato che per i lavoratori delle partecipate della Provincia è stato fatto un lavoro di istruttoria finalizzato al raggiungimento di un unico contratto che riduca alcuni non allineamenti e garantisca, nel contempo, mobilità e valorizzazione delle risorse umane nell'intero comparto pubblico. Alla luce della necessità di continuare a lavorare su questo obiettivo ed eliminare le criticità rappresentate dai sindacati sul contratto unico, si è deciso di proseguire in questa direzione e mantenere i trattamenti in essere. Il processo di fusione di Trentino Network e Informatica trentina va in parallelo con il contratto unico, in modo tale da realizzare una fusione che cristallizzi i trattamenti secondo i contratti di appartenenza, riprendendo però il concetto dell'armonizzazione. Alla luce di queste osservazioni, il presidente ha chiesto a Fasanelli di valutare il ritiro di questa mozione. Marino Simoni ha detto che questa va nella logica della tutela dei dipendenti pubblici che non sono più come un tempo i più garantiti. Anzi, sono oggi i più esposti soprattutto agli effetti di scelte, pur condivisibili, di razionalizzazione.

Nella replica Fasanelli ha ricordato che, nonostante le resistenze dei dirigenti provinciali, in Italia nel settore informatico il 90% dei lavoratori ha il contratto dei metalmeccanici per motivazioni tecniche. Filippo Degasperì (5 Stelle) ha affermato che il contratto delle telecomunicazioni funziona ed è forse migliore di quello dei metalmeccanici. L'esponente pentastellato ha aggiunto che si potrà discutere di unificazione dei contratti, ma la vera preoccupazione è che, nell'incorporazione in Informatica Trentina, Trentino Network sparisca. Il presidente Rossi ha precisato che il tema sollevato è importante e ha confermato la volontà della Giunta di non fare modifiche contrattuali approfittando del processo di fusione in atto. Nessuno in questo momento, secondo Rossi, ha, quindi, nulla da temere. Dopo una breve sospensione, la mozione, corretta e concordata nel dispositivo, è stata approvata. La nuova versione impegna la Giunta provinciale a "valorizzare nell'ambito della definizione di una contrattazione unica a livello provinciale, anche per settori, in una logica di armonizzazione le specificità professionali e contrattuali".



LORENZO BARATTER (PATT)

Assicurare ai pazienti l'utilizzo di farmaci a base di cannabis

La mozione di Baratter, approvata in forma emendata con 5 astensioni, impegna la Giunta e in particolare l'assessorato alla salute a continuare ad assicurare ai pazienti l'utilizzo delle preparazioni galeniche a base di cannabis; a sostenere gli sforzi dei medici e farmacisti e monitorare periodicamente l'esistenza di una possibilità di erogazione di farmaci a base di cannabinoidi. La mozione impegna infine la Giunta ad impostare un'adeguata campagna di informazione per i medici e la popolazione.



FILIPPO DEGASPERI (M5STELLE)

Concorsi per direttori Pat via alla graduatoria degli idonei

La mozione di Degasperì impegna la Giunta a modificare la legge provinciale 7 del 1997 sul personale della Provincia, con l'obiettivo, nei concorsi per l'accesso alla qualifica di direttore, di prevedere la formazione di graduatorie di idonei. Il Presidente Rossi, che ha giudicato accoglibile la proposta di Degasperì, ha spiegato che una novità è stata introdotta di recente nelle modalità di accesso ai concorsi. Concorsi che sono stati aperti anche a professionalità che vengono da altre esperienze lavorative con l'obiettivo di valorizzare le professionalità e la competenza. La mozione, approvata all'unanimità, prevede che la Giunta valuti la possibilità, anche a seguito della riforma di accesso alla qualifica di direttore secondo i principi già applicati per la dirigenza, di modificare il regolamento in materia di concorsi prevedendo la formazione di una graduatoria di idonei utilizzabile in successivi concorsi.

MANUELA BOTTAMEDI (FORZA ITALIA)

Anziani, no agli abbonamenti trasporti come a Bolzano

La mozione della consigliera di Forza Italia, respinta con 17 no e 12 sì, proponeva di introdurre in provincia di Trento le tariffe degli abbonamenti di libera circolazione per i residenti ultrasessantenni analoga a quella della Provincia di Bolzano, cioè pari dai 65 ai 69 anni, a 150 euro all'anno; dai 70 ai 74 anni, a 75 euro; dai 75 anni, a 20 euro. Questo, ha ricordato la consigliera di Forza Italia, con l'obiettivo di rendere l'accesso al trasporto pubblico più economico e molto più semplice dal punto di vista burocratico. Da noi, ha sottolineato, per accedere al servizio ci si deve rivolgere ad un Caf, mentre a Bolzano più semplicemente ad uno sportello. L'assessore Dalpiccola ha ricordato che per gli over 60 a Trento sono stati adottati criteri equitativi con un sistema sul modello Icef, che non richiede il ricorso ai Caf. Nel confronto con i territori dell'Euregio, inoltre, anche grazie alla gratuità per chi ha pensioni minime e invalidi, le tariffe risultano eque. È stata inoltre introdotta la carta a scalare su tutti i mezzi che introduce ulteriori sconti.

Nerio Giovanazzi (AT) ha detto di aver fatto anni fa la richiesta di integrare le tariffe tra Trento e Bolzano, anche per migliorare la qualità della vita degli anziani. Manuela Bottamedi ha replicato affermando che le richieste vengono dagli stessi utenti che guardano a Bolzano dove il sistema è più semplice e efficiente. È strano inoltre il fatto, ha aggiunto la consigliera di FI, che nel 2009, la stessa maggioranza di centro sinistra, abbia approvato una mozione di Borga, peraltro mai attuata, simile a quella bocciata oggi.



Marino Simoni (PT) ha apprezzato l'iniziativa di Manuela Bottamedi perché, ha detto, se non si arriva a costituire la famosa "carta d'argento" su molti servizi le risposte rivolte agli anziani saranno sempre parziali e disomogenee tra valli e città. Anche per Claudio Cia (Misto) si tratta di una proposta di buon senso. Positiva anche la valutazione di Rodolfo Borga (Civica Trentina).

SAVOI (LEGA) BEZZI (FI) DE GODENZ (UPT)

Sì alle olimpiadi del 2026 con il Veneto e l'Alto Adige

Le mozioni di Savoì, Bezzi e De Godenz per la candidatura del territorio dolomitico alle Olimpiadi invernali del 2026 sono state trattate in maniera congiunta e approvate all'unanimità. Il testo impegna la Giunta a sostenere la proposta di una candidatura coordinata del Trentino, del Veneto e dell'Alto Adige/Südtirol ad ospitare le Olimpiadi invernali del 2026 sulle Dolomiti. Savoì ha osservato che la mozione ricalca quanto discusso e approvato nell'ultimo Consiglio regionale, e offre al nostro territorio un'opportunità straordinaria anche perché abbiamo già strutture ottime ed efficienti che con un minimo intervento potrebbero ambire a questo evento mondiale. La mozione del consigliere dell'Upt, Pietro De Godenz, impegna la Giunta a sostenere la proposta di candidatura per le olimpiadi invernali del 2026 e farsi promotrice di un gruppo di lavoro con la Regione Veneto, la Provincia di Bolzano e il Coni. De Godenz vede nelle Olimpiadi un momento importante dal punto di vista mediatico e un'occasione per completare opere strategiche per il nostro territorio.

Bezzi è intervenuto sottolineando che quella delle olimpiadi potrebbe essere una grande occasione per il Trentino, anche perché potrebbe rendersi protagonista rispetto al Veneto e all'Alto Adige. Unire le due mozioni di maggioranza e minoranza, ha aggiunto, ha dato inoltre un'idea di unità e di coinvolgimento di tutte le forze politiche attorno ad un obiettivo comune. Favorevole anche Walter Kaswalder (Misto), il quale ha osservato che questa sarebbe un'occasione unica per dimostrare che rispettando l'ambiente si possono fare Olimpiadi a impatto zero e con poche spese. Il consigliere del Gruppo Misto, ha chiesto solo di apportare una piccola modifica al testo, che includa tutti gli impianti dell'intero territorio provinciale. Una necessità che è stata condivisa da De Godenz per coinvolgere tutta la provincia.

La forza di questa candidatura dovrebbe essere proprio quella di ricondurre le Olimpiadi nel loro spirito vero e originario, a misura d'uomo, ha detto Marino Simoni (Progetto Trentino) che ha sostenuto con forza il documento proposto da Savoì, Bezzi e De Godenz e si è augurato che si possa ricucire, attraverso la candidatura delle olimpiadi, il rapporto con Bolzano. Sulla stessa lunghezza d'onda si sono espressi Massimo Fasanelli (Misto) e Walter Viola (Patt).

Il parere favorevole della Giunta è stato espresso da Tiziano Mellarini, che ha ricordato la storia di questo progetto ambizioso, che punta all'organizzazione di un evento a misura d'uomo che si discosti dall'artificialità delle recenti edizioni. L'assessore, dichiarando l'interesse totale per la proposta da parte della Giunta, ha aggiunto che questa sarebbe un'occasione molto importante per un territorio come il nostro che ha un'alta credibilità da spendere nel contesto dell'organizzazione di eventi di livello mondiale. Concludendo, l'assessore ha però ricordato che la decisione finale spetterà al Coni nazionale e al nuovo Ministro per lo Sport. E anche la scelta delle singole località, dove si dovrebbero svolgere le competizioni, non spetterà alla Pat.

QUESTION time
Le interrogazioni a risposta immediata

Le domande di attualità discusse nella sessione di giugno.

Contro il gioco d'azzardo

Nerio Giovanazzi (AT)

Giunta d'accordo: danni dalle sanzioni contro la Russia

Il consigliere ha chiesto alla Giunta se intenda muoversi con il Governo perché si adoperi per togliere le sanzioni alla Russia, considerando i gravi danni che stanno arrecando all'economia del nostro Paese.

La risposta. Il presidente Rossi ha risposto che le motivazioni della richiesta sono oggettive, perché è chiaro che l'embargo danneggia l'export italiano dei prodotti agroalimentari. La Giunta condivide quindi le considerazioni di

Giovanazzi, per cui la Provincia segnalerà al governo il danno derivante da questo blocco e perché prenda una decisione che permetta di superare il problema.

La replica. Giovanazzi si è dichiarato soddisfatto dell'impegno del presidente pur sapendo che non sarà un'impresa facile.

Mario Tonina (UpT)

I territori delle Aft non sono stati ancora definiti

Il consigliere dell'UpT ha chiesto quali siano i criteri per la localizzazione delle Aggregazioni funzionali territoriali provinciali (le Aft, tenuto conto che alle Giudicarie ne sarebbero state destinate tre per quattro distinti ambiti in cui è suddivisa la comunità) e se ritenga di coinvolgere i territori e rivedere con essi la localizzazione delle Aft prima dell'attivazione di queste organizzazioni sanitarie che rappresentano un nuovo modello di continuità assistenziale che garantiranno orari di apertura più ampi.

La risposta. L'assessore Zeni ha ricordato che l'individuazione dei territori è attualmente ancora in via di definizione. Le indiscrezioni apparse finora sulla stampa costituiscono solo una delle ipotesi sul tappeto. I criteri sono l'omogeneità geografica e anche il rapporto con la quantità di utenti dei singoli territori. In ogni caso, ha assicurato l'assessore, prima di avviare la nuova organizzazione vi sarà un confronto con i consigli della salute delle varie comunità.

La replica. Tonina ha apprezzato che si stia lavorando per tener conto delle esigenze e necessità dei singoli territori, perché, ad esempio le Giudicarie, hanno realtà diversificate.

Gianfranco Zanon (PT)

Erba alta vicina alle strade, ora si interviene

Il consigliere di Progetto Trentino ha chiesto alla Giunta per sapere se sia possibile intensificare la manutenzione stradale in prossimità degli incroci dove la visibilità viene compromessa dalla presenza di erba troppo alta a bordo strada. Il consigliere ha chiesto inoltre chi sarebbe responsabile in caso di incidenti.



La risposta. Il presidente Rossi ha segnalato che il mese di maggio è stato molto piovoso e questo ha causato qualche ritardo. Si tratta a questo punto di individuare le priorità partendo dai punti più pericolosi. L'intenzione della Provincia è di intensificare le attività di manutenzione stradale dove la visibilità è più scarsa.

Massimo Fasanelli (Gruppo Misto)

Marangoni, la Pat sta vigilando sul rilancio

Il consigliere del Misto ha chiesto alla Giunta, vista la crisi di liquidità della Marangoni pneumatici spa di Rovereto, a quanto ammontino, negli ultimi 10 anni, i contributi erogati all'azienda dalla Pat e se dagli enti strumentali collegati, quali siano i vincoli posti dalla Pat e siano stati rispettati dalla spa; quali siano le azioni che l'assessore intende prendere per tutelare i lavoratori.

La risposta. L'assessore Olivi ha ricordato che l'ultima misura di incentivazione della Pat risale al 2012-2013 per sostenere un progetto di ricerca applicata, erogata con una penalizzazione, perché non erano stati raggiunti i livelli occupazionali pattuiti. La Marangoni non ha beneficiato di molti contributi della Pat, ma di un'operazione di locazione finanziaria nel 2010 che salvò letteralmente l'esistenza della fabbrica a Rovereto. Vi era poi stata una procedura di mobilità due anni fa che si era chiusa con un accordo per limitare gli esuberanti. Era stato anche istituito un tavolo di confronto tra sindacato, azienda e Agenzia del lavoro per tenere monitorata una situazione che comunque è critica. Peraltro, ha aggiunto Olivi, oggi la Pat non ha notizia che vi siano procedure volte a limitare l'occupazione. Il problema della liquidità, ha precisato l'assessore, non può comunque essere risolto dalla Pat, che oggi ha garanzie di primo livello su tutti i compendi immobiliari e tecnologici. Queste garanzie favoriscono i progetti di rilancio dell'azienda che - ha concluso Olivi - probabilmente dovrebbero trovare nei prossimi mesi alcuni partner.

La replica. Fasanelli ha apprezzato il controllo e la supervisione dell'assessorato, ma per l'azienda - ha detto - non si prospettano tempi sereni.

La replica. Fasanelli ha apprezzato il controllo e la supervisione dell'assessorato, ma per l'azienda - ha detto - non si prospettano tempi sereni.

La replica. Fasanelli ha apprezzato il controllo e la supervisione dell'assessorato, ma per l'azienda - ha detto - non si prospettano tempi sereni.

Chiara Avanzo (Patt)

Lupi, la Provincia punta alla norma di attuazione

A fronte dei ripetuti avvistamenti di lupi soprattutto nella zona del Lagorai, la consigliera chiedeva alla Giunta di portare l'aula a conoscenza delle prossime misure che si vogliono adottare - dopo la concessione in comodato gratuito per 8 anni di reti e recinti con cui proteggere ovini e caprini e di un finanziamento al 90% degli altri animali - per garantire a tutti, in primis agli allevatori, la vivibilità in sicurezza della montagna.

La risposta. L'assessore Dallapiccola ha sottolineato l'esigenza di mutare le soluzioni migliori dalle esperienze attuate in altri Stati, orientate soprattutto ad adottare un insieme di interventi coordinati per la prevenzione dei rischi e dei danni dovuti al lupo. Dallapiccola ha ricordato inoltre che la Pat ha messo in campo azioni di monitoraggio con



serate informative, opuscoli, interventi didattici, un rapporto stretto con le categorie economiche per definire l'entità degli indennizzi in rapporto al valore dei capi. Infine vi è un raccordo internazionale, il "Life WolfAlps", finalizzato ad incrociare i dati in modo da capire da dove proviene il lupo e di chi è figlio. La Pat ha quindi mitigato la situazione e proposto allo Stato una norma di attuazione e ora vi è anche un disegno di legge con cui chiedere la competenza diretta sulla gestione di questi animali (vedi a pag. 3).

La replica. Avanzo ha detto di considerare esaustiva la risposta data dall'assessore e rinviato alla discussione che vi sarà in questi giorni sul ddl presentato dalla Giunta.

Rodolfo Borga (Civica Trentina)

Agricoltura bio la Pat pensa a marchi trentini

Considerati da un lato la proposta di tagliare i fondi per l'agricoltura di circa il 6% (20 miliardi di euro) nel prossimo Quadro finanziario europeo (2021-2027), e dall'altro il nuovo regolamento europeo sull'agricoltura biologica in corso di approvazione, con regole di coltivazione molto meno rigorose applicabili anche ai prodotti bio importati in Italia, Borga ha chiesto quali iniziative abbia adottato la Giunta per impedire sia i tagli sia l'approvazione del nuovo regolamento, di quanto calerebbero le risorse a disposizione della Provincia per l'agricoltura trentina dal 2021 al 2027 se si potranno utilizzare simboli che permettano ai consumatori di distinguere le diverse modalità di coltivazione dei prodotti italiani rispetto a quelli europei.

La risposta. L'assessore Dallapiccola ha ricordato che il taglio delle risorse Ue è figlio della Brexit, perché sono venuti a mancare 10 miliardi netti della Gran Bretagna. Per questo tra il 2020 e il 2027 si è previsto un -5,5% dei pagamenti diretti all'agricoltura. Se però la Brexit sarà attuata in tempi brevi si potranno risparmiare e distribuire risorse sulla prossima politica agricola comune dell'Ue (Pac) aumentando i pagamenti diretti. Comunque, ha

concluso Dallapiccola, il Consiglio europeo ha votato il 31 maggio scorso per mantenere la Pac ai livelli attuali. Quanto al regolamento biologico, Dallapiccola ha segnalato che effettivamente prevede residui di sostanze chimiche fuori scala. Per questo la Pat potrebbe istituire marchi specifici a difesa dei propri prodotti bio e imporre limiti più restrittivi.

La replica. Borga ha preso atto che la Provincia non può fare assolutamente nulla tranne che porre limiti maggiori sul biologico. E ha aggiunto che la Pat non ha colpa se non quella di sostenere l'adesione dell'Italia all'Unione europea, che non è certo la vera Europa fondata dall'Italia. Il consigliere della Civica Trentina ha concluso ricordando che dal 2000 al 2014 l'Italia ha elargito all'Ue 72 miliardi di euro.

Luca Giuliani (Patt)

Palazzetto di Riva il bando d'appalto sta per partire

Alla luce dell'inspiegabile ritardo accumulato, Giuliani ha chiesto di sapere la tempistica per l'indizione e la pubblicazione del bando di gara di appalto per la realizzazione del nuovo palazzetto dello sport a Riva del Garda, e del progetto di ampliamento del quartiere fieristico.

La risposta. Rossi ha annunciato che si è formalizzato l'incarico ad Apac per la pubblicazione del bando entro il 30 giugno prossimo.

La replica. Giuliani ha chiesto di sapere se vi fossero disponibilità immobiliari nei Comuni interessati ad iniziative del genere.

La replica. De Godenz ha riconosciuto che la competenza è del Comune di Trento che però potrebbe ipotizzare

Strada Valesese non ci sono grandi pericoli

Kaswalder ha chiesto su quali basi la Provincia abbia concesso al Comune di Altopiano della Vigolana di approvare nell'aprile scorso una delibera che permette lavori di adeguamento di una strada forestale nella zona "Valesese basse" per consentire il transito

anche a mezzi di grandi dimensioni, dal momento che la decisione appare in contrasto con le indicazioni di tutela del paesaggio della Comunità di valle, che considera la zona di grande pregio, e riguarda il versante sud della Marzola, considerato pericoloso dal punto di vista idrogeologico.

La risposta. L'assessore Dallapiccola ha detto che l'unica parte della strada soggetta a pericolo è quella iniziale, lungo la quale si effettuano solo interventi di manutenzione. È stata comunque redatta una perizia geologica i cui risultati garantiscono la fattibilità dell'intervento.

La replica. Per Kaswalder la perizia è discutibile vista la pericolosità della zona. Si ignora, inoltre, che la strada offre passeggiate molto belle perché è sempre esposta al sole. Si assiste quindi per il consigliere ad un vero e proprio sfregio ambientale.



Pietro De Godenz (UpT)

Piazza Dante il bar alpino va incentivato

Vista la positiva gestione del bar di piazza Dante temporaneamente affidata agli alpini a partire dall'adunata, gestione che ha allontanato altri tipi di permanenza pericolosi e illegali, De Godenz ha chiesto se vi sia l'intenzione di dare continuità a questa esperienza cooperando tra Provincia e Comune non solo con gli alpini ma anche con altre associazioni di volontariato.

La risposta. Il presidente ha risposto che l'esperienza del bar alpino è stata assolutamente positiva. La Provincia per le sue competenze agevolerà senz'altro esperienze di questo tipo se vi fossero disponibilità immobiliari nei Comuni interessati ad iniziative del genere.

La replica. De Godenz ha riconosciuto che la competenza è del Comune di Trento che però potrebbe ipotizzare

la pericolosità della zona. Si ignora, inoltre, che la strada offre passeggiate molto belle perché è sempre esposta al sole. Si assiste quindi per il consigliere ad un vero e proprio sfregio ambientale.

la pericolosità della zona. Si ignora, inoltre, che la strada offre passeggiate molto belle perché è sempre esposta al sole. Si assiste quindi per il consigliere ad un vero e proprio sfregio ambientale.

analoghe iniziative anche per occupare altri spazi della città con altre associazioni interessate.

Claudio Civettini (Civica Trentina)

Tunnel Storo-Ledro per la Giunta idea fattibile

Il consigliere della Civica Trentina ha chiesto alla Giunta se condivide l'idea e la ritiene fattibile di un tunnel tra Storo e Ledro. Se si entro quali termini e secondo quali modalità intenda attivarsi per avviare la progettazione e la realizzazione.

La risposta. Il presidente della Giunta Ugo Rossi ha chiarito che ogni collegamento viario deve essere valutato alla luce di studi di fattibilità che ne evidenzino i benefici e i costi. Allo stato attuale non vi sono studi in grado di darci una valutazione sull'opera oggetto dell'interrogazione.

La replica. Civettini, fronte di una proposta nata dal territorio, ha detto di credere che sarebbe stato corretto almeno prenderla in considerazione e valutarla, perché non è un sogno o una suggestione, ma un'esigenza, che la politica ha il compito di trasformare in possibile realtà.

Marino Simoni (Progetto Trentino)

Ortopedia, il nodo è quello degli anestesisti

Il consigliere di Progetto Trentino ha chiesto all'assessore alla salute se sia a conoscenza della situazione preoccupante dell'ortopedia trentina; se siano state messe a punto soluzioni per ovviare alla carenza di personale, arginando la fuga di molti ortopedici. Prendendo in considerazione la fuga di pazienti verso altre strutture sanitarie del resto d'Italia. Infine, il consigliere ritiene opportuno che venga ottimizzata l'organizzazione tra l'ospedale principale e quelli periferici.

La risposta. L'assessore Luca Zeni ha spiegato al Santa Chiara nel 2017 si sono registrati 631 interventi di natura ortopedica, un valore simile a quello dell'anno precedente. L'organico è in linea con quanto prevede la pianta organica. In ortopedia ci sono difficoltà di ricambio generazionale e a questo proposito le recenti selezioni non hanno dato esito sufficiente. Il problema principale (un problema nazionale) è quello della reperibilità di anestesisti. Dal punto di vista organizzativo è in essere un progetto per la chirurgia pediatrica con Bolzano, mentre il fenomeno della mobilità verso le strutture extra provinciali è costantemente monitorato e i dati sono noti: sull'ortopedia c'è una mobilità attiva e passiva che sostanzialmente si bilanciano.

La replica. Simoni ha affermato che è positiva la soluzione di un raccordo più stretto con Bolzano.

La replica. Simoni ha affermato che è positiva la soluzione di un raccordo più stretto con Bolzano.

La replica. Simoni ha affermato che è positiva la soluzione di un raccordo più stretto con Bolzano.

Gianpiero Passamani (UpT)

Caldonazzo sulla rotatoria solo un studio

Il consigliere dell'UpT ha chiesto alla Giunta quali tempi e modi sono previ-



Ortopedia, il vero problema è la mancanza di anestesisti Ortopedia serve più impegno

sti per la realizzazione della rotatoria all'ingresso nord - est di Caldonazzo. Opera indispensabile per rendere sicura la circolazione e i pedoni.

La risposta. Da contatti con l'amministrazione comunale, ha comunicato il presidente Rossi, è emerso che è stato elaborato uno studio di fattibilità per la rotatoria stimando in 320 mila euro gli oneri complessivi. L'opera non è al momento inserita nella programmazione e non ci sono previsioni sulle tempistiche.

La replica. Non soddisfatto, Passamani ha sottolineato che si tratta di un'opera indispensabile per rendere la circolazione nell'abitato di Caldonazzo più sicura.

Alessandro Savoi (Lega)

Contributi Ue per i contadini pochi arretrati

Il consigliere della Lega ha chiesto all'assessore all'agricoltura di chi sia la responsabilità, a livello provinciale, dei ritardi nella liquidazione ai contadini dei contributi della Comunità europea per gli sfalci e gli alpeggi.

La risposta. Ha risposto l'assessore Dallapiccola, che ha chiarito che sul 2016 rimangono da liquidare circa 200 domande del biologico per le quali si sta attendendo da parte di Agea la definizione di alcuni parametri sui quali definire il pagamento. Per la campagna 2017, al 30 novembre erano stati pagati solamente 4 milioni perché di

fatto c'era stato uno stop del Governo che chiese l'antimafia, un rallentamento che è stato superato grazie ad un emendamento del senatore Panizza. Comunque, tra breve i pagamenti verranno completati e la Pat è perfettamente in linea con Bolzano, il Veneto e con i migliori pagatori europei.

La replica. Savoi ha auspicato che vengano velocizzati i pagamenti arretrati.

Walter Viola (Patt)

Sistema museale sono stati fatti passi avanti

Trascorsi alcuni mesi dall'approvazione, nell'ottobre 2017, della legge 13 sulle attività culturali, Viola ha chiesto alla Giunta a che punto è l'attuazione della normativa; quali criticità sono emerse; quali nodi sono stati sciolti in merito al sistema museale trentino; quale modello organizzativo si è orientato ad adottare per le gestioni associate allo scopo di favorire le singole peculiarità e l'integrazione dei musei.

La risposta. Ha risposto l'assessore Tiziano Mellarini il quale ha affermato che per il sistema museale è stato costituito un tavolo di lavoro che si riunisce a cadenza quindicinale dal primo marzo e che ha fatto una ricognizione su personale e attività e si sono evidenziate le risorse e le aree, anche al di là di quelle già previste dalla legge, come la sicurezza, la privacy. Si tratta ora di analizzare con i relativi tempi le modifiche regolamentari, la distinzione delle funzioni che saranno svolte trasversalmente. Una prima stesura del piano operativo è prevista entro al fine



di giugno. Per l'attuazione dei progetti intersectoriali, in collaborazione con Tsm è stata organizzata la prima edizione della Summer Academy.

La replica. Viola ha espresso l'augurio che venga valorizzata la peculiarità di questa norma che prevede un sistema museale unico con le diverse soggettualità.

Filippo Degasperi (M5Stelle)

Il Catullo rimane una società ben gestita

Il consigliere ha chiesto di sapere se la Giunta è a conoscenza del dimezzamento dei movimenti annui, da 80mila a 44mila, consentiti nel medio termine all'aeroporto Catullo in seguito all'ingresso di Save nella compagine azionaria; le ragioni di questa scelta e le ricadute ipotizzabili per il Trentino. Un tema rimasto ai margini del dibattito, ma ad una preoccupazione, ha aggiunto Degasperi.

La risposta. Ugo Rossi ha spiegato che le scelte di Enac sugli scali non hanno nulla a che vedere con le strategie dei soci, come peraltro è ragionevole immaginare e come si può leggere in maniera esplicita sul sito dell'aviazione civile. Detto questo è evidente che questo processo non deriva dalla qualità della gestione dello scalo. Dal 2014 ci sono stati oggettivi miglioramenti, ha aggiunto, mentre nei 5 anni precedenti si erano registrati 60 milioni di perdite. Nel 2017 si è registrato un +10% e dal 2014 un incremento del 31%. Se è importante garantire e anche migliorare alcune tipologie di collegamenti, ha proseguito Rossi, va sottolineato anche l'aumento di capitale da 34 a 53 milioni con un valore societario di circa 50 milioni di euro. Quindi, secondo il Presidente, ci sono le condizioni per fotografare una gestione positiva dello scalo, mentre devono essere meglio analizzate la qualità per quanto riguarda alcune tratte per noi strategiche verso la Germania e il centro Europa.

La replica. Degasperi ha detto che la lettura di Rossi è semplicistica se dai 3,5 milioni di passeggeri nel 2007 siamo passati a 2,8 nel 2016: un'emorragia di 700 mila passeggeri all'anno.

Claudio Cia (Misto)

Colonscopia la sedazione se richiesta si paga

Partendo dal caso di una signora sottoposta a colonscopia alla quale è stato chiesto il pagamento di un ticket per il farmaco utilizzato per la sedazione nonostante avesse diritto all'esenzione, il consigliere ha chiesto se sia una consuetudine addebitare il ticket sui farmaci per sedazione utilizzata dal medico endoscopista durante l'esecuzione di esami diagnostici esenti da ticket per patologia, e se i vari esami strumentali sono considerati in modo globale o suddivisi nelle loro fasi esecutive per giustificare l'applicazione del ticket.

La risposta. Ha risposto l'assessore Luca Zeni, spiegando che probabilmente il ticket non era riferito all'utilizzo di un farmaco, ma ad una prestazione specialistica di sedazione cosciente che non è ricompresa tra

le esenzioni. Per quanto riguarda la colonscopia, la sedazione non è strettamente connessa, ma è prevista se lo richiede il paziente oppure se ci sono condizioni particolari. In quei casi si paga il ticket.

La replica. Cia ha chiesto che quando la sedazione è richiesta direttamente dall'endoscopista, perché il paziente ha problemi a sopportare l'esame, non sia soggetta a pagamento.

Lucia Maestri (Pd)

Restauri, poca collaborazione pubblico-privato

La consigliera ha chiesto quali azioni sono state messe in atto dalla Giunta per attuare l'ordine del giorno 403 del 20 dicembre scorso, che prevede di promuovere presso gli enti locali l'individuazione delle opere pittoriche esterne che richiedono interventi di manutenzione e conservazione, interrogata da sostenere con le agevolazio-

ni fiscali previste dalla legge provinciale 17 del 2015 sulla valorizzazione del patrimonio culturale.

La risposta. L'assessore Mellarini ha detto che la questione è oggetto di attenzione da parte della Pat. Sono stati realizzati svariati interventi di restauro e la Pat eroga anche a privati o ad enti terzi contributi a fondo perduto, anche per interventi minori. Attualmente sono in corso tre opere di restauro. La Soprintendenza controlla i singoli proprietari offrendo anche consulenza.

La replica. Lucia Maestri ha affermato che l'attenzione della Pat c'è, però l'odg dava un impulso ulteriore perché sollecitava la possibilità di mettere in contatto associazioni culturali e Sovrintendenza per avviare progetti pubblico-privato a sostegno del restauro dei dipinti. Rispetto al dispositivo dell'odg pare non siano stati fatti passi avanti, ha concluso.

Manuela Bottamedi (Forza Italia)

Tra Riva e Trento le corse dei bus aumenteranno

La consigliera ha chiesto se la Giunta non ritenga opportuno prevedere il potenziamento del servizio di trasporto pubblico extraurbano per la tratta Riva-Arco-Dro-Sariche-Trento e ritorno, in modo da permettere

agli utenti di usufruire anche oltre gli attuali orari previsti dalle tabelle.

La risposta. Il presidente Rossi ha detto che la Pat sta predisponendo un piano di potenziamento orario sull'intero territorio proprio nelle direttrici indicate dalla consigliera. Alcuni passaggi sono già avvenuti e la tratta segnalata sarà interessata da uno dei prossimi interventi che nell'arco di due o tre anni si allargheranno a tutti i territori, con un investimento diretto ad attirare quote di trasporto dal traffico privato a quello pubblico.

QUESTION time Le interrogazioni a risposta immediata

Giuseppe Detomas (Ual)

Marmolada la Pat difende i confini

L'esponente dell'Ual ha chiesto alla Giunta perché abbia incaricato uno studio legale di predisporre una difesa del protocollo d'intesa sottoscritto con il Veneto nel 1998 in merito al confine regionale sulla Marmolada, protocollo puramente "politico", senza valore in quanto privo di fondamento giuridico e disconosciuto dal Comune di Canazei. Detomas ha chiesto di sapere poi se l'esecutivo non ritenga opportuno far rispettare la linea confinaria sulla Marmolada stabilita dalle diverse sentenze passate in giudicato e inappellabili, sollecitando il Ministero dell'Interno - come sta facendo il Comune di Canazei - ad intervenire apponendo i cippi di confine ed aggiornando le cartografie ufficiali. Sarebbe infine utile e corretto secondo il consigliere coinvolgere la Regione Trentino Alto Adige/Südtirol nella difesa del confine storico della Marmolada, dal momento che si tratta di confini regionali e non solo provinciali e comunali.

La risposta. L'assessore Gilmozzi a nome del Presidente Rossi ha detto che si tratta di una materia da giuristi, che poggia però su scelte politiche. Il protocollo del 2002 tra Trentino e Veneto aveva un valore legato alla sentenza del Consiglio di Stato del '98 e si poneva come volontà dei due territori di garantire la leale e reciproca collaborazione nell'area della Marmolada. La Pat, ha continuato, ha sempre agito con coerenza e l'atto che viene fatto è a difesa della proprie azioni. L'affido della difesa ad uno studio legale di Venezia è stato fatto perché ha sempre seguito la questione. Una continuità difensiva, quindi, legata anche alla conoscenza storica della questione. La soluzione di questo conflitto, ha concluso Gilmozzi, può essere trovata anche in nuovi protocolli che contemplino i comuni interessi delle comunità.

La replica. Detomas ha detto di capire la posizione dell'assessore, ma quando la linea confinaria si discosta di ben 60 metri da quanto stabilito - ha osservato - è difficile dire che si sta intervenendo per far rispettare un confine. In realtà si disconosce la parte del protocollo che riguarda proprio i confini. Un fatto che la valle di Fassa non capisce. La Pat dovrebbe, invece, ha detto Detomas, condividere le posizioni dei Comuni sulla coerenza dei confini che hanno una valenza fortemente simbolica, come quello della Marmolada. Non a caso per il Comune di Canazei uno degli esperti per la contesa del confine è stato padre Frumentino Ghetta, grande storico fassano.

La replica. Detomas ha detto di capire la posizione dell'assessore, ma quando la linea confinaria si discosta di ben 60 metri da quanto stabilito - ha osservato - è difficile dire che si sta intervenendo per far rispettare un confine. In realtà si disconosce la parte del protocollo che riguarda proprio i confini. Un fatto che la valle di Fassa non capisce. La Pat dovrebbe, invece, ha detto Detomas, condividere le posizioni dei Comuni sulla coerenza dei confini che hanno una valenza fortemente simbolica, come quello della Marmolada. Non a caso per il Comune di Canazei uno degli esperti per la contesa del confine è stato padre Frumentino Ghetta, grande storico fassano.

Violetta Plotegher (Pd)

Legge anti slot fino ad ora s'è fatto poco

La consigliera del Pd ha chiesto alla Giunta a che punto sono i regolamenti attuativi della legge provinciale 13 del 2015 per la prevenzione e la cura della dipendenza da gioco; i dati sull'applicazione delle distanze dai punti sensibili nei diversi Comuni e in che misura gli enti locali hanno recepito la normativa; i dati relativi al numero degli apparecchi e delle sale slot e vlt prima e dopo l'attuazione della legge; il numero degli esercizi che hanno beneficiato delle misure previste dalla legge a sostegno degli esercizi pubblici; se i sindaci hanno introdotto limiti orari di apertura per le sale gioco e i pubblici esercizi che offrono apparecchi e, se sì, quali; se è stato adottato e diffuso

il logo provinciale previsto dalla legge; quante sanzioni penali e amministrative pecuniarie sono state irrogate nell'attività di vigilanza e i risultati di questa attività; quante iniziative di informazione rivolte alla cittadinanza sono state finanziate per promuovere la consapevolezza delle pressoché inesistenti probabilità di vincite in denaro.

La risposta. Sui regolamenti l'assessore Gilmozzi ha detto che non tutte le delibere sono state adottate: è stata avviata la procedura per l'esclusione dei contributi per gli esercizi che hanno installato le macchine; è stato avviato un progetto grafico da parte dei giovani per la sensibilizzazione, anche se alla fine si è scelto il logo sui rischi del gioco già prodotto dal Comune di Trento. Sul divieto di collocare apparecchi da gioco vicini ai luoghi sensibili, è stata diffusa ai comuni la delibera attuativa. Recentemente è stata inoltrata la domanda per avere i dati sulla diffusione delle macchine da gioco. Non risultano, ha detto l'assessore, provvedimenti dei sindaci per limitare la diffusione delle sale da gioco. C'è, ha concluso Gilmozzi, la necessità di un coordinamento con i comuni che hanno la titolarità dei controlli.

La replica. La consigliera ha detto che è desolante vedere che l'applicazione della legge e l'avvio del monitoraggio

di un fenomeno così grave socialmente e sul piano economico è a questo punto; vedere le difficoltà di coordinamento con i Comuni. La legge, ha ricordato, prevede la rimozione degli apparecchi entro il 2020, che è dopodomani, e quindi va fatta subito una mappatura e avviato un dialogo con gli esercenti. In molti Comuni italiani, ha ricordato, si sono fatti grandi passi avanti. La nostra legge vuole agire sull'offerta, anche se è difficile perché in Italia c'è un gioco d'azzardo industriale. Ma se si vuole agire sulla domanda, serve una campagna pubblicitaria per far capire che le possibilità di vincita sono remotissime, ma nessuno sta facendo nulla. Siamo di fronte a un'emergenza non solo sociale ma anche economica, ha affermato la consigliera Pd, perché i costi sociali determinati dalla dipendenza aumentano e pesano anche sull'erario.

Giacomo Bezzi (Forza Italia)

Gestioni associate ci sono problemi ma strada obbligata

Il consigliere di Forza Italia ha chiesto se la Giunta sia al corrente del recapito, ai cittadini dei Comuni in cui è stato attivato il servizio di gestione associata, di richieste di pagamento relative ad imposte comunali riguardanti il periodo in cui la competenza era dei singoli Comuni; se dall'attivazione delle gestioni associate sia derivato un reale risparmio dei costi ed eventualmente di quale entità per ogni ambito territoriale; e se dopo la riorganizzazione degli uffici comunali per l'attivazione del servizio di gestione associata vi siano stati dei ricollocamenti dei dipendenti in altri servizi compromettendo così possibili assunzioni.

La risposta. L'assessore Carlo Daldoss ha ammesso che la complessità delle gestioni associate ha provocato qualche difficoltà, però è un cammino necessario, ha aggiunto. Nessuna posizione intransigente, ha detto, però l'impostazione di un concetto di cooperazione più ampia è l'unica strada da percorrere affinché i piccoli Comuni possano rispondere alle esigenze di una normativa sempre più complessa.

QUESTION time
Le interrogazioni a risposta immediata

Le domande di attualità discusse nella sessione di maggio

Zecche, via alla cam

Lorenzo Ossanna (Patt)

Percolati e fanghi delle fosse Imhoff c'è un progetto

Il consigliere del Patt ha chiesto al presidente della Giunta quale sia il programma di gestione dello smaltimento dei fanghi e del percolato provenienti dalle fosse Imhoff comunali e private e dalle discariche delle Valli del Noce che oggi rimangono stoccati nei depuratori.

La risposta. L'assessore Gilmozzi ha risposto affermando che in Trentino vengono prodotte 50 mila tonnellate di fanghi all'anno che vengono smaltiti nell'impianto di Villagnedo e fuori



provincia. L'emergenza è stata causata dalle difficoltà operative dei compostatori e dalla accresciuta domanda dal fatto che lo spargimento del compost in campagna in Lombardia è stato vietato per le avverse condizioni meteo. I fanghi disidratati sono stati portati invece alla discarica di Trento a seguito dell'ordinanza del Presidente della Giunta. Con la via libera allo spargimento del compost in campagna la crisi è rientrata, anche se i problemi rimangono. Gli impianti di smaltimento Pat stanno lavorando su questo fronte e solo quando sarà finita questa fase si riprenderà con lo smaltimento delle Imhoff. Anche nelle valli del Noce, ha concluso Gilmozzi, la fase critica dovrebbe rientrare entro giugno.

La replica. Il fatto che la normalità tornerà a giugno conforta, ha replicato Ossanna.

Walter Viola (Patt)

Sanità, il contratto valorizzerà le professionalità

Il consigliere del Patt ha chiesto alla Giunta quali azioni abbia adottato e intenda adottare per il riconoscimento delle competenze e del disagio nelle professioni sanitarie. Un riconoscimento che non va solo a migliorare le condizioni economiche degli operatori della sanità, ma anche la loro dignità e professionalità.

La risposta. L'assessore Zeni ha risposto che presso l'Apran è in corso, da tempo, la trattativa del comparto sanità. Trattativa che sta attraversando una fase di stasi per la distanza tra le richieste dei sindacati e la Pat. Zeni ha ricordato che sul tavolo della trattativa è stato messo un altro milione di euro che si aggiunge ai due già disponibili. Una cifra ritenuta insufficiente dalle sigle sindacali.



Si sta valutando, ha aggiunto Zeni, la situazione in coerenza con tutto il comparto pubblico. La valorizzazione delle professioni sanitarie, ha concluso, è uno degli obiettivi del nuovo contratto.

La replica. Viola ha affermato che le distanze tra sindacato e Pat ci sono ma non sono incolmabili e ci si augura che venga presto raggiunto un accordo che avrebbe una ricaduta positiva su tutto il sistema sanitario e la comunità trentina.

Luca Giuliani (Patt)

Monte Bondone l'impegno Pat rimane

Il consigliere del Patt ha chiesto di sapere lo stato di attuazione dell'ordine del giorno 324 approvato il 26 luglio 2017 che riguarda la valorizzazione del monte Bondone sotto il profilo ambientale, didattico-culturale e turistico, che prevedeva il coinvolgimento dell'Apt, della Sat e del Comune di Trento.

La risposta. La Pat, ha affermato Dallapiccola, ha cercato di fare un'azione di coordinamento perché non ha competenza diretta sul Bondone. Competenza che spetta al Comune di Trento, che ha dato l'incarico all'architetto Alessandro Olivieri di elaborare un progetto di valorizzazione turistico ambientale, che ora si trova nella fase del confronto con i portatori di interesse del territorio.



La Pat per lo sviluppo turistico ha messo a disposizione dei territori del Bondone gli strumenti della Trentino Marketing e, ha concluso Dallapiccola, si conferma l'interesse per lo sviluppo dell'area.

La replica. Giuliani ha replicato affermando che è vero che la competenza è di Trento, ma è anche vero che il Bondone aspetta risposte. E sarebbe opportuno dare un segnale importante alla comunità locale per far capire che la Pat c'è. Partendo magari dalle piccole cose, come la segnaletica dei sentieri e delle ciclo piste.

Lucia Maestri (PD)

Fondo spettacolo la delibera è in arrivo

La consigliera del Pd ha chiesto perché la Giunta non abbia ancora proposto la delibera che deve stabilire criteri e destinazione delle risorse del Fondo unico provinciale per lo spettacolo previsto dall'articolo 21 bis della legge sulla cultura, e quando questa delibera verrà approvata e nominata la commissione per la valutazione delle domande.



La risposta. L'assessore Mellarini ha risposto affermando che gli uffici stanno completando l'iter della delibera, tenendo conto dei limiti di stanziamento posti dal bilancio e della norme europee sugli aiuti di stato. Il percorso del Fondo unico verrà comunque ultimato, ha concluso Mellarini, ai primi settembre.

La replica. Lucia Maestri ha detto che la data dei primi di settembre per l'avvio del Fondo è una buona notizia per gli operatori.

Giuseppe Detomas (Ual)

Quando riprendono i lavori per la ciclabile Mazzin-Alba?

Il consigliere della Ual ha chiesto se nelle prossime settimane verranno ripresi, e con quale tempistica, i lavori per il completamento della ciclabile Mazzin-Alba di Canazei e se questi riguarderanno anche la parte che interessa il comune di Campitello di Fassa.



La risposta. L'assessore Gilmozzi ha affermato che a seguito del rigo del ricorso al Tar di un privato che ha bloccato il progetto, sono riprese le attività per il completamento della ciclabile. Si sta ultimando la progettazione definitiva del tratto tra Campitello e Alba. È stato chiesto il parere dei Bacini Montani perché si passa accanto all'Avisio. La pista sarà di circa 4,600 metri e avrà una larghezza di due metri e d'inverno sarà una pista di fondo. Prevista anche la costruzione di tre ponti. I tempi: la progettazione definitiva sarà completata entro il 2018, comprese le procedure di gara. Inizio dei lavori nel 2019, conclusione nel 2020.

La replica. Soddissfatto della risposta Detomas perché l'infrastruttura è attesa dalla Valle di Fassa.



Rodolfo Borgia (Civica Trentina)

Soggiorni estivi i bambini vanno vaccinati

Il consigliere della Civica Trentina ha chiesto di conoscere le ragioni per le quali la Giunta ha deciso di escludere dai soggiorni socio-educativi estivi i bambini che non hanno ancora assolto gli obblighi vaccinali; se ci sia una legge che lo preveda; e se la Giunta ritenga opportuno rivedere questa scelta consentendo ai bambini di partecipare ai soggiorni almeno la prossima estate.



La risposta. L'assessore Rossi ha affermato che il decreto legge 7 giugno 2017 dà disposizioni precise sulla regolarità vaccinale anche per l'accesso ai servizi educativi quali sono quelli citati da Borgia. Però, ha detto Rossi, come s'è cercato

di fare per i servizi scolastici, la questione è stata affrontata senza applicare la legge in modo asettico anche perché si sarebbero introdotte discriminazioni prima della fine delle verifiche dell'Azienda sanitaria. Lo stesso approccio viene adottato per i soggiorni socio-educativi. Quindi si stanno ultimando le verifiche e per tutti nello stesso momento si chiederà il requisito ai fini dell'iscrizione. Sul modello della scuola d'infanzia e nidi.

La replica. Borgia ha detto che evidentemente gli uffici non danno informazioni corrette alla Giunta. Un conto sono i servizi educativi per l'infanzia, altro i soggiorni socio-educativi regolati da due norme diverse. A questi ultimi la normativa della legge Lorenzin, ha detto Borgia, non va applicata. Il consigliere ha inviato Rossi ha chiedere agli uffici se i soggiorni socio-educativi sono soggetti all'obbligo vaccinale.

Alessandro Savoì (Lega)

Area del Not, no al parcheggio provvisorio

Il consigliere della Lega ha chiesto alla Giunta se non ritenga opportuno destinare l'area di via al Desert, che dovrebbe ospitare il Not, a parcheggio temporaneo per i pullman turistici con annessi servizi igienici, realizzando un'asfaltatura

del terreno già per la prossima stagione estiva.

La risposta. Uno dei requisiti per la gara del Not, ha risposto l'assessore Gilmozzi, è la disponibilità delle aree. Quindi, in questo momento, la priorità è quella di metterla a disposizione della gara per l'ospedale, quindi non si può infrastrutturare come parcheggio. La proposta, ha concluso Gilmozzi, non è quindi praticabile.



La replica. Savoì ha fatto presente che il Not è diventato una barzelletta e nessuno sa quando inizieranno i lavori. Ci vorranno di sicuro altri due, tre anni e l'area si potrebbe quindi utilizzare temporaneamente. Si pagano anche così, ha concluso, le scelte sbagliate fatte dalla Giunta.

Claudio Civettini (Civica Trentina)

Medici di base si preparano le graduatorie

Il consigliere della Civica Trentina ha chiesto alla Giunta perché, per coprire i venti posti destinati a medici di base mancanti sul territorio, abbia scelto la strada di indire bandi e graduatorie, e non abbia invece pensato di valorizzare i medici che ogni anno escono dalla Scuola di medicina generale.



Civettini ha chiesto inoltre come l'assessore alla salute intenda muoversi per le 4 zone in cui vi sarà carenza di medici di base

da qui alla fine dell'anno. **La risposta.** L'assessore Zeni ha detto che il tema riguarda il problema del pensionamento dei medici di medicina generale e della carenza di medici in generale. La risposta a queste carenze va data, però, sapendo che ci sono norme che la politica deve rispettare e il rapporto di lavoro dei medici di base è regolamentato dal contratto nazionale del 2009 e da accordi di secondo livello locali. L'accordo nazionale disciplina anche i bandi per la copertura dei posti vacanti ai quali possono partecipare medici in graduatoria o in trasferimento da altre province. Quattordici sono in Trentino le zone carenti per le quali si stanno stilando le graduatorie che prevedono punti in più per i medici

locali. I medici della scuola di medicina generale devono attendere un anno prima di accedere alle graduatorie delle zone carenti, ma la Pat ha individuato soluzioni per favorire la loro occupazione.

La replica. Civettini ha detto che le criticità sono state presentate dagli stessi medici e la realtà è diversa da quella descritta dall'assessore. Tra l'altro i medici di famiglia sono i più anziani e non si possono attendere le raccolte di firme, come è accaduto a Brentonico, per trovare soluzioni. La Giunta, ha concluso Civettini, ha il dovere di anticipare i problemi.

Walter Kaswalder (Gruppo Misto)

Vermiglio rispettata la variante Prg

Il consigliere del Gruppo Misto ha chiesto all'assessore all'urbanistica quali fossero le possibilità di intervento edilizio fino al 30 novembre 2013 su un edificio del comune catastale di Vermiglio, e quali siano oggi.

La risposta. Rossi ha risposto, sotto il profilo tecnico, che le possibilità di realizzazione sull'area sono quelle previste dalla variante del Prg di Vermiglio con la quale all'area è stata data la destinazione alberghiera e commerciale e di servizio agli impianti. La variante è stata approvata dalla Giunta il 12 dicembre 2016.



Filippo Degasperì (5 Stelle)

Mammografie, solo due consulenze a Bolzano

Il consigliere, partendo dal fatto che i tempi di attesa per i referti degli screening mammografici rimangono lunghi, ha chiesto se sia stato condiviso dalla Giunta il fatto che gli specialisti trentini del settore si rechino in Alto Adige a coprire la carenza di medici specialisti, dietro un compenso di 120 euro all'ora, più 50 di spese.

La risposta. L'assessore Zeni ha affermato che sui tempi di attesa rispetto ai parametri nazionali lo standard trentino

è tra i migliori. I tempi medi di risposta dello screening sono di 45 giorni medi per i casi negativi che sono la maggioranza. Se viene riscontrato un sospetto



tumore e quindi c'è la necessità di una biopsia, l'avviso viene dato entro 24 - 48 ore dalla scoperta. L'efficacia diagnostica del sistema di screening, con i nuovi mezzi di indagine, ha ricordato l'assessore, è migliorata nettamente. L'accordo di collaborazione con Bolzano, ha detto Zeni infine, è partito il primo aprile 2018 e ha un impatto minimo sul servizio: fino a oggi i medici trentini hanno assicurato solo due giornate a Bolzano.

La replica. Il consigliere ha detto che si può essere rincuorati in base al dato. Ma gli esiti interessano tutti pazienti, non solo a quelli che sfortunatamente risultano positivi. I ritardi nella refertazione, inoltre, possono minare l'adesione a questo progetto. Per questo lo sforzo andrebbe concentrato solo sulle pazienti trentine.

Giampiero Passamani (UpT)

Semplificazione burocratica, a che punto siamo?

Il consigliere dell'UpT ha chiesto alla Giunta a che punto si trova l'iter degli adempimenti per la fase di comunicazione ai Comuni e alle strutture provinciali delle norme contenute dalla legge sulla semplificazione amministrativa approvata in aula dal Consiglio il 7 marzo scorso.



La risposta. Rossi ha detto che sono state fornite le applicazioni tecniche per due parti della normativa. Per quanto riguarda l'obiettivo della riduzione del 30% dei termini di procedimento è stata avviata la ricognizione, che si completerà nel prossimo mese.

La replica. Soddissfatto Passamani che ha ricordato come spesso le leggi vengono bloccate dalla mancata emanazione dei provvedimenti.

Marino Simoni (Progetto Trentino)

Contro le zecche campagna di informazione

Il consigliere di Progetto Trentino ha chiesto alla Giunta di sapere se saranno installati cartelli per avvertire i visitatori del pericolo della presenza di zecche di cui sono infestati i boschi, sui primi interventi in caso di puntura e se verrà effettuata una campagna di vaccinazione gratuita preventiva contro l'encefalite da zecca.

La risposta. L'assessore Zeni ha ricordato che le zecche vivono nelle zone forestali e che la loro attività è legata a fattori ambientali come l'umidità. La zecca trasmette agenti virali e batterici anche colpendo il sistema nervoso centrale. La prevenzione si basa sulle comunicazioni alla popolazione riguardanti i rischi derivanti dalla zecca e sulla vaccinazione. La Provincia ha promosso una campagna di informazione ad hoc e sulla prevenzione delle malattie trasmesse dalle zecche.

Vista l'attuale crescita del problema, Zeni ha assicurato che sarà comunque cura dell'assessoreato da lui guidato dare mandato all'azienda sanitaria provinciale affinché i Comuni trentini si occupino della comunicazione.

La replica. Per Simoni sarebbe opportuno informare i cittadini di come comportarsi in caso di puntura di zecca.



io. Acciaierie di Borgo, più controlli contro gli incidenti pagna di prevenzione

Giacomo Bezzi (Forza Italia)

Parco dello Stelvio il centro visitatori va ampliato

Il consigliere di Forza Italia ha chiesto alla Giunta se corrisponde al vero che sono in atto lavori di ampliamento del Centro visitatori da poco costruito nell'area faunistica del Parco dello Stelvio, nel Comune di Pejo, struttura la cui tetto verrebbe demolito, e se non ritenga di intervenire per evitare uno spreco di denaro pubblico.

La risposta. L'assessore Gilmozzi ha sottolineato che l'area faunistica aperta alle visite con più di 15.000 paganti nel 2017 è molto frequentata. Il Centro



visitatori è stato allestito con una completa ristrutturazione nel 2001. Manca però una sala didattica e per questo nel 2016 la Giunta ha deciso di varare un programma di

ampliamento. Nel 2017 è stato affidato l'incarico e ora si è in attesa del progetto definitivo ed esecutivo. La spesa prevista è di 246 mila euro e i lavori permetterebbero di evitare una nuova costruzione risparmiando terreno. Tanto più che in quest'area, a causa della pendenza, è molto difficile costruire e i costi di realizzazione di un altro edificio sarebbero molto elevati. Inoltre il manufatto non è nuovo, ha precisato Gilmozzi, perché era stato realizzato 17 anni fa e il tetto a scandole non garantisce una lunga durata.

La replica. Bezzi si è detto allibito della risposta e ha mostrato la foto dell'edificio con tetto a scandole tutt'altro che vecchio. La gente, ha detto, non capisce come si possano buttare 300 mila euro per un'opera inutile, mentre queste risorse potrebbero essere impiegate per costruire una struttura nuova.

Donata Borgonovo Re (PD)

Pesticidi la Pat in campo per la riduzione

La consigliera del Pd, ricordando che l'Ispra assegna ancora la maglia nera al Trentino per l'uso di pesticidi, ha chiesto alla Giunta quali azioni siano state intraprese dalla Giunta per la progressiva riduzione, fino all'eliminazione, dell'utilizzo di sostanze fitosanitarie dannose per la salute e l'ambiente, visti gli eccessivi livelli di contaminazione delle acque, e quanto si stia facendo sul piano della formazione e dell'informazione degli operatori agricoli.

La risposta. L'assessore Dallapiccola ha premesso che la risposta è molto complessa e avrebbe bisogno di più tempo. Il rapporto sui pesticidi in agricoltura nel 2015 e 2016 dimostra da un lato il moni-



toraggio in atto e dall'altro che i principi attivi rilevati sono più di un centinaio. Sono state rilevate più diffuse tracce di pesticidi in nei siti presi in considerazione

anche perché migliora la capacità di analisi. Comunque, si è passati da 13 a 9 casi di siti contaminati. Nel 2015 sono stati prodotti molti sforzi con il piano gestione acque e gli operatori agricoli, a testimonianza dell'attenzione manifestata dalla Pat, sono molto arrabbiati con l'assessore perché sono stati introdotti limiti importanti nell'uso delle sostanze fitosanitarie. Tuttavia, ha concluso, i mercati hanno premiato il Trentino perché i metodi applicati per ridurre i pesticidi è apprezzato. Certo tutto questo non basta ma l'impegno della Provincia c'è.

La replica. Borgonovo Re pur non dubitando delle fortune merceologiche dei prodotti trentini, ha detto che avrebbe preferito conoscere le azioni puntualmente messe in atto dalla Provincia per ridurre i pesticidi, come il divieto di effettuare il diserbo chimico vicino ai corsi d'acqua e la prescritta eliminazione entro il 2018 di 80 sostanze fitosanitarie. La



Provincia, ha concluso la consigliera, dovrebbe svolgere un ruolo di controllo, accompagnamento e formazione.

Alessio Manica (PD)

Laboratorio Appa riorganizzazione avviata

Il consigliere del Pd ha chiesto come la Giunta intenda affrontare il problema della situazione di malessere dei lavoratori del laboratorio dell'Appa che si trovano inquadri contrattualmente in modo diverso pur svolgendo le stesse mansioni.

La risposta. Il presidente della Provincia Rossi ha risposto che è stata avviata un'attività di analisi organizzativa che investe tutti i settori dell'Appa, compreso il laboratorio. I cambiamenti seguiranno questa



valutazione e poi occorrerà un passaggio da un tavolo contrattuale, ma il tema è degno di essere affrontato in una prospettiva di riqualificazione.

La replica. Manica ha apprezzato la risposta perché Appa appartiene ad filiera fondamentale per la qualità dell'intero sistema territoriale.

Mario Tonina (UpT)

Miglioramento boschivo, delibera in arrivo

Il consigliere ha chiesto a che punto siano la delibera e i tempi di adozione con cui la Giunta deve stabilire le tipologie di intervento di miglioramento boschivo e le modalità di erogazione del finanzia-



mento alimentare dagli introiti delle utilizzazioni boschive che gli enti locali devono versare alla Provincia dopo l'abrogazione, con la legge di stabilità 2018,

del fondo forestale provinciale.
La risposta. L'assessore Dallapiccola, sottolineando l'importanza degli interventi in questo settore, ha affermato che il testo del provvedimento di Giunta per rendere operativa la nuova disposizione

sarà disponibile a breve essendo al vaglio dei servizi di staff. Vi sarà poi il percorso di confronto con le parti interessate cui seguirà l'approvazione della Giunta.
La replica. Tonina, soddisfatto, ha evidenziato come per il nuovo fondo forestale non si debba tardare ulteriormente, anche perché si tratta di risorse dei Comuni.

Chiara Avanzo (Patt)

Acciaieria di Borgo contro gli incidenti più controlli

La consigliera del Patt, ricordando lo sciopero dei lavoratori dell'acciaieria di Borgo del 15 maggio, in segno di solidarietà con i colleghi di Acciaierie Venete, ha chiesto di avere una ricostru-



zione dettagliata di quanto è accaduto nello stabilimento di Borgo il 12 aprile scorso, quando una siviera, con più di 90 tonnellate di acciaio liquido a 1600 gradi,

ha rischiato di cadere sugli operai in seguito al cedimento di una gru di colata. Avanzo ha chiesto poi quali interventi sono stati attuati e verranno attuati da Acciaierie Venete per la sicurezza dei lavoratori.

La risposta. L'assessore Zeni ha risposto che l'evento delle Acciaierie è all'attenzione della Pat. Gli atti, però, non sono ancora disponibili perché gli accertamenti del caso non si sono ancora conclusi. In ogni caso, ha concluso Zeni, l'attenzione della pubblica amministrazione per la sicurezza sul lavoro rimane alta soprattutto per la prevenzione di incidenti.

La replica. Chiara Avanzo ha preso atto della risposta, assicurando che rimarrà in attesa delle conclusioni dell'indagine sul fatto.

Claudio Cia (Gruppo Misto)

Parcheggio del Tegazzo traguardo in vista

Il consigliere del Gruppo Misto ha chiesto alla Giunta perché il parcheggio del Tegazzo, a Pergine, nonostante un iter lunghissimo partito nel lontano 1993, non sia ancora agibile. Cia ha chiesto infine quanti anni dovranno passare prima dell'apertura della struttura.

La risposta. L'assessore Gilmozzi ha ricordato che la vicenda è molto complessa a causa di fallimenti di società, danni e altro, tutti problemi superati e risolti. Ha poi precisato che i lavori a carico della Pat sono stati ultimati, che verrà presto consegnato il collaudo tecnico-amministrativo, ed è quindi ipotizzabile che ben presto l'immobile sarà consegnato



completo di agibilità. Si dovrà poi predisporre una convenzione con il Comune di Pergine per il controllo dei parcheggi.
La replica. Cia ha ringraziato per l'indicazione dei tempi. Certo meraviglia - ha detto - che per un parcheggio costato tanto, sia stato necessario attendere 25 anni. Certe opere pubbliche sembrano più promesse per attirare consenso in vista delle elezioni che non iniziative che poi vengono realmente realizzate. Queste lungaggini non fanno che mettere in dubbio la bontà delle opere progettate e dei finanziamenti.

Nerio Giovanazzi (AT)

Contro le zecche più misure di prevenzione

Il consigliere di Amministrare il Trentino ha chiesto alla Giunta se siano state adottate misure, come la pulizia dei sottoboschi per



contenere la diffusione delle zecche che albergano soprattutto nelle parti inferiori delle foglie, dove non risulta efficace l'utilizzo di prodotti chimici o pesticidi, e se sia stata valutata la gravità del problema vista la grande diffusione di questi parassiti e delle patologie a volte irreversibili causate dalle zecche.

La risposta. L'assessore Zeni ha rassicurato Giovanazzi sull'attenzione prestata al problema dalla Provincia, tant'è che è stata prevista anche la gratuità dei vaccini per le categorie a rischio. Sul fronte forestale e faunistico, il servizio della Provincia evidenzia però l'impossibilità di mettere in atto azioni diffuse di pulizia del sottobosco. Per questo gli interventi si sono concentrati sull'informazione e sulla prevenzione del rischio. Anche il sito dell'Apss fornisce e rinnova ogni anno le

QUESTION time Le interrogazioni a risposta immediata

informazioni su tutte le misure di prevenzione e sulle modalità di rimozione degli effetti delle punture. Si darà comunque mandato all'Azienda sanitaria di trasmettere nuovamente a tutti i Comuni trentini la richiesta di aumentare l'informazione e la divulgazione delle conoscenze su questo problema.
La replica. Giovanazzi ha condiviso l'utilità dell'informazione per ridurre il più possibile le conseguenze delle punture delle zecche. Certo, ha riconosciuto, la pulizia di tutti i sottoboschi nell'intero territorio è impossibile, ma si potrebbero mettere in campo almeno iniziative graduali sperimentando la pulizia di alcune aree per poi valutarne gli effetti.

Graziano Lozzer (Patt)

No profit, subito al via le procedure di convenzione

Il consigliere ha chiesto alla Giunta se, visti gli oneri burocratici necessari per ottenere da parte delle organizzazioni no profit l'autorizzazione e l'accreditamento previste dal nuovo regolamento, non intenda prorogare le convenzioni per servizi socio assistenziali e i rapporti in essere, che scadranno in luglio, durante la fase transitoria di sperimentazione del regolamento.

La risposta. L'assessore Zeni ha ricordato che con una modifica introdotta dall'



ultima finanziaria, la scadenza delle oltre 70 convenzioni già prorogate dalla Pat e dalle Comunità/Territori è stata posticipata fino al 1° luglio 2021.

Le relative procedure di affidamento/finanziamento devono essere avviate entro il 1° luglio 2018 e terminate entro il 1° luglio 2021. In questi tre anni le organizzazioni che stanno operando con l'autorizzazione al funzionamento al 1° luglio o comunque affidatarie di un servizio socio-assistenziale, dovranno dotarsi dei nuovi requisiti previsti per l'autorizzazione e l'accreditamento. Intanto le convenzioni sono tutte considerate transitoriamente autorizzate e accreditate ex lege sulla base del regolamento. Zeni ha precisato che vi sono convenzioni stipulate successivamente al 2008 o 2009 a seconda della legge di riferimento, che non rientrano in questa possibilità di proroga. Per queste non è possibile inserire nuove proroghe perché verrebbero immediatamente impugnate dallo Stato. In ogni caso si sta consigliando a tutte le comunità/territori di avviare dopo il 1° luglio di quest'anno le procedure per l'affidamento dei servizi oggetto delle convenzioni non rientranti nella proroga ex lege e già scadute o di prossima scadenza, laddove fattibile e motivabile. L'avvio delle procedure permetterà infatti di prorogare "tecnicamente" le convenzioni in essere fino al subentro del nuovo eventuale soggetto (o dello stesso) per garantire la continuità nell'erogazione dei servizi. In ogni caso, ha concluso Zeni, si può considerare come avvio delle procedure l'approvazione di un atto programmatico (quindi non necessariamente l'indizione di un bando) in cui vengano individuati i servizi attivi, le modalità di affidamento/finanziamento sulla base delle linee guida in corso di predisposizione sia per quanto riguarda gli appalti che, soprattutto, per tutti gli strumenti alternativi.

Pietro De Godenz (UpT)

Ostetriche e infermiere presto in servizio a Cavalese

Il consigliere dell'UpT, ricordando l'impegno della Giunta di assumere cinque ostetriche e sei infermiere, nella prospettiva della riapertura del Punto nascite ha chiesto a che punto sia l'iter di attivazione delle assunzioni di questo personale e tra quanto potrà prendere servizio a Cavalese.
La risposta. L'assessore Zeni ha ringraziato per aver riportato l'attenzione sul tema. Ha poi ricordato che il personale non medico previsto è stato già contattato e tutti hanno accettato l'assunzione. Le ostetriche con concorso arriveranno quin-

di entro fine giugno e prenderanno servizio anche i due infermieri e i tre operatori socio-sanitari. Nei prossimi giorni, ha concluso Zeni, è previsto un incontro con gli amministratori locali per definire il percorso che concluderà l'iter.

La replica. Soddisfatto De Godenz perché finalmente la strada imboccata è quella giusta permettendo di andare verso la riapertura del servizio.

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)

A "La Rocchetta" la segnaletica spetta allo Stato

Il consigliere di Progetto Trentino ha chiesto alla Giunta se non sia possibile intervenire in località "La Rocchetta"

per rendere evidenti ai ciclisti, allo scopo di evitare gravi incidenti, che quella che viene indicata come pista ciclabile che prosegue per Vigo di

Ton e Castel Thun è in realtà una strada che può essere percorsa anche dalle auto.

La risposta. L'assessore Gilmozzi ha spiegato che la segnaletica verticale vuole indirizzare le biciclette verso la statale 43, dove il traffico veicolare è ridotto, ed evitare ai ciclisti l'utilizzo della galleria. Il problema è che la pista ciclabile è esclusiva per i ciclisti solo laddove vi è un apposito cartello che lo segnali. La Provincia non può installare lungo le strade statali o provinciali altre indicazioni che non siano previste dal codice della strada. Servirebbe una segnaletica in cui si chiarisca meglio che si è sulla strada e non dentro una pista ciclabile, ma questo non è attualmente consentito dal codice stradale. L'ideale sarebbe che a livello statale venisse data un'indicazione chiara di questa promiscuità. Al momento vi è però questo impedimento al quale la Pat cercherà di ovviare creando qualcosa ad hoc.

La replica. Zanon ha detto che questa "invenzione" potrebbe risolvere il problema. Meglio ancora sarebbe un percorso riservato alle sole biciclette, ma questo vorrebbe dire che la Provincia dovrebbe mettere in sicurezza quel chilometro e mezzo sia per i ciclisti sia per gli automobilisti.

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa edito dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento.
Via Mancini, 27 38122 Trento

anno XL - N° 4
luglio 2018

direttore responsabile:
Luca Zanin

in redazione:
Monica Casata, Antonio Girardi,
Bruno Zorzi

segreteria di redazione:
Angela Giordani,
Alessandra Bronzini, Anna Eccher

DIREZIONE E REDAZIONE:
Palazzo Trentini - 38122 Trento,
via Mancini, 27

foto: **fotografie:**
Fotoarchivio Consiglio provinciale e Giunta provinciale, Fotolia (© a_korn, Melissadoar, Pressmaster, Antonio Scarpi)

impaginazione:
Artimedia sas - Trento

stampa: S.I.E. S.p.a. con sede
in via delle Missioni Africane, 17
38121 TRENTO

Autorizzazione del Tribunale
di Trento n° 289 del 20 febbraio 1979



“Verso una montagna da bere?” Un pensiero su quale futuro per le montagne trentine

Donata Borgonovo Re, consigliera provinciale del Partito Democratico

Il Consiglio provinciale, nella seduta dello scorso 11 aprile, ha discusso ed approvato una mozione, presentata da chi scrive, finalizzata ad aprire una seria riflessione sulle attività umane compatibili o meno con le peculiarità dei territori montani.

L'occasione per affrontare questo tema, tanto delicato quanto non più rinviabile, è stata la coincidente organizzazione, nel giorno di Pasqua, di due eventi musicali in quota: l'uno sul Ghiacciaio del Presena, l'altro sul Monte Spina- le. Eventi che hanno richiamato

numeri impressionanti di persone allo scopo non certo di contemplare l'incanto ruvido della montagna, bensì di ritrovare, anche in un ambiente profondamente diverso, gli stessi rumori, gli stessi gesti, le stesse sensazioni di familiare eccitazione tipiche

della più ordinaria cultura urbana. Usando le parole della “Laudato si” (una Enciclica da molti apprezzata, ma forse non da tutti letta con attenzione...), si potrebbe dire che abbiamo assistito ad una “aggressione delle tradizionali pratiche d'uso del territorio grazie alle prassi dell' Homo Consumens che non rinuncia a fare della realtà un mero oggetto d'uso e di dominio” (47). Scrivevo dunque nella mozione (il cui testo completo potete trovare sul sito del Progetto Città-Valli, www.progettociva.it): In un ambiente naturale così delicato e gravemente compromesso, pur nella sua resiliente bellezza, forse si dovrebbe iniziare ad entrare in punta di piedi, scegliendo di selezionare tra le molteplici attività umane che taluni desiderano realizzarvi (perché economicamente interessanti...), solo quelle effettivamente compatibili con le condizioni di fragilità dei luoghi. Portare in quota centinaia, forse migliaia di persone –non tutte necessariamente educate al muoversi in montagna e dunque al rispetto del particolare contesto alpino– per una gara di scialpinismo o per uno spettacolo musicale, realizzando strutture (ancorché temporanee) impattanti ed inquinanti costituisce un vulnus pesante anzitutto per la natura e per i suoi equilibri, già messi in difficoltà da eventi esterni di portata epocale. Ma costituisce anche una pericolosa scelta culturale che favorisce l'affermarsi, nelle persone e nelle comunità, dell'erronea convinzione che non vi sia alcun limite alle proprie scelte ed al proprio agire, ma che anzi tutto sia possibile (purché la tecnologia offra adeguate soluzioni). E che anche la montagna, persino quella alta, un tempo meta raggiungibile solo a prezzo di grandi fatiche e dunque alla portata di pochi appassionati, sia in fondo un luogo come altri, nel quale ora la facilità di accesso si accompagna alla replicabilità delle abitudini urbane con il loro inevitabile corollario di criticità (rumore, affollamento, consumo disordinato...). Ancora una volta, insomma, come scriveva Sergio Reolon –già Presidente della Provincia di Belluno– nel suo ultimo libro “Kill Heidi”: “una condizione resta immutabile: la sottomissione della montagna alla città”.

Proprio per aprire un dibattito su quale invece sia, o possa essere, un'idea condivisa di corretto uso della montagna la mozione impegna la Giunta provinciale ad aprire un confronto con le Amministrazioni locali, con gli Enti parco, con la Fondazione Dolomiti UNESCO, con la SAT e con le associazioni ambientaliste e di tutela della montagna per definire chiare “linee guida per l'individuazione delle attività umane incompatibili” con i territori alpini. Provvedendo, nel contempo, a monitorare “le situazioni di conflittualità legate ad utilizzi di dubbia sostenibilità delle aree alpine, con particolare attenzione alle zone soggette a tutela ambientale ed ai territori dolomitici inseriti nei beni UNESCO” e “ad effettuare con rigore i controlli già previsti dalla legislazione vigente”. Certamente, siamo tutti consapevoli che le montagne e le comunità che le abitano non sono un museo e non possono certo trasformarsi in luoghi senza vita, nei quali siano precluse alle persone



le attività che consentono loro di vivere del proprio lavoro e di costruire un futuro per sé e per i propri figli. E tuttavia dovremmo sentirci sollecitati a cercare modelli di sviluppo che siano coerenti e adeguati con l'ambiente nel quale siamo inseriti. Se non vogliamo “riminizzare la montagna”, trasformare la montagna in un parco giochi, ridurre “la montagna ad uno stadio” o fare “scempio delle montagne”, abbiamo la responsabilità di chiederci insieme quale futuro vogliamo costruire per le montagne trentine. Franco De Battaglia, commentando un anno fa la decisione di realizzare uno stadio sul ghiacciaio del Presena per consentire al pubblico di assistere al passaggio di una gara di sci alpinismo, ha amaramente osservato come fossimo di fronte all'evidente “segno di un territorio che si è smarrito” (Adige 19 marzo 2017).

Dunque il vero tema in discussione è proprio l'interrogarsi su cosa significhi, per noi, abitare in territori di montagna. Quali legami abbiamo con il difficile ma generoso ambiente alpino nel quale viviamo? Quali responsabilità sentiamo di assumerci nei confronti di risorse naturali, ambientali e culturali che sono state preservate per secoli e che sembriamo talvolta voler dilapidare attraverso comportamenti e scelte miopi, inappropriate se non decisamente dannose? Cosa è rimasto in noi di quelle “generazioni secolari che volevano e sapevano ‘coltivare il territorio’ secondo tanta vissuta saggezza, pur senza la ormai vaga e superficiale istruzione moderna, fatta di troppo chiacchiere e di poco saper fare” (come scriveva tempo fa Mario Antolin Mison)? Certo, le istituzioni devono impegnarsi nel guidare e nel sostenere i processi di sviluppo territoriale secondo criteri di sostenibilità (sociale ed ambientale, oltreché economica), esercitando pienamente il necessario ruolo di controllo e di sanzione dei comportamenti difforni. Ma anche i cittadini devono fare la loro parte, contribuendo a garantire il rispetto dei beni comuni –materiali ed immateriali che siano– che tutti abbiamo il dovere di preservare per le generazioni future.



Una legge regionale per le lingue minoritarie: risultato storico, in particolare per i ladini

Giuseppe Detomas, consigliere regionale dell'Union autonomista ladina

Lo scorso mese di maggio il consiglio Regionale ha approvato la legge n. 3 del 2018: “Norme in materia di tutela e promozione delle minoranze linguistiche cimbria, mochena e ladina della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol”.

Tale legge è frutto dell'iniziativa della Giunta regionale ed in particolare dell'assessorato alle minoranze linguistiche. Per la verità, la Regione da tempo interveniva con azioni a sostegno delle iniziative promosse da enti e associazioni finalizzate alla tutela

delle minoranze ma mancava, a livello legislativo, una disciplina organica che richiamasse i principi generali della materia, che stabilisse con chiarezza le finalità, le modalità di intervento e i sistemi di verifica e controllo della loro efficacia. La “Legge

Detomas”, che prende il mio nome in quanto ho proposto il testo, mira proprio a questo. Accanto al richiamo al principio del pluralismo culturale e linguistico, quale elemento su cui si basa una società pluralistica, democratica e prospera, la Legge trova ispirazione anche dalle Convenzioni europee ed internazionali in materia di tutela delle minoranze, in particolare nella Carta per le lingue regionali o minoritarie e della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali patrocinate dal Consiglio d'Europa, oltre che dalla Costituzione della Repubblica e dallo Statuto di Autonomia. Se queste fonti sono il



riserimento della legge sul tema della difesa delle minoranze, dai principi generali dell'ordinamento vengono ricavate le linee guida per quanto riguarda le modalità di intervento: il principio della sussidiarietà, dell'efficienza, dell'efficacia e della verifica degli effetti dell'azione amministrativa, oltre che della trasparenza sono i cardini della nuova disciplina. Esprimo grande soddisfazione per un risultato che è di portata storica, poiché per la prima volta la Regione interviene in materia di minoranze linguistiche con una propria iniziativa. Il testo approvato è il frutto di un apposito gruppo di lavoro costituito su mia iniziativa e che intendo ringraziare pubblicamente per la disponibilità, la professionalità e l'apporto altamente qualificato, oltre che per aver lavorato senza alcun compenso. In sintesi, la stesura della legge ha richiesto due anni di lavori preparatori ai quali, oltre ai funzionari della Regione, hanno partecipato autorevoli esperti dell'Istituto di Ricerca EURAC di Bolzano, ovvero la professoressa Alexandra Tomaselli e il prof. Günther Rautz, e dell'Università di Trento nella persona del prof. Jens Woelk. Tra le cose che valuto di assoluta rilevanza e pietra miliare nel complesso delle norme a tutela delle minoranze, vi è la citazione specifica del Comune General de Fascia quale ente esponenziale della comunità ladina di Fassa. Sebbene tale ente sovra-comunale allo stato attuale trovi

già un riscontro effettivo a livello statutario, era comunque opportuna un'ulteriore specificazione, posto che la materia dell'ordinamento degli enti locali è appunto una competenza regionale. Ma oltre a questo, la legge prevede anche un altro passaggio altrettanto storico; ovvero il riconoscimento del ruolo della “Lia di Comuns Ladins” quale soggetto rappresentativo dell'intera comunità ladina dolomitica, comprendente anche i comuni della provincia di Belluno appartenuti storicamente al Tirolo storico e riconosciuti come parte integrante della comunità dei ladini del Sella. Altra peculiarità utilizzata per individuare le comunità dei parlanti le lingue minoritarie tradizionalmente presenti sul territorio regionale, è la dizione “gruppi linguistici”, rifacendosi in tal modo all'Accordo Degasperi-Gruber, fondamento dell'autonomia speciale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol. Secondo la legge, gli interventi possono avvenire sia su diretta iniziativa della Giunta che sulla base di una collaborazione fra la Regione ed altre istituzioni locali, nazionali ed estere, oltre che sulla base di proposte provenienti da associazioni ed enti con sede nel territorio regionale. I campi d'intervento riguardano in particolar modo il mantenimento e lo sviluppo delle lingue dei gruppi numericamente meno diffusi sul territorio, anche in vista dell'utilizzo di dette lingue in ambito amministrativo e pubblico in genere. Non è cosa che accada tutti i giorni riuscire a far approvare una legge a livello regionale, che riguarda entrambe le Province, specie in un contesto dove la Regione viene ad assumere sempre più un ruolo di coordinamento, anziché di elaborazione e di gestione diretta di compiti e funzioni. Era da tempo che la Regione non si dotava di una legge che, anziché trasferire o delegare competenze alle province, ne valorizza la sua struttura e la sua organizzazione.

Per quanto riguarda gli aspetti esecutivi, da segnalare l'istituzione di un Comitato tecnico chiamato a valutare le iniziative proposte dalle associazioni. L'organismo, del quale faranno parte rappresentanti delle due Province, è stato istituito anche con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni negli interventi di sostegno da parte delle amministrazioni interessate. Nelle dichiarazioni all'aula, oltre a tutti i consiglieri, ho voluto ringraziare i colleghi della Giunta regionale per il sostegno e l'appoggio, il presidente Walter Kaswalder e i membri della I Commissione consiliare regionale, che ha affrontato la tematica con grande attenzione e sensibilità, nonché i funzionari regionali e gli esperti dell'Università di Trento e dell'EURAC di Bolzano, che hanno collaborato a titolo gratuito. Il DDL è stato approvato con 37 voti favorevoli e 13 astenuti. Non c'è stato alcun voto contrario.

Primiero è una piccola e splendida terra ai confini dell'Impero ma da sempre protagonista nella storia dell'Autonomia trentina. Ancora una volta le esperienze che in quel territorio vengono vissute diventano esempio e monito per tutta la nostra comunità locale, ma credo anche nazionale. Ed in questo, ancora una volta, il sistema scolastico trentino brilla per capacità, lungimiranza ed intuizione, frutto di un contesto sociale e culturale che favorisce esperienze che sono premesse per sperare in un futuro migliore. Nel 2010 l'allora Presidente della



I bambini della scuola d'infanzia di Tonadico sono “alfieri della Repubblica”

Marino Simoni, consigliere provinciale di Progetto Trentino

Repubblica istituiva una nuova benemerenda statale, l'Attestato d'onore “Alfiere della Repubblica”, riconoscimento assegnabile nel campo della cultura, della scienza, dell'arte, dello sport e del volontariato, riservato a minori che con singoli atti o comportamenti ispirati ad altruismo

e solidarietà, possono proporre modelli di comportamento positivi delle nuove generazioni. Quest'anno l'alta benemerenda è stata assegnata anche ai bambini della scuola dell'infanzia “C. Fuganti” di Tonadico, perché dentro il Progetto “Intrecci di storie” ed il percorso di inclusione

basato sul bilinguismo bimodale italiano e lingua dei segni hanno costruito con i loro insegnanti una strada modello per la presenza di una bambina sordomuta, che ha così potuto completare il proprio percorso verso la scuola primaria. Grazie per primo al Presidente della Repubblica Ser-

gio Mattarella che nel prendere positivamente in carico la segnalazione di questa esperienza ha voluto conferire l'onorificenza di “Alfiere della Repubblica” a tutti i bambini della scuola dell'infanzia di Tonadico, primi in Trentino. Ritengo importante riportare la motivazione che il Quirinale ha



sottolineato nel conferire la benemerenda “I bambini e le insegnanti della scuola equiparata dell'infanzia C. Fuganti di Tonadico (Primiero San Martino di Castrozza) hanno scritto insieme una storia che parla di reale inclusione e racconta di come la sordità di una bambina sia diventata una opportunità e una risorsa educativa per l'intera comunità locale”. Grazie al Presidente della Provincia Ugo Rossi che assieme alle Autorità locali ha voluto partecipare a Primiero alla consegna ai bambini dell'onorificenza e per aver sottolineato nella targa che la Provincia Autonoma ha consegnato alla scuola “Perché i bambini ci

hanno ricordato cosa significa essere comunità. A loro ed ai bambini come loro, affidiamo le nostre speranze per il futuro. Ai loro insegnanti ed alle famiglie va la gratitudine del Trentino, per aver contribuito a scrivere una storia che ci riempie di orgoglio”. Mi auguro che da questa piccola ma significativa esperienza possa venire un monito a tutti, in particolare alla politica, che una vera inclusione è possibile. Basta rispolverare i profondi valori che ancora esistono in questo nostro Trentino e che le nuove generazioni sono in grado di interpretare.

IPSE DIXIT

“Molte delle moderne piattaforme sfruttano le debolezze umane. Di fatto, conferiscono un'enorme possibilità: quella di partecipare a una discussione o innescarla, condividendo articoli dopo averne letto solamente i titoli. A prescindere, tanto per cominciare, dal fatto che li si sia letti e compresi. Condividere è estremamente più semplice di capire”.

(Steven Sloman, docente di scienze cognitive alla Brown University, intervistato dal Corriere della Sera, edizione del 24 maggio 2018)



Per il “Trentino in quota” servono servizi, agricoltura e zone fiscalmente franche

Claudio Civettini, consigliere provinciale di Civica Trentina

L'urgenza di attivarsi per preservare e tutelare le attività e più in generale le comunità presenti nelle vallate e sui territori montani dovrebbe – ormai – essere chiara a tutti dal momento che ha a che vedere sia con la valorizzazione delle risorse

territoriali, in contrasto anche ad esiziali processi di spopolamento, sia col mantenimento di un'occupazione sulla quale fanno affidamento, anche in Trentino, non decine bensì centinaia se non migliaia di famiglie. Chiaro però che un simile impegno

istituzionale richiede, per essere attuato concretamente, una presa di coscienza completa della situazione, a partire dal fatto che «il Trentino in quota» – se così vogliamo chiamarlo – essendo un insieme di opportunità da cogliere nelle loro diversità,

presenta molteplici esigenze. Su tre versanti, almeno. Un prima esigenza, conformemente a quanto già accennato, riguarda il bisogno di una scelta politica che consideri come prioritario, il mantenimento e lo sviluppo del lavoro nel «Trentino in quota»: senza lavoro, infatti non solo c'è povertà, ma lo spopolamento è una naturale conseguenza immediata ed inevitabile. Va da sé che tale scelta, che trasforma in opportunità i luoghi e i territori, richiede un impegno specifico, consapevole e mirato agli obiettivi economici ma anche sociali che tali scelte impongono e comportano; di qui l'opportunità che la Provincia, prendendo coscienza del valore di tale scelta, inizi a programmare metodi operativi, che non siano di mero sostegno passivo ma piuttosto di attuare una politica fiscale premiante che renda alcune zone fiscalmente franche, per quanto legato alle competenze provinciali, così legando allo sviluppo, all'imprenditorialità e ai risultati la quantificazione dei benefici che lo sviluppo stesso saprà generare. Un «Trentino in quota» che diventi dunque soggetto attivo, in rete, protagonista e trasversale, con un progetto di riservare l'autonomia delle risorse fiscali agli investimenti e, perciò, allo sviluppo territoriale che in ogni modo deve essere legato agli operatori di attività che generano servizi e lavoro. In secondo luogo per sostenere e sviluppare le comunità montane, pare doveroso, considerare come esse vivano anche – se non soprattutto – grazie al comparto agricolo, oggigià sempre più legato a cambi generazionali e di nuova imprenditoria giovanile. Chiara, qui, la necessità di semplificare le regole, dettare calendari precisi dei rimborsi europei e provinciali legati al mantenimento dei luoghi, e la chiarezza nei rapporti tra gestori agricoli e Uffici preposti alla gestione delle diverse risorse in campo. Si sottolineano questi aspetti perché da più parti, in questi anni, ci sono stati segnalati inspiegabili ritardi delle varie indennità che sono normalmente concordate per la manutenzione di quelli che sono i sistemi montani ma anche per onorare impegni puntuali e precisi. Per la precisione, gruppi di allevatori ed agricoltori trentini hanno evidenziato come i cosiddetti premi, siano stati corrisposti in tempi biblici, legati ad una burocrazia incredibile, emblematica di un sistema provinciale che deve essere al più presto riformato. Perciò, se si vuole davvero sostenere – non solo a



parole - «il Trentino in quota», oltre a premiare fiscalmente le attività e i loro investimenti, occorre assicurare regolarità nell'erogazione di quanto i fondi europei destinano all'agricoltura, eliminando percorsi burocratici che rallentano l'erogazione. Allo stesso modo, allargando il ragionamento, occorre – esigenza numero tre – una messa in rete reale ed efficace di quella che è a tutti gli effetti la vera e grande opportunità, ossia quel comparto turistico del Trentino che purtroppo, ad oggi, manca di un coordinamento che consenta di operare sinergicamente, da un lato senza alcuna dispersione di energie e, dall'altro, potenziando quelle aree turisticamente finora, se non abbandonate, certamente poco valorizzate da chi aveva – ed ha – responsabilità di governo a livello provinciale. Pensiamo alla Vallarsa, alla Valle di Gresta, alla zona di Cei, al Primiero, al Tesino, alla valle di Ledro e Tremalzo, la Valle del Chiese, la bassa Rendena, la valle dei Laghi nella sua complessità, che si portano come esempi - ma non sono i soli - quali siano le opportunità da cogliere e sviluppare. Proprio per questo, e proprio perché si ritiene che «Trentino in quota» non sia una zavorra ma una incomparabile risorsa della nostra provincia, si auspica che i tre versanti poc'anzi esposti – le agevolazioni delle attività commerciali e delle aziende presenti nelle valli, il supporto e la regolarità dei pagamenti al comparto agricolo ed una nuova regia e messa in rete del comparto turistico – possano essere considerati con l'attenzione che meritano; diversamente Civica Trentina assicura fin d'ora il proprio impegno affinché siffatte esigenze possano essere sin da oggi ascoltate e auspicabilmente, domani, possano divenire programma per un nuovo governo del Trentino.



Per una scuola che appassioni ed educi: ecco le due norme che ho fatto approvare

Manuela Bottamedi, consigliera provinciale di Forza Italia

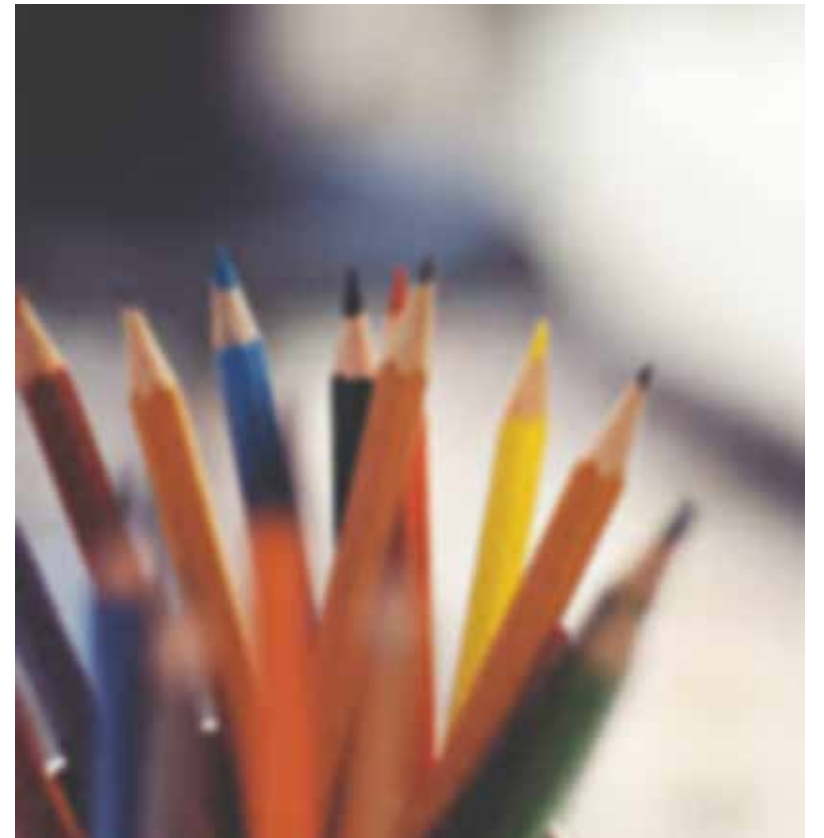
In una realtà sempre più liquida e complessa, non basta più una scuola focalizzata sui contenuti, che prepara alle materie e che educa alla disciplina. Serve anche una scuola che appassiona, che fornisca al futuro cittadino del mondo capacità e competenze

emotive e relazionali, che aiuta a pensare con la propria testa, ad essere autonomo, responsabile, consapevole, a trovare e coltivare il proprio talento, a incuriosirsi, a relazionarsi correttamente con gli altri, ad essere empatico, a fare squadra, ad essere creativo

e aperto, ad essere imprenditivo e intraprendente, a riflettere, approfondire, argomentare, a riconoscere e gestire le emozioni, a combattere per gli ideali, i valori, i diritti umani e le libertà. Recentemente sono state approvate due norme da me proposte

che vanno proprio in questa direzione. Una norma di legge prevede che la scuola attivi progetti e percorsi in contrasto alle dipendenze (in particolare alcol e droga), privilegiando l'adozione di metodologie innovative (tra cui la peer education, ossia l'educazione tra pari, tra giovani) finalizzate all'apprendimento e al rafforzamento delle abilità non solo cognitive, ma anche relazionali ed emotive. L'altra norma, oggetto di una mozione scritta a 4 mani con il Dipartimento all'istruzione, prevede che la scuola metta a sistema percorsi e strategie

educative che promuovono l'alfabetizzazione emotiva dei bambini, dei ragazzi, dei docenti, degli adulti. Nel nord Europa c'è in tutte le scuole l'ora settimanale di Emozioni. Sarebbe fantastico che anche qui si potesse arrivare ad un progetto strutturale e strutturato, che superi la buona volontà e la sensibilità del singolo insegnante o del singolo Istituto e venga messo a Sistema. Una rivoluzione? Sì, una rivoluzione!! Ma necessaria ad affrontare a testa alta e con le spalle larghe le difficili sfide del futuro del Trentino!



Il cambiamento del concetto di salute da assenza di malattia a benessere psico-fisico della persona sta portando ad un'evoluzione del ruolo sia delle aziende sanitarie che delle farmacie. Andando oltre al ruolo tradizionale, considerando fondamentale la centralità del paziente, nel rispetto della libera scelta, le farmacie sono chiamate a diventare sempre di più dei veri e propri punti di riferimento non solo per le normali funzioni di risposta ai casi acuti e alla cronicità, ma anche per l'educazione sanitaria e la prevenzione.



La proposta: consentire di prenotare le visite e gli esami presso le farmacie

Alessandro Savoì, consigliere provinciale di Lega Nord Trentino

Soprattutto in un ambito territoriale montano come il nostro, con la diffusione di piccoli centri abitati anche molto distanti dai servizi centrali di fondovalle, la farmacia è uno dei principali presidi a cui il cittadino fa riferimento per la propria salute. La sfida dell'innovazione telematica

dei servizi al cittadino, anche nel ramo sanitario, chiede alla rete degli operatori di migliorare l'efficienza anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie che consentano un'azione decentrata e funzionale al raggiungimento veloce ed efficace di ogni paziente. L'APSS trentina offre diversi

servizi online attraverso il sito dell'azienda, tra questi la possibilità di prenotare le visite specialistiche; riguardo alla prenotazione, ad oggi sono prenotabili online solo prime visite ed alcuni esami strumentali semplici. I controlli e gli esami strumentali complessi richiedono il colloquio

con l'operatore esperto per ottenere una corretta prenotazione in base alle procedure di accesso; non è possibile, invece, prenotare on line le prestazioni con codice di priorità RAO. Le prestazioni non ancora prenotabili via internet si prenotano invece telefonando al call center, inviando

fax o presso gli sportelli distrettuali dell'Azienda sanitaria. Grazie alla tecnologia che pone gran parte dei servizi sanitari direttamente online, va rilevato che vi potrebbe essere un'altra soluzione alla necessità di ridurre i tempi per la prenotazione ed il disagio dei cittadini nel seguire i diversi sistemi oggi disponibili. Infatti, il punto di origine delle richieste di visite specialistiche è sempre il medico di base o un altro specialista, il quale prescrive la visita al paziente consegnandogli l'impegnativa con cui poi effettuare la prenotazione; tra l'altro non sempre paziente e medico possono incontrarsi fisicamente e la ricetta o l'impegnativa vengono inviate per via telematica.

Molto spesso, assieme all'impegnativa per una o più visite, viene data anche qualche ricetta per l'acquisto di farmaci utili a risolvere o aiutare la situazione contingente del paziente. Ebbene in quasi la totalità dei casi la persona è quindi portata a recarsi presso una farmacia per l'acquisto delle medicine, mentre la prenotazione della visita specialistica segue un altro iter. L'importanza del colloquio del paziente con un operatore per prenotare correttamente le visite specialistiche e soprattutto quelle con codice di priorità RAO, potrebbe quindi essere risolta consentendo di poter prenotare la visita anche presso le farmacie, semplificando quindi la vita al cittadino che dovrebbe fare una strada unica per l'acquisto di farmaci e le prenotazioni di visite specialistiche. Nelle aree più periferiche, la farmacia può diventare anche un supporto tecnico ai pazienti, stampando loro le ricette o le impegnative inviate dal medico e disponibili online nella cartella personale. Per le prenotazioni, i farmacisti potrebbero usufruire della piattaforma online già esistente e garantire, nello stesso tempo, la corretta consulenza per la scelta della

visita più opportuna. Il servizio di prenotazione delle visite specialistiche presso le farmacie è già attivo in diverse regioni italiane come la Regione Emilia Romagna (Servizio FarmaCUP) dove il servizio, ad esempio, è disponibile presso tutte le farmacie comunali di Reggio Emilia, ma anche Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia Toscana, Lazio, Abruzzo, Sicilia e molte altre.

Tale possibilità è da tempo presente nelle norme nazionali, a partire dal Decreto Legislativo del 3 ottobre 2009, n. 153, cosiddetto decreto della Farmacia dei Servizi. L'attività organizzativa del CUP in farmacia è regolamentata dal Decreto Ministeriale 8 luglio 2011 - G.U. n. 229 del 1 ottobre 2011, che detta le linee guida pratiche a cui le farmacie devono attenersi per organizzare il CUP in farmacia, fissando i requisiti richiesti per partecipare all'attività di prenotazione.

Il Decreto, tra l'altro, indica anche che l'intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del 29 aprile 2010 sul documento recante “Sistema CUP - Linee guida nazionali” prevede che le farmacie possano costituire un canale di accesso e fruizione del sistema CUP attraverso postazioni di lavoro integrate con il sistema CUP di riferimento.

In merito a tale possibilità, affinché possa essere introdotta anche nel nostro territorio, ho presentato un'interrogazione alla Giunta provinciale per chiedere un'apertura alla tecnologia, consentendo la prenotazione delle visite specialistiche anche presso le farmacie, le quali potrebbero usufruire della piattaforma online già esistente e garantire, nello stesso tempo, la corretta consulenza per la scelta della visita più opportuna.



È morto Segnana, senatore e assessore

Con la Dc fece crescere il Trentino dagli anni '50 e per tre decenni

“Con Remo Segnana salutiamo una di quelle figure imponenti e autorevoli, che hanno contribuito a costruire - dal secondo dopoguerra - il Trentino autonomo e forte che conosciamo”. L'ha detto il presidente Dorigatti, alla notizia del decesso, lo scorso 17 giugno. Segnana ha svolto la sua intera parabola politica dentro il grande partito della Democrazia Cristiana. Nella lista dello scudocrociato fu eletto in Consiglio provinciale nel 1956, era appena la terza legislatura della giovane autonomia speciale trentina. Fu rieletto nel 1960 e ancora nel 1964, dimissionario poi nel novembre 1967 per via dell'elezione al Senato, dove sedette fino al 1983. A palazzo Madama fu anche presidente di Commissione dal 1979 e per quattro anni, alle Finanze e Tesoro, dove seppe gestire anche momenti di grande tensione, come

quelli legati allo scandalo petroli. Carriera fulgida, dunque, con una IV legislatura provinciale trascorsa da assessore nella Giunta di Bruno Kessler, investito delle deleghe prima all'agricoltura, commercio e turismo, poi ai lavori pubblici. Un incarico di prima fila nel pieno di quegli anni del boom economico, in cui il Trentino seppe trasformarsi da territorio povero e periferico di montagna, a terra “alta” in tutti i sensi, economicamente robusta e avanzata, ma anche culturalmente avveduta, protagonista con la nuova avventura universitaria nel capoluogo. Ai familiari di Remo Segnana - scomparso all'età di 92 anni - il presidente Dorigatti ha rivolto le più sentite condoglianze anche a nome dell'Ufficio di Presidenza consiliare e dei consiglieri provinciali.



Difesa civica, dialogo efficace

Daniela Longo: ora Itea, Inps e Apss rispondono alle mie sollecitazioni

di Monica Casata

La relazione annuale della Difensora civica - l'ultima di questa legislatura provinciale - a inizio giugno è stata l'occasione per fare un bilancio, non solo del 2017, ma dell'intero mandato quinquennale.

Il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, introducendo l'incontro aperto alla stampa, ha ringraziato “per il lavoro svolto in questi anni con indiscutibile competenza, passione ed entusiasmo” dall'avvocata Daniela Longo. Ha poi chiarito che “il Difensore civico è competente a tutelare i diritti e gli interessi del cittadino nei confronti della pubblica amministrazione e grazie alla sua terzietà e indipendenza interviene - su richiesta, d'ufficio e a titolo gratuito - per garantire il rispetto dei principi di legalità, trasparenza, imparzialità, nella ricerca di soluzioni più consone per i cittadini e la pubblica amministrazione”. Nella nostra Provincia autonoma, ha aggiunto Dorigatti, “il Difensore riveste anche il ruolo di Garante dei minori, un'attività che dalla prossima consiliatura sarà svolta invece da una figura autonoma, collocata nell'Ufficio del Difensore civico stesso”.

INUMERI

Longo ha inquadrato l'attività dell'Ufficio con i dati statistici: i fascicoli aperti nel 2017 sono stati in tutto 847, di cui 774 hanno riguardato la difesa civica e 76 il mondo dei minori. I fascicoli chiusi sono stati 898, metà dei quali hanno richiesto approfondimenti e chiarimenti, svolti dall'Ufficio senza necessità poi d'intervento presso gli enti pubblici: “Un importante lavoro di mediazione e informazione che non sempre è visibile”, ha notato Longo. 596 sono state le pratiche aperte mediante colloquio personale, ha precisato, “perché ho sempre ritenuto fondamentale il contatto diretto con il cittadino in un approccio cauto alla digitalizzazione, che tenga conto del divario digitale esistente”. Quanto ai tempi di risposta, il 54% dei quesiti sono evasi entro un mese, il 23% entro due mesi.

IRAPPORTI ISTITUZIONALI

Al 31 dicembre 2017, 143 comuni trentini su 177 si erano convenzionati con il difensore civico, così come 12 su 15 comunità di valle (nel 2018 se ne sono aggiunte già altre due, ad oggi manca solo la Comunità della Paganella). Il dialogo con le istituzioni è migliorato rispetto all'anno precedente, secondo il giudizio della Difensora civica: con Inps e Itea si sono superate molte difficoltà di dialogo e in particolare con Apss, l'Azienda sanitaria, c'è stato un radicale cambio di rotta, grazie alla mediazione e ad un rafforzato dialogo con la nuova dirigenza.

ITEMI

L'anno 2017 è stato fondamentale per l'impatto della nuova normativa sulla trasparenza nella Pubblica amministrazione, meglio nota come “riforma Madia”. In questo contesto si sono registrate non poche difficoltà con Comuni e enti parapubblici, che hanno conservato un approccio prudente, se non di velata resistenza, al diritto di accesso pressoché totale riconosciuto dalla legge ai cittadini, impuntature dovute in parte ad una comprensibile e non facile gestione dei nuovi compiti. In questa direzione la dottoressa Longo ha suggerito al legislatore la necessità di un intervento sulla norma, per renderla più efficace ed effettivamente applicata e applicabile ai casi concreti.

GARANTE DEI MINORI

Particolare attenzione la difensora

L'accesso agli atti rimane non facile presso i Comuni e gli enti parapubblici del sistema P.a.t.

847 i fascicoli trattati nel 2017 di cui 76 dedicati ai problemi dei minori con scuola e famiglia

l'ha riservata al proprio ruolo di Garante dei Minori.

Per quanto riguarda l'anno di riferimento le pratiche aperte sono state complessivamente 76 contro le 58 del 2016. Metà delle segnalazioni sono giunte dai genitori e le problematiche sollevate riguardano due grandi temi: la famiglia e la scuola. Per la protezione dei minori non accompagnati in Provincia di Trento, la legge statale prevede la figura di volontari formati a tale attività e nel 2017 è stato formalizzato l'elenco dei volontari, che era stato istituito a livello provinciale nel 2015.

Anche nel 2017 è stato portato avanti il lavoro di consulenza, aiuto e orientamento nelle situazioni che

coinvolgono i minori nell'uso di Internet e nelle iniziative di contrasto al cyberbullismo, un tema molto caro a Longo, che l'ha accompagnata lungo tutta la durata del mandato e che ora è oggetto anche di una fresca legge provinciale in tema (vedi pagine 4-5).

È proseguito, infine, sempre con maggior impegno, il servizio di in-



Appello di Dorigatti ai Comuni. Cia: trasparenza scarsa



Daniela Longo, avvocatessa, è Difensore civico provinciale dal 2014

La relazione della Difensora civica per l'anno 2017 è passata al dibattito in aula consiliare. I consiglieri hanno ringraziato l'avvocata Longo - non presente in aula, come da regolamento - per il lavoro svolto con reale impegno e per la relazione stessa, che restituisce una sintesi accurata dell'attività capillare sul territorio. Donata Borgonovo Re (Pd, già Difensora civica a sua volta) ha lanciato un appello a chi verrà nella prossima legislatura, affinché il regolamento di funzionamento dell'aula sia rivisto, per consentire a tutti i garanti dei diritti e alle autorità che li tutelano (quindi anche a quelli dei detenuti e dei minori e all'Autorità per le minoranze), di partecipare attivamente ai lavori dell'assemblea legislativa nel momento di presentazione della relazione. La discussione su una relazione in assenza di un'introduzione di chi materialmente l'ha redatta è purtroppo vana - ha aggiunto Borgonovo Re - con il risultato che questo strumento interessantissimo e utilissimo viene sminuito e sottovalutato: si tratta dell'assunzione di una responsabilità politica. Si è associato ai ringraziamenti Marino Simoni (Progetto Trentino), secondo il quale quelli trascorsi sono stati anni importanti e non semplici e che dalla relazione traspare la soddisfazione per un lavoro ben svolto e per i risultati raggiunti, al di là dei numeri. Un passo importante si dovrà fare per trovare risposte ai disagi evidenziati da questo documento su aspetti molto delicati e sensibili come quello dei minori. Soddisfazione è stata espressa dal consigliere anche per la visibilità a livello italiano ed europeo guadagnata dalla difensora.

Violetta Plotegher (PD) ha sottolineato il ruolo particolarmente impegnativo svolto da Longo come garante dei minori. La consigliera ha ricordato che i diritti dei minori non sono “diritti minori”, ma la base dei diritti umani e la figura del garante richiama tutto il mondo adulto alla responsabilità nel campo della protezione e cura dell'infanzia. Ci sono vari tavoli che riguardano l'infanzia, ha proseguito, ma occorrerebbe una dimensione unica, come la Consulta permanente per la promozione

dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, perché i diritti dei minori non possono essere ricondotti nelle politiche giovanili o della famiglia, ma devono avere una loro specificità. Ecco il perché dell'importanza di riservare al Garante uno spazio preciso slegato dalla gestione di conflitti istituzionali.

Claudio Cia (Misto) ha detto di essere stato colpito dal fatto che nella relazione si afferma che c'è poca trasparenza nelle istituzioni trentine. Molte volte, ha affermato, ci si vanta che l'autonomia è migliore del resto del Paese, mentre nella relazione si dice che qui c'è meno trasparenza e i cittadini hanno minor accesso ai dati, rispetto a chi abita in regioni ordinarie. Affermazioni, ha aggiunto, che riportano alla memoria le vicende che hanno riguardato concorsi e bandi. Cia ha toccato anche il capitolo Itea, sottolineando il fatto che la relazione di Daniela Longo ha messo in evidenza situazioni negative che la stessa opposizione aveva sollevato. Positivo a suo avviso il fatto che il cittadino si rivolge direttamente al Difensore civico, che è diventato davvero l'“amico del cittadino”. Il presidente Bruno Dorigatti ha concluso ringraziando l'avvocata Longo, che va verso la chiusura della sua esperienza. Ha chiesto ai Comuni che ancora non l'hanno fatto di sottoscrivere la convenzione e ha fatto appello alla Comunità che non ha ancora aderito. Il lavoro del Difensore aiuta il cittadino, ha detto, ma anche le amministrazioni. Quindi, le resistenze di alcuni enti locali davvero non hanno senso. Infine, il presidente ha accennato al problema del personale assegnato al Difensore civico, soprattutto dopo il rientro del funzionario comandato dalla Regione. Sulla presenza del Difensore in Aula per la relazione annuale, Dorigatti ha detto che il Consiglio è sovrano e può cambiare il regolamento, ma il problema riguarda tutti gli organi incardinati nel Consiglio. Alla relazione pubblica del garante dei detenuti i consiglieri espressamente verranno invitati: un modo per consentire un confronto diretto alternativo all'aula.

formazione ed orientamento sui figli minori di genitori in difficoltà o fragili e prosegue anche nel 2018 il percorso di visita nelle principali strutture di accoglienza residenziale per minori affidati o collocati fuori famiglia, avviato negli ultimi mesi del 2017.

ATTIVITÀ EXTRAPROVINCIALE

Nel 2017 la Difensora civica della Provincia di Trento è stata nominata vice-Coordinatrice del Coordinamento nazionale dei difensori civici e l'ufficio provinciale ha visto assegnarsi le funzioni di agente di collegamento con la Rete europea dei difensori civici nazionali e regionali. Sempre nel 2017 si è svolto a Bolzano il primo incontro ufficiale dei tre difensori civici appartenenti all'Europa, avviato per instaurare un confronto continuativo e uno scambio di idee ed iniziative. Un incontro che nel 2018 si svolgerà a Trento, in un'ottica di continuo confronto con la realtà esterne al Trentino, per mutare le migliori pratiche e per rimanere aggiornati e avanzati.

IL SALUTO

Longo ha dichiarato in conferenza stampa di lasciare l'incarico con un pizzico di nostalgia. “Sono stati anni molto belli”, ha detto, “che mi hanno molto arricchita, anche sul piano umano. Ho svolto il mio ruolo con grande serietà e molta passione e lascio un Ufficio composto da persone molto valide e competenti, che mi hanno supportata in questa bellissima esperienza”.

IL SUCCESSORE

In successione, i Difensori civici nominati dal Consiglio provinciale sono stati Enrico Bolognani, Alberto Olivo, Fabio Bortolotti, Donata Borgonovo Re, Raffaello Sampaolesi e Daniela Longo. Il Difensore civico è nominato dal Consiglio provinciale con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio stesso. Deve possedere - come recita la legge provinciale istitutiva, la n. 28 del 1982, “un'elevata competenza ed esperienza giuridica o amministrativa, con particolare riguardo alle materie che rientrano fra le sue attribuzioni”. Il difensore civico non è immediatamente rieleggibile, quindi il Consiglio provinciale che uscirà eletto dal voto del prossimo 21 ottobre provvederà poi alla nomina di questa figura di garanzia. Con legge del 2017 è stato poi decisa l'istituzione dell'autonomia figura del garante dei detenuti - pur incardinata dentro la struttura del Difensore civico - che è già stata nominata ed è in attività. Il garante dei minori invece è stato istituito, sempre dalla l.p. 5/2017, con espressa previsione che si provveda a nominarlo solo dalla prossima legislatura, con figura che non sarà immediatamente rieleggibile per un secondo mandato. Per il Difensore civico la carica comporta l'esclusione di altre attività lavorative o professionali, mentre i due garanti possono lavorare, astenendosi solo da attività in conflitto d'interessi con la carica istituzionale.

Consiglio provinciale i n f o r m a

Tutte le pubblicazioni sono a diffusione gratuita e possono anche essere consultate su www.consiglio.provincia.tn.it/news/pubblicazioni.

Richieste e informazioni (per lettera, e-mail o per telefono) a:

Consiglio provinciale cronache - Attività di informazione, stampa e pubbliche relazioni
38122 Trento, via Mancini n. 27 - Tel. 0461.213226 - 0461.213268 - 0461.213188
ufficiostampa@consiglio.provincia.tn.it

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e di informazione sull'attività politico-legislativa



LEGGI PER VOI

periodico di documentazione e illustrazione delle leggi approvate dal Consiglio provinciale

CONSIGLIO IN INTERNET

www.consiglio.provincia.tn.it
sono attivi anche i servizi "Newsletter" e "Tienimi informato"



IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN TV

- diretta televisiva su TCA-TNN in occasione delle sedute dell'Assemblea legislativa
- servizi di informazione in coda ai TG della sera su RTTR, TCA, Telepace e Telegarda
- rubriche: su TCA-Trentino TV "Lavori in corso" e "A tu per tu" su RTTR: "Password", "Hashtag, 60 secondi di tweet dal Consiglio provinciale" e "Confronti" (in diretta il martedì mattina)



IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN RADIO

- servizi settimanali d'informazione sull'attività legislativa e di palazzo Trentini
- su RADIO TRENTO IN BLU "7 giorni in Consiglio"
 - su RADIO DOLOMITI "Consiglio provinciale 7"
 - su RTT La radio "Hashtag, 60 secondi di tweet dal Consiglio provinciale"
 - su Radio NBC "La nostra terra, la nostra autonomia"
 - su RADIO ITALIA ANNI 60 TRENTO ALTO ADIGE "Notizie dal Consiglio provinciale di Trento"



NOTIZIARIO PER NON VEDENTI

una sintesi delle principali notizie dal Consiglio provinciale viene riprodotta in compact disc audio e in una speciale edizione in "braille".



INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 13 regolamento (UE) 2016/679, si riportano di seguito le informazioni relative al trattamento dei dati personali forniti al Consiglio provinciale di Trento.

- **Titolare del trattamento dei dati:** è il Consiglio della Provincia autonoma di Trento, con sede in via Mancini, n. 27, 38122 - Trento (tel. 0461/213200; e-mail info@consiglio.provincia.tn.it; pec: segreteria.generale@pec.consiglio.provincia.tn.it).
- **Responsabile della protezione dei dati:** per ogni questione relativa al trattamento dei dati personali, è possibile contattare il numero telefonico 0461-213232 o l'indirizzo e-mail: rpd@consiglio.provincia.tn.it
- **Finalità e base giuridica del trattamento:** i dati forniti saranno utilizzati esclusivamente per l'abbonamento e l'invio della pubblicazione per cui è fatta richiesta. Il conferimento dei dati, benché non obbligatorio, è comunque necessario per dare corso alla richiesta di abbonamento e per recapitare la pubblicazione.
- **Modalità di trattamento:** i dati forniti saranno trattati secondo i principi di liceità, correttezza e non eccedenza, in forma cartacea e con strumenti elettronici, e non saranno inseriti in processi decisionali automatizzati.
- **Accesso ai dati:** i soggetti che possono venire a conoscenza dei dati personali forniti sono il responsabile della struttura consiliare "Attività di stampa, informazione e comunicazione", quale soggetto preposto al trattamento dei dati, e i dipendenti della medesima struttura, in quanto soggetti autorizzati al trattamento, e gli amministratori di sistema.
- **Comunicazione, diffusione e trasferimento dei dati:** i dati forniti saranno comunicati alla società S.I.E. s.p.a., quale società assegnataria del servizio di stampa, spedizione e recapito della pubblicazione; non saranno diffusi, né in alcun modo trasferiti verso Paesi terzi al di fuori dell'Unione europea o ad organizzazioni internazionali.
- **Conservazione dei dati:** i dati forniti saranno conservati per la durata dell'abbonamento e comunque nel rispetto dei tempi di conservazione dei dati e dei documenti previsti dalla normativa di riferimento.
- **Diritti dell'interessato:** in qualità di interessato, può esercitare i diritti di cui agli articoli 15 e seguenti del regolamento (UE) 2016/679 (accesso ai dati, rettifica o cancellazione, limitazione del trattamento od opporsi ad esso) e può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali e/o all'autorità giurisdizionale, se ritiene che i Suoi dati siano stati trattati in modo illegittimo o non conforme.



Provincia Autonoma di Trento

CONSIGLIO

38122 Trento, palazzo Trentini, via Mancini, 27
tel. 0461/213111 - fax 0461/986477
internet: www.consiglio.provincia.tn.it

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Bruno Dorigatti
Vicepresidente: Nerio Giovanazzi
Segretari questori: Claudio Civettini, Filippo Degasperi,
Mario Tonina

CONFERENZA PRESIDENTI GRUPPI

Presidente: Bruno Dorigatti
Forza Italia: Manuela Bottamedi
Civica Trentina: Rodolfo Borgia
MoVimento 5 Stelle: Filippo Degasperi
Union Autonomista Ladina: Giuseppe Detomas
Gruppo misto: Massimo Fasanelli
Amministrare il Trentino: Nerio Giovanazzi
Partito Democratico del Trentino: Alessio Manica
Unione per il Trentino: Gianpiero Passamani
(P.A.T.T.) Partito Autonomista Trentino Tirolese:
Lorenzo Ossanna
Lega Nord Trentino: Alessandro Savoi
Progetto Trentino: Marino Simoni

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Presidente:
Giuseppe Detomas (Union Autonomista Ladina)
Vicepresidente: Claudio Civettini (Civica Trentina)
Segretario: Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)
Componenti:
Giacomo Bezzi (Forza Italia),
Donata Borgonovo Re (Partito Democratico del Trentino),
Filippo Degasperi (MoVimento 5 Stelle),
Massimo Fasanelli (Gruppo misto),
Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino),
Graziano Lozzer (P.A.T.T.),
Marino Simoni (Progetto Trentino)

DIFENSORE CIVICO-GARANTE DEI MINORI

Daniela Longo
(gli incontri con il difensore civico nelle sedi comprensoriali hanno luogo su appuntamento, che può essere fissato chiamando il numero verde 800-851026)
38122 Trento, Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2
tel. 0461/213201, fax 0461/213206
difensore.civico@pec.consiglio.provincia.tn.it

COMITATO PROVINCIALE PER LE COMUNICAZIONI

Presidente: prof. Carlo Buzzi
Componenti effettivi:
Roberto Campana, Carlo Giordani, Laura Mezzanotte,
Giuseppe Stefanelli
38122 Trento, Via Mancini 27 - accesso diretto via Torre Verde, 14 - 3° piano - tel. 0461/213198

FORUM TRENTO PER LA PACE

Presidente: Massimiliano Pilati
Vicepresidente: Violetta Plotegher
38122 Trento, Galleria Garbari, 12 - tel. 0461/213176
forum.pace@consiglio.provincia.tn.it

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DONNA-UOMO

Presidente: Simonetta Fedrizzi
Vicepresidente: Claudia Loro
Componenti: Arianna Bertagnoli, Elena Biaggioni,
Giovanna Covi, Arianna Miriam Fiumefreddo,
Mariangela Franch, Chiara Stighele, Anna Simonati,
Leonora Zefi
38122 Trento, Via delle Orne, 32 1° piano
tel. 0461/213286-213287
pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it

AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

Presidente: Dario Pallaoro
Componenti: Giada Nicolussi, Luciana Rasom
38122 Trento, Via Mancini, 27 - 4° piano - tel. 0461/213212

COMMISSIONE INTERREGIONALE DREIER LANDTAG

Presidente: Bruno Dorigatti
Componenti effettivi:
Lorenzo Baratter, Gianpiero Passamani,
Mattia Civico, Giuseppe Detomas,
Gianfranco Zanon, Alessandro Savoi
Componenti supplenti:
Graziano Lozzer, Lucia Maestri, Mario Tonina,
Pietro De Godenz, Claudio Civettini, Giacomo Bezzi

GRUPPI CONSILIARI



GIUNTA

Presidente: Ugo Rossi

affari finanziari; affari istituzionali; tutela e promozione delle minoranze linguistiche; organizzazione, personale, semplificazione dell'attività amministrativa, sistemi informativi e di telecomunicazione e innovazione; funzioni delegate dallo Stato in materia di sistemi di comunicazione; informazione e comunicazione; società controllate e partecipate; corpo forestale; interventi di cui alla legge regionale 5 novembre 1968, n. 40; protezione civile, limitatamente a quanto riservato al Presidente della Provincia dall'articolo 7 della legge provinciale 1 luglio 2011, n. 9; emigrazione; programmazione; indirizzi di politica economica e coordinamento delle relative azioni, compresi i rapporti con Trentino sviluppo; politiche familiari; asili nido; scuola materna; edilizia scolastica, ad esclusione di quanto attribuito all'Assessore alle infrastrutture e all'ambiente; istruzione elementare e secondaria (media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale e artistica); assistenza scolastica; formazione professionale di base; rapporti internazionali; rapporti con l'Unione europea, cooperazione transfrontaliera e cooperazione interregionale; nonché quelle non attribuite espressamente ai singoli assessori.

Assessori

Assessore allo sviluppo economico e lavoro, con funzioni di vicepresidente
Assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione, caccia e pesca
Assessora all'università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo
Assessore alle infrastrutture e all'ambiente
Assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile
Assessore alla salute e politiche sociali
Assessore alla coesione territoriale, urbanistica, enti locali ed edilizia abitativa

Alessandro Olivi
Michele Dallapiccola
Sara Ferrari
Mauro Gilmozzi
Tiziano Mellarini
Luca Zeni
Carlo Daldoss

COMMISSIONI PERMANENTI

PRIMA COMMISSIONE

(Autonomia, forma di governo, organizzazione provinciale, programmazione, finanza provinciale e locale, patrimonio, enti locali)

Presidente:
Mattia Civico (Partito Democratico del Trentino)
Vicepresidente:
Marino Simoni (Progetto Trentino)
Segretario:
Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)

Componenti effettivi:
Lorenzo Baratter (P.A.T.T.)
Rodolfo Borgia (Civica Trentina)
Donata Borgonovo Re (Partito Democratico del Trentino)
Alessandro Savoi (Lega Nord Trentino)

SECONDA COMMISSIONE

(Agricoltura, foreste, cave, miniere, attività economiche, lavoro)

Presidente:
Luca Giuliani
(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Vicepresidente:
Filippo Degasperi (MoVimento 5 Stelle)

Segretario:
Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino)

Componenti effettivi:
Pietro De Godenz (Unione per il Trentino)
Massimo Fasanelli (Gruppo misto)
Mario Tonina (Unione per il Trentino)
Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)

TERZA COMMISSIONE

(Energia, urbanistica, opere pubbliche, espropriazione, trasporti, protezione civile, acque pubbliche, tutela dell'ambiente, caccia e pesca)

Presidente:
Mario Tonina (Unione per il Trentino)

Vicepresidente:
Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino)

Segretario:
Lorenzo Ossanna
(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Componenti effettivi:
Donata Borgonovo Re
(Partito Democratico del Trentino)
Claudio Civettini (Civica Trentina)
Massimo Fasanelli (Gruppo misto)
Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino)

QUARTA COMMISSIONE

(Politiche sociali, sanità, sport, attività ricreative, edilizia abitativa)

Presidente:
Giuseppe Detomas (Union Autonomista Ladina)

Segretario:
Violetta Plotegher (Partito Democratico del Trentino)

Componenti effettivi:
Pietro De Godenz (Unione per il Trentino)
Graziano Lozzer (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

QUINTA COMMISSIONE

(Istruzione, ricerca, cultura, informazione, affari generali (rapporti internazionali e con l'Unione europea, solidarietà internazionale)

Presidente:
Lucia Maestri (Partito Democratico del Trentino)

Vicepresidente:
Marino Simoni (Progetto Trentino)

Segretario:
Chiara Avanzo
(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Componenti effettivi:
Rodolfo Borgia (Civica Trentina)
Claudio Civettini (Civica Trentina)
Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)
Mario Tonina (Unione per il Trentino)

ASSEMBLEA MINORANZE

Garante:
Rodolfo Borgia (Civica Trentina)

Sostituto del garante:
Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino)

Componenti:
Giacomo Bezzi (Forza Italia)
Manuela Bottamedi (Forza Italia)
Claudio Cia (Gruppo misto)
Claudio Civettini (Civica Trentina)
Filippo Degasperi (MoVimento 5 Stelle)
Massimo Fasanelli (Gruppo misto)
Walter Kaswaller (Gruppo misto)
Alessandro Savoi (Lega Nord Trentino)
Marino Simoni (Progetto Trentino)
Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)